

**INFORMATIVA  
AL PUBBLICO**

**TERZO PILASTRO  
DI BASILEA 3**

31.12.2014



**GRUPPO BANCA SELLA**

## INDICE

INTRODUZIONE .....	3
1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio.....	5
2 - Ambito di applicazione .....	31
3 - Fondi propri .....	35
4 - Requisiti di capitale.....	47
5 - Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche di valore su crediti.....	52
6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ECAI .....	61
7 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito.....	63
8 – Esposizione al rischio di controparte .....	66
9 – Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione .....	73
10 – Rischio operativo.....	83
11 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	84
12 – Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	90
13 – Attività non vincolate .....	92
14 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione.....	93
Glossario.....	103

## INTRODUZIONE

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la circolare di Banca d'Italia n.285/2013, quale applicazione in Italia del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3). La struttura della regolamentazione prudenziale si basa sempre su tre "aree normative", dette "Pilastri":

- il **Primo Pilastro** disciplina i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria: rischio di credito (incluso il rischio di controparte), rischio di mercato e rischio operativo. La nuova normativa ha introdotto una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio; in aggiunta ai requisiti patrimoniali volti a fronteggiare il rischio di credito, di controparte, di mercato e operativo, è stato introdotto il monitoraggio di un indicatore di leva finanziaria; sono stati altresì previsti nuovi meccanismi di monitoraggio del rischio di liquidità incentrati su un indicatore a breve termine (LCR – *Liquidity Coverage Ratio*) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (NSFR – *Net Stable Funding Ratio*);
- il **Secondo Pilastro** richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio (in aggiunta ai rischi cosiddetti di Primo Pilastro), nell'ambito di una generale valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e del contesto di riferimento (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). L'autorità di Vigilanza verifica l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e adotta, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*);
- il **Terzo Pilastro** concerne l'informativa al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni di natura qualitativa e quantitativa, in merito all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. La nuova regolamentazione ha rivisto anche il terzo pilastro, introducendo modifiche tese ad incrementare la trasparenza e ad introdurre, tra l'altro maggiori informazioni in tema di *governance*, di composizione del capitale regolamentare e nuovi ambiti di informativa (quali ad esempio le attività non vincolate e la leva finanziaria<sup>1</sup>).

Il presente documento, redatto a livello consolidato dalla Capogruppo Banca Sella Holding S.p.A. e riferito alla situazione al 31 dicembre 2014, adempie agli obblighi di informativa al pubblico disciplinati dalla Parte Otto (artt. 431-455) e dalla Parte Dieci Titolo I, Capo 3 del regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

La nuova normativa non detta, a differenza della precedente, specifiche regole per la predisposizione di questa Informativa, ma si limita a riportare negli articoli sopra richiamati i contenuti e le disposizioni allo scopo previste. A differenza dei precedenti, il presente documento non è più articolato in "Tavole", ma in capitoli numerati che si riconducono ai diversi articoli<sup>2</sup>.

Gli importi nelle tabelle, se non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro.

<sup>1</sup> In vigore dal 1° gennaio 2015, come da indicazione normativa e quindi non inclusa nell'Informativa al pubblico al 31.12.21014.

<sup>2</sup> Non sono oggetto di pubblicazione nel presente documento le informazioni relative agli art. 440 (Riserve di capitale), art. 441 (Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale), art. 451 (Leva finanziaria), art. 452 (Uso del metodo IRB per il rischio di credito), art. 454 (Uso di metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo) e art. 455 (Uso di modelli interni per il rischio di mercato).

Essendo la normativa di Basilea 3 entrata in vigore il 1° gennaio 2014, non sono esposti per confronto i corrispondenti dati al 31 dicembre 2013, calcolati sulla base delle disposizioni di Basilea 2. Inoltre si specifica che dal 31 dicembre 2014 il perimetro di consolidamento ai fini prudenziali fa capo alla società Maurizio Sella S.A.p.A. anziché alla Banca Sella Holding S.p.A.. Si veda al riguardo anche il capitolo 2 "Ambito di applicazione".

Questa informativa è pubblicata con frequenza annuale sul sito del Gruppo Banca Sella [www.gruppobancasella.it](http://www.gruppobancasella.it) alla sezione *Investor Relations*.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa al Bilancio consolidato del Gruppo Banca Sella al 31 dicembre 2014.

# 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio

## Informativa qualitativa

### 1.1 Sistema dei controlli interni

Il rafforzamento in termini di efficienza e di efficacia del “Sistema dei Controlli Interni”, a cui il Gruppo Banca Sella attribuisce rilevanza centrale, è stato realizzato nel tempo secondo un articolato piano di azione, costantemente aggiornato e adeguato alle normative di riferimento, che tiene conto delle esperienze acquisite e delle *best practice* esistenti nel sistema e opera su quattro direttrici:

- a) presidio delle regole e dei processi;
- b) continua verifica dell’adeguatezza delle regole;
- c) crescita delle professionalità e della cultura del controllo;
- d) esecuzione dei controlli e verifica del rispetto delle regole.

Le azioni sopraelencate si inseriscono nell’attività di continua revisione dell’impostazione strutturale e organizzativa del Gruppo che ha portato, tra l’altro, all’adozione di piattaforme procedurali uniche, al rafforzamento delle funzioni di controllo, all’adozione di regole e convenzioni omogenee per la definizione della gravità e tipologia delle anomalie e all’attuazione del processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale.

A giugno 2014 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo<sup>3</sup> ha approvato il “Regolamento del Sistema dei Controlli Interni”, documento redatto in attuazione al 15° aggiornamento della circolare di Banca d’Italia n.263/2006, in cui sono definiti i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e collaborazione.

L’assetto organizzativo del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Banca Sella, nel rispetto di quanto previsto dall’Autorità di Vigilanza, si articola su tre livelli:

- i controlli di primo livello (o controlli di linea) hanno lo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono effettuati dalle stesse strutture operative o incorporate nelle procedure informatiche di supporto. Oltre al sistema di controlli di linea il Gruppo ha ritenuto di rafforzare i presidi di primo livello prevedendo delle strutture accentrate di controllo;
- i controlli di secondo livello (controlli sulla gestione dei rischi) hanno l’obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e presidiare il rispetto della conformità alle norme. Sono affidati a strutture diverse da quelle produttive e nello specifico alle funzioni di Compliance, Risk Management, Convalida Interna e Antiriciclaggio;
- i controlli di terzo livello, infine, sono volti a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Sono specificatamente di competenza della Revisione Interna.

Le funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello sono caratterizzate da principi comuni ispirati al Codice Etico e ai Valori del Gruppo Banca Sella nonché all’insieme delle *best practice* di settore.

---

<sup>3</sup> I Consigli di Amministrazione delle altre società del Gruppo Banca Sella hanno definito e approvato ciascuno un analogo Regolamento per la propria società di riferimento che tiene conto delle eventuali peculiarità di quest’ultima e delle disposizioni in materia emanate dall’Autorità di Vigilanza a cui sono sottoposte.

Tra questi si citano l'indipendenza, la separatezza, l'obiettività, l'autonomia, l'integrità, la riservatezza e la competenza.

La responsabilità primaria per l'attuazione e il funzionamento del sistema dei controlli e per la sana e prudente gestione dei rischi è rimessa agli Organi aziendali delle Società del Gruppo, ciascuno secondo le rispettive competenze, comunque in coerenza con le strategie e le politiche del Gruppo fissate in materia di controlli.

Concorrono al funzionamento del sistema dei controlli interni anche gli organismi di vigilanza ai sensi del d. lgs. 231/01 costituiti nelle diverse Società e il Comitato Rischi di Capogruppo, nonché meccanismi aventi specifiche competenze per temi in materia di controllo, quali il Comitato Controlli, il Comitato Market Abuse e il Comitato Rischi Operativi, di seguito sinteticamente descritti:

- il Comitato Rischi svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni e opera con funzioni consultive, istruttorie e propositive; è composto da tre Amministratori indipendenti nominati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, l'incarico dei quali permane sino a diversa determinazione del Consiglio stesso. Il Consiglio provvede, tra i tre componenti, a designare il Presidente;
- il Comitato Controlli, istituito al fine di assicurare un costante ed efficace presidio dei principali rischi legati all'operatività del Gruppo; il comitato, attraverso l'analisi del sistema dei controlli interni e la disamina dei principali eventi anomali che si verificano, si pone l'obiettivo di migliorare nel continuo il sistema dei controlli proponendo soluzioni che ne rafforzino l'efficacia e garantiscano un robusto ed efficiente presidio per la mitigazione dei rischi cui il Gruppo risulta maggiormente esposto;
- il Comitato Market Abuse, valuta le operazioni in strumenti finanziari ammessi alla negoziazione o per le quali sia stata presentata la richiesta di ammissione alla negoziazione in un mercato regolamentato dell'Unione Europea, al fine di identificare quali debbano essere segnalate alla CONSOB ai sensi della Direttiva Comunitaria "market abuse";
- il Comitato Rischi Operativi, istituito con la funzione di esaminare, valutare e autorizzare operazioni, modelli organizzativi, lancio di nuovi prodotti, avvio di nuove attività e, in genere, ogni possibile iniziativa generatrice di rischi operativi, reputazionali, strategici, legali e di compliance di importo rilevante o che comportino un aumento degli assorbimenti patrimoniali.

Il Servizio **Risk Management** della Capogruppo è una funzione di controllo di secondo livello, gerarchicamente dipendente dall'Amministratore Delegato. Ha la mission di identificare, misurare e controllare i rischi di Primo e Secondo Pilastro di Basilea 3, valutando la sostenibilità degli stessi in relazione alle grandezze patrimoniali e svolgendo un ruolo attivo a supporto del management nell'ambito del processo di gestione dei rischi, coordinandosi con le funzioni omologhe delle società del Gruppo. Il servizio ha la responsabilità di:

- concorrere alla definizione delle politiche di governo dei rischi e al processo di gestione dei rischi;
- migliorare costantemente le metodologie e la strumentazione per la valutazione quantitativa e qualitativa dell'esposizione ai rischi;
- favorire la diffusione della cultura del rischio;
- collaborare alla definizione e all'attuazione del *risk appetite framework* (RAF) e alla fissazione degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi;
- monitorare costantemente il rischio effettivamente assunto e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi;

- formulare pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo (OMR), eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- concorrere alla definizione del piano di Capital Management;
- partecipare ai comitati interni che riguardano processi di assunzione e gestione dei rischi;
- perseguire il costante aggiornamento normativo in ambito di misurazione e controllo del rischio attraverso formazione continua del personale e partecipazione a gruppi di lavoro;
- coordinare l'attuazione del processo ICAAP;
- curare, con il supporto del servizio Bilancio e Segnalazioni, la relazione dell'Informativa al Pubblico (c.d. Terzo Pilastro di Basilea 3).

Il Servizio **Compliance**, posto a presidio del rischio di non conformità alle norme (c.d. rischio di compliance) è deputato a verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (normativa interna, codici di condotta, codici etici).

La Compliance governa un processo trasversale e polifunzionale che riguarda molti aspetti della vita aziendale. Lo svolgimento dei compiti di conformità, comprendenti in larga parte attività già svolte da altre funzioni, coinvolge, infatti, responsabilità distribuite all'interno dell'impresa, richiede competenze diversificate e può comportare necessità di rapportarsi con soggetti esterni, tra i quali le Autorità di Vigilanza.

Il processo di Compliance è necessario al fine di:

- presidiare i rischi di non conformità derivanti dall'introduzione di nuove normative rilevanti o da modifiche delle esistenti;
- trasformare in opportunità e beneficio per i clienti e per l'azienda il nuovo contesto normativo;
- effettuare un efficace ed efficiente adeguamento organizzativo e culturale.

In Banca Sella Holding è operativa la funzione BSH Compliance, permanente ed indipendente e parte integrante del sistema dei controlli interni, collocata in staff alla Direzione Generale. Ciascuna società del Gruppo Banca Sella ha istituito la Funzione di Compliance e/o nominato il responsabile di compliance.

In materia di antiriciclaggio e di lotta al finanziamento del terrorismo, la funzione **Antiriciclaggio**, in collaborazione con il Servizio Compliance, identifica nel continuo le norme applicabili in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo, emana regole e linee guida per il Gruppo e propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un elevato presidio del rischio di riciclaggio.

La **Revisione Interna di Banca Sella Holding** risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, quando quest'ultimo non è riunito, al Comitato Rischi. Obiettivo della Revisione Interna è quello di individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione esterna ed interna, nonché di valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi, segnalando quelli, anche solo potenziali, individuati nella propria attività di verifica.

Ruolo fondamentale nell'ambito della gestione e del controllo dei rischi è attribuito agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

All'organo con funzione di **supervisione strategica** (Consiglio di Amministrazione) sono attribuite funzioni di indirizzo della gestione dell'impresa, mediante, tra l'altro, esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche.

All'organo con **funzione di gestione** (Amministratore Delegato, se nominato o, se non nominato, il Consiglio di Amministrazione) spettano o sono delegati compiti di gestione corrente, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica.

L'organo con **funzione di controllo** (Collegio Sindacale), oltre alla generale attività di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili, ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi nonché sull'adeguatezza e la rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa.

## 1.2 Illustrazione dei rischi: obiettivi e politiche di gestione

Banca Sella Holding ha effettuato un'accurata identificazione di tutti i rischi ai quali il Gruppo è esposto, alla luce della propria operatività, degli indirizzi strategici, dell'esperienza maturata e delle contingenze attuali e prospettiche del sistema economico-finanziario.

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) costituisce il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli<sup>4</sup>.

La formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il *business model* e gli indirizzi strategici è un elemento essenziale di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Il Gruppo ha formalizzato i presidi adottati per la mitigazione, il controllo e la gestione dei rischi sono illustrati nelle specifiche *Policy*, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e recepite dai Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo ricadenti nell'ambito di applicazione delle stesse.

Di seguito si illustrano, per ciascun rischio, gli obiettivi e le politiche di gestione, ponendo particolare accento sulle strategie, sui processi di gestione, sulla struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, sui sistemi di misurazione, di attenuazione e di controllo.

### 1.2.1 Rischio di credito

Il rischio di credito, che si sostanzia non solo nel rischio di insolvenza, ma anche nel rischio di deterioramento del merito creditizio, è il rischio che, nell'ambito di un'operazione creditizia, il debitore non assolva, anche solo in parte, ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi.

L'attività di erogazione del credito da parte delle banche del Gruppo è da sempre orientata verso la forma di business tradizionale, supportando le esigenze di finanziamento delle famiglie e fornendo il necessario sostegno alle imprese - in particolare quelle di piccole e medie dimensioni -

---

<sup>4</sup> Definizione tratta da circolare di Banca d'Italia n.263/2006- 15° aggiornamento Titolo V, Cap. 7 "Il sistema dei controlli interni".

che hanno dimostrato di avere, anche nell'attuale contesto economico, adeguate prospettive economiche e di continuità aziendale.

Le politiche e i processi di erogazione e monitoraggio del credito sono conseguentemente definiti in modo da coniugare le esigenze della clientela con la necessità di garantire il mantenimento della qualità delle attività creditizie e l'ottimizzazione degli assorbimenti patrimoniali.

I finanziamenti erogati da Biella Leasing, società di leasing del Gruppo Banca Sella, assumono la forma di locazione finanziaria, ovvero di prodotti finanziari nei quali la società di leasing (concedente) mette a disposizione del proprio cliente (utilizzatore) un bene mobile o immobile, strumentale alla propria professione o attività imprenditoriale, dietro il pagamento di un canone periodico. Al termine del contratto l'utilizzatore può esercitare un'opzione di acquisto (riscatto) del bene stesso per un cifra pattuita acquisendo così la proprietà del bene. La Società opera prevalentemente nei settori autoveicoli, strumentale, immobiliare, nautica da diporto e fotovoltaico.

I finanziamenti erogati da Consel, società di credito al consumo del Gruppo Banca Sella, afferiscono alle seguenti macro-categorie di prodotti: credito al consumo, credito personale, carte di credito, leasing (circoscritto al settore autoveicoli), cessione del quinto e deleghe di pagamento. In generale l'operatività di Consel è quasi esclusivamente focalizzata su una clientela di tipo *retail/mass*, dove il rischio di credito risulta altamente differenziato e caratterizzato da elevata parcellizzazione (numero di clienti medio molto elevato, con esposizione medio bassa e durata media residua contenuta).

Le attività di controllo del rischio creditizio sono demandate al Servizio Risk Management di Banca Sella Holding e al Servizio Controllo Crediti di Banca Sella. Il Servizio Risk Management ha il compito di monitorare e quantificare il rischio di credito assunto dalle società del Gruppo, di valutarne la sostenibilità e, mediante l'utilizzo di strumenti condivisi, favorirne una gestione efficace e proattiva. Presso la società di credito al consumo e la società di leasing sono istituite apposite strutture di Risk Management, deputate ad un puntuale presidio del rischio di credito della società e allo sviluppo dei modelli di valutazione, la cui supervisione/validazione è a cura del Servizio Risk Management della Capogruppo.

Nel corso del 2014 all'interno del Servizio Risk Management è stata avviata l'attività dei controlli di secondo livello sul rischio di credito, ai sensi del 15° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n.263/2006.

Il Servizio Qualità e Controlli Credito di Banca Sella è invece dedicato a un monitoraggio più tradizionale, prevalentemente orientato all'analisi di singole posizioni a rischio e all'analisi di tipo andamentale su alcune variabili ritenute significative ai fini del controllo del rischio di credito.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte è disciplinato da un Regolamento interno e da apposita *policy*.

#### Aspetti organizzativi

In linea generale, le richieste di finanziamento sono presentate direttamente alle succursali delle rispettive banche del Gruppo. Il processo di erogazione del credito prevede che la richiesta sia anzitutto valutata da un'apposita struttura decisionale all'interno della succursale. A supporto del processo di valutazione, le banche sono dotate di sistemi di *rating* differentemente applicati alle diverse classi di clientela: *retail, small business, PMI e Corporate*. Compatibilmente con i propri limiti di autonomia, la succursale può accettare la richiesta, respingerla o, talvolta, modificarla (ad esempio richiedendo ulteriori garanzie o proponendo una diversa tipologia di affidamento o deliberando una riduzione dell'ammontare rispetto al richiesto).

Presso le banche del Gruppo in cui i volumi di credito sono maggiori, sono state istituite delle unità dislocate sul territorio specializzate nell'istruttoria delle pratiche di fido delle imprese e dei privati di grandi dimensioni.

Sulla base dell'ammontare e della tipologia di credito richiesto, le pratiche di affidamento sono deliberate da diversi organismi all'interno della struttura di ciascuna banca del Gruppo, dalle succursali sino al Consiglio di Amministrazione. Qualora la pratica preveda l'acquisizione di garanzie di pegno, fideiussione o ipoteca, il processo richiede un puntuale controllo dei documenti acquisiti. L'esito del controllo è funzionale alla chiusura della lavorazione della pratica e all'utilizzo delle stesse garanzie ai fini della ponderazione dell'assorbimento patrimoniale. Le posizioni affidate sono poi periodicamente riviste al fine di verificare il mantenimento del merito di credito e di valutare le eventuali nuove necessità del cliente. A supporto di tale attività, una procedura automatica espone a inizio mese alle succursali di competenza le pratiche da revisionare.

Ai fini del monitoraggio dell'andamento del rapporto, è utilizzata una procedura interna di classificazione del cliente in quattro classi di rischio e per ogni cliente è disponibile una scheda di dettaglio dei segnali di irregolarità rilevati. In funzione della gravità degli stessi, è previsto uno specifico processo gestionale volto a garantire al cliente la necessaria assistenza e ad eliminare le anomalie andamentali in essere.

Relativamente al credito al consumo ed al leasing, le politiche di credito partono innanzitutto da considerazioni relative ai beni o servizi da finanziare e dalle tipologie di distribuzione messe in atto dal *dealer*. Quindi, definendo a priori le tipologie di prodotti o servizi graditi e quelli non graditi, è eseguita anche una prima selezione del rischio riveniente.

Riguardo il prodotto cessione del quinto dello stipendio e delega di pagamento, stante l'obbligatorietà dell'assicurazione per il perfezionamento delle operazioni, ruolo centrale nella selezione ricoprono i criteri assuntivi determinati e il giudizio espresso circa l'azienda terza ceduta dalle compagnie assicuratrici.

#### Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I sistemi di gestione, misurazione e controllo dell'esposizione al rischio creditizio coinvolgono il processo del credito in tutte le sue fasi: fase iniziale di istruttoria, riesame periodico delle pratiche, verifica andamentale ed eventuale gestione dei crediti problematici, revoca e recupero.

Il Servizio Risk Management della Capogruppo ha il compito di sviluppare metodologie di misurazione del rischio di credito e di supportare la creazione di modelli specifici per la valutazione delle componenti di rischio sui singoli portafogli creditizi. Il Servizio Risk Management svolge altresì un'attività di supervisione predisponendo periodiche reportistiche a ogni livello e fornendo indirizzi comuni. Le analisi periodiche riguardano, tra le altre, la distribuzione dei clienti per classi di *rating* e l'evoluzione dei profili di rischio dell'intero portafoglio crediti o di particolari sotto-portafogli caratterizzati da specifiche condizioni di rischiosità. Tra le attività condotte dal Servizio Risk Management rientra anche il monitoraggio di limiti di rischio e di soglie di attenzione relativi alla qualità del credito e alla concentrazione dei rischi.

Per quanto concerne la valutazione del rischio di insolvenza, sono in essere processi gestionali e strumenti di analisi differenti sulla base di una segmentazione della clientela coerente con i parametri della Metodologia Standardizzata. Tale segmentazione permette, tra l'altro, di distinguere le imprese in quattro classi dimensionali, denominate in ordine crescente: imprese *small business*, piccole-medie imprese, imprese *corporate* e imprese *large corporate*.

A ciascuna impresa è associato un giudizio sintetico di rischiosità attribuito secondo uno dei due modelli di rating interno in uso presso il Gruppo Banca Sella: quello per la clientela *small business* e per le piccole-medie imprese e quello per la clientela *corporate* e *large corporate*.

Il rating interno in uso presso le banche del Gruppo Banca Sella è un giudizio automatico integrato nei sistemi informativi aziendali e consta delle seguenti componenti che intervengono in misura differente nella valutazione, in funzione della tipologia di controparte (*small business* e piccole-medie imprese o *corporate* e *large corporate*):

- informazioni di natura finanziaria (dati di bilancio). Per le imprese *corporate* e *large corporate* è previsto il calcolo di un rating di bilancio che può essere calcolato su ogni

cliente o potenziale cliente. Presupposto indispensabile per il calcolo del rating di bilancio è il possesso di un prospetto di bilancio comprensivo di Stato Patrimoniale e Conto Economico. Lo score di bilancio è inoltre il massimo livello di dettaglio ottenibile per le seguenti categorie di clienti: società finanziarie, società di leasing, società di factoring, holding. Per le imprese small business e per le piccole-medie imprese è previsto il calcolo di alcuni indicatori di bilancio che contribuiscono alla valutazione finale di merito di credito del cliente;

- informazioni di natura qualitativa. Per le imprese corporate e large corporate è previsto il calcolo del rating di impresa derivante dall'integrazione fra rating di bilancio e componente qualitativa ottenuta dalla compilazione di un apposito questionario a cura del gestore del rapporto. Come nel rating di bilancio, il rating di impresa è calcolato su ogni cliente corporate e large corporate affidato o potenziale affidato. Nel caso di un nuovo cliente, rappresenta la valutazione più approfondita possibile del merito creditizio ed è assimilabile ad un "rating di accettazione" in quanto si basa su dati quantitativi e qualitativi che prescindono dalle variabili andamentali. Per le imprese small business e per le piccole-medie imprese è prevista la compilazione del questionario qualitativo ma tali informazioni non influenzano il giudizio finale del cliente;
- informazioni di natura andamentale (dati interni della banca e dati di Centrale Rischi). Per le imprese corporate e large corporate, l'integrazione fra rating di impresa e componente comportamentale consente la determinazione del rating complessivo che rappresenta la valutazione più approfondita possibile del merito di credito di un cliente corporate e large corporate. Per le imprese small business e per le piccole-medie imprese è previsto il calcolo di alcuni indicatori andamentali che contribuiscono alla valutazione finale di merito di credito del cliente. La componente andamentale può essere calcolata solo su aziende con i dati andamentali valorizzati per almeno tre mesi su un orizzonte temporale di sei mesi.

I modelli di rating interno in essere presso le banche del Gruppo Banca Sella constano di nove classi per il bonis: da SA1 (clienti meno rischiosi) a SA9 (clienti più rischiosi) per le imprese small business e per le piccole-medie imprese, da AAA (clienti meno rischiosi) a C (clienti più rischiosi) per le imprese corporate e large corporate.

Il rating è assente qualora non sia presente uno degli elementi essenziali nella determinazione del rating, quali ad esempio un bilancio definitivo valido temporalmente.

Il processo per l'erogazione e il monitoraggio del credito in essere nelle banche del Gruppo prevede altresì l'integrazione (a carattere esclusivamente informativo) di un modello di *scoring* andamentale per la valutazione nel continuo della probabilità di insolvenza associata ai clienti privati. Al pari del rating interno, lo *scoring* andamentale si estrinseca in un giudizio sintetico finale composto da nove classi. La principale differenza rispetto al rating interno consiste nel fatto che, avendo ad oggetto un preciso segmento di clientela, il peso relativo delle singole componenti del modello prende in dovuta considerazione le diverse caratteristiche di rischiosità delle controparti.

In Biella Leasing, per i clienti corporate e large corporate comuni con le banche del Gruppo Banca Sella, è utilizzato il rating cliente complessivo calcolato dalle banche del Gruppo; per la clientela non comune al Gruppo è operativo lo stesso rating di bilancio utilizzato a livello di Gruppo.

Consel è dotata di un sistema interno di *scoring* di accettazione. Lo *scoring* di accettazione è un algoritmo che utilizza una combinazione di informazioni disponibili al momento della richiesta di un finanziamento integrandole con informazioni acquisite da Sistemi di Informazioni Creditizie (SIC). Lo *scoring* andamentale è determinato prevalentemente dall'andamento del rapporto che il cliente ha nei confronti di Consel. Le griglie di *scoring* in essere sono sviluppate dal Servizio Credito della Società, validate dal Servizio Controllo Rischi sia dal punto di vista qualitativo (*model design* e metodologie utilizzate) che quantitativo (potere discriminante, calibrazione e stabilità) e

sottoposte a un monitoraggio quadrimestrale, per misurare nel tempo l'efficacia del sistema di scoring.

In un'ottica di costante affinamento del processo di erogazione, controllo e monitoraggio del rischio di credito si inserisce anche l'attività del Comitato Rating, che presenta, tra le proprie funzioni, l'attività di delibera dell'*override* del giudizio di rating delle imprese clienti delle banche del gruppo. La delibera dell'*override* avviene, entro i poteri attribuiti al Comitato, in accordo a specifiche linee guida. Le causali sono obbligatoriamente ricondotte a un elenco di motivazioni preciso ed è previsto un sistema di controlli volto a garantire l'omogeneità, l'integrità e l'efficacia delle forzature, effettuate comunque soltanto a fronte di casistiche residuali di non agevole standardizzazione o non considerate dal modello.

Il Gruppo Banca Sella determina il proprio requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito ai sensi del Primo Pilastro mediante il Metodo Standardizzato.

Il servizio Qualità e Controlli Credito di Banca Sella svolge attività di verifica dell'adeguatezza del presidio sul rischio di credito con un monitoraggio costante dei dati andamentali e della clientela e controlli sull'operatività della Rete distributiva di Banca Sella e dei servizi dell'Area Crediti deputati all'erogazione del credito ed alla gestione del credito "non performing" tramite le attività svolte dal Credit Monitoring, il Controllo Crediti ed il Controllo Garanzie. Svolge analoghe attività in outsourcing per le società Banca Patrimoni Sella & C. Spa, Biella Leasing e Consel.

Più in particolare il servizio opera attraverso:

- controllo da remoto in merito alla corretta erogazione del credito e gestione delle succursali ad andamento più anomalo;
- controllo del corretto esercizio dei poteri delegati;
- controllo sul rispetto della normativa interna in merito ad erogazione e gestione del credito;
- controlli sistematici sulle posizioni clientela caratterizzati da anomalie andamentali e monitoraggio sulla tempestività di intervento, da parte della Rete distributiva e dei servizi Area Crediti preposti alla gestione del credito "non performing", sollecitandone la risoluzione ed eventualmente innescando processi di escalation;
- condivisione con i gestori della relazione con il cliente, di azioni e tempistiche per la risoluzione delle stesse;
- individuazione delle azioni proattive ed anticipatorie e relativa gestione procedurale;
- gestione del follow-up sulle attività svolte.

Le diverse finalità di monitoraggio, il diverso ambito di osservazione e le tempistiche di segnalazione sono tali da richiedere l'adozione di strumenti differenti e complementari, il cui utilizzo e le cui specifiche tecniche di funzionamento sono tali da evitare sovrapposizioni di segnalazioni.

Nell'ambito della sua attività di monitoraggio andamentale, il Servizio Qualità e Controlli Credito si avvale delle seguenti procedure informatiche:

- procedura CADR - Classificazione automatica del rischio. Con l'intento di migliorare la gestione delle relazioni anomale, la procedura CADR è finalizzata a classificare il portafoglio crediti in funzione del rischio di credito associato ai clienti e a rendere disponibile una scheda rischio cliente utile al monitoraggio e alla gestione del rischio di credito; la scheda è integrata nella piattaforma CRM (*Customer Relationship Management*) e permette di visualizzare in un'unica videata tutti gli indicatori utilizzati per il calcolo delle classi di rischio, unitamente ad altre informazioni utili alla gestione della pratica.

- La procedura CADR classifica tutte le posizioni appartenenti al Portafoglio Crediti delle Banche del Gruppo (clienti affidati o con utilizzi in essere) in quattro classi in base al rischio di credito:
  - classe CADR 1 (colore verde): pratiche senza anomalie e pratiche con basso grado di anomalia;
  - classe CADR 2 (colore giallo): pratiche con anomalie tali da non pregiudicare la prosecuzione del rapporto, ma che necessitano di essere sanate;
  - classe CADR 3 (colore rosso): pratiche anomale che prevedono un intervento sulla base della tipologia dell'anomalia in essere, dell'importo dell'esposizione e dell'importo dello scaduto inteso come somma delle rate insolute e dello sconfinco di conto corrente;
  - classe CADR 4 (colore nero): pratiche con anomalie rilevanti tali da presupporre intervento immediato per la loro sistemazione.
- *Tableau de bord*. Strumento per il monitoraggio del trend delle singole variabili andamentali, con la possibilità di segmentare la reportistica di portafoglio a diversi livelli, e per la misurazione del raggiungimento degli obiettivi assegnati.

#### Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Alla luce della rilevante attenzione attribuita all'attività di erogazione del credito, l'allocazione dei finanziamenti avviene a fronte di una selezione iniziale particolarmente dettagliata dei possibili prenditori. In prima istanza, la valutazione del merito creditizio è fondata sull'effettiva capacità del debitore di far fronte agli impegni assunti esclusivamente sulla base della propria capacità di generare flussi finanziari adeguati. Nel processo di erogazione e monitoraggio del credito non vengono tuttavia sottovalutate, soprattutto con riferimento alla clientela cui è associata una probabilità di insolvenza più elevata, le forme di protezione dal rischio di credito concesse dalla tipologia di forma tecnica e dalla presenza di garanzie.

Le garanzie tipicamente acquisite dalle controparti sono quelle caratteristiche dell'attività bancaria, principalmente: garanzie personali e garanzie reali su immobili e strumenti finanziari. Il Gruppo non fa ricorso all'utilizzo di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e "fuori bilancio" né all'acquisto di derivati su crediti.

Il Gruppo ha piena consapevolezza del fatto che le tecniche di mitigazione del rischio di credito siano maggiormente efficaci se acquisite e gestite in modo da rispettare i requisiti dettati dalla normativa prudenziale sotto ogni possibile profilo: legale, di tempestività di realizzo, organizzativo e specifico di ogni garanzia. L'effettivo rispetto dei requisiti di ammissibilità è frutto di un processo complesso, differenziato sulla base della tipologia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, che coinvolge numerosi attori: dagli addetti all'acquisizione delle garanzie al Servizio Risk Management della Capogruppo che si occupa della fase di verifica dell'ammissibilità delle garanzie.

Il processo di acquisizione delle garanzie è supportato da un'apposita procedura informatica che interviene tra la fase di delibera e la fase di perfezionamento gestendo l'acquisizione delle garanzie (pegni, ipoteche e fidejussioni) e vincolando l'esecuzione del perfezionamento all'esito positivo dei previsti controlli.

Relativamente alla fase di verifica dell'ammissibilità delle garanzie, il Servizio Risk Management della Capogruppo si occupa, partendo dai dati di *input* della procedura informatica a supporto dell'acquisizione delle nuove garanzie, di due attività:

- rivalutazione statistica (c.d. sorveglianza) del valore degli immobili a ipoteca per tutti quei contratti per cui la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia ovvero il Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) consentono il ricorso a questa fattispecie di valutazione. A tal fine si avvale di un database relativo all'andamento del mercato immobiliare per area geografica e tipologia di immobile acquisito da un fornitore esterno;
- verifica dell'ammissibilità generale e specifica di tutti gli strumenti di mitigazione del rischio di credito. A tal fine è stata sviluppata un'apposita procedura informatica che, a

fronte di ciascuna garanzia, certifica il rispetto dei requisiti di ammissibilità generale e specifica a ogni data di calcolo del requisito patrimoniale.

Con specifico riferimento alle garanzie personali, i requisiti per l'ammissibilità dei garanti sono piuttosto stringenti e, nella sostanza, consentono di riconoscere ai fini della mitigazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito esclusivamente le garanzie rilasciate da Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico, Banche Multilaterali di Sviluppo, Intermediari Vigilati ed Imprese con elevato merito creditizio. Il Gruppo ha continuato anche nel 2014 ad avvalersi, ove possibile, delle garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia per le PMI, le quali, grazie alla presenza dello Stato Italiano in qualità di contro-garante, permettono la mitigazione del rischio di credito a fini prudenziali. Nella convinzione che le garanzie personali rilasciate da soggetti non appartenenti all'elenco normativo possano comunque fornire un'efficace mitigazione a fronte del rischio di credito a fini gestionali, laddove ritenuto necessario è prassi comune ammettere quali garanti anche persone fisiche o imprese sprovviste di *rating* esterno.

In linea generale, la prassi di erogazione del credito non prevede l'acquisizione di garanzie che contemplino la presenza di vincoli contrattuali che possano minarne la validità giuridica. Il processo di verifica dell'ammissibilità delle garanzie prevede l'analisi da parte di esperti legali sia della contrattualistica standard sia di quella non *standard* (di cui un esempio è costituito dalle singole convenzioni stipulate con i Confidi). Inoltre, a ulteriore presidio del requisito di certezza giuridica, su ogni singolo contratto viene eseguito un controllo di secondo livello sulla completezza e sulla correttezza della documentazione dal Servizio Controllo Garanzie di Gruppo e dal Centro Servizi di Gruppo.

Per ciascuna fattispecie di garanzia non si ravvisano condizioni di concentrazione in termini di rischio di credito o di mercato. In particolare:

- garanzie reali su immobili: sia i prestiti ipotecari sia le operazioni di leasing immobiliare sono destinati prevalentemente a una clientela privata o a imprese di piccole dimensioni. Ciò consente di mantenere un elevato grado di ripartizione del rischio;
- garanzie reali su strumenti finanziari e garanzie personali: pur permanendo una buona diversificazione degli emittenti e dei garanti, pare opportuno evidenziare come l'emittente/garante verso cui il portafoglio creditizio è maggiormente esposto sia lo Stato Italiano.

### **1.2.2 Rischio di controparte**

Rientra nel rischio di credito ed è il rischio che la controparte risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Ai fini del trattamento prudenziale il rischio di controparte si applica alle seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT (*Security Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tra i metodi di calcolo del valore dell'esposizione previsti dalla disciplina, il Gruppo Banca Sella utilizza il metodo del valor corrente per i derivati e le operazioni con regolamento a lungo termine e il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni SFT. Il requisito patrimoniale è determinato utilizzando i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito (metodo standardizzato).

Per la gestione, il controllo e l'attenuazione del rischio di controparte, in sede gestionale viene utilizzata una metodologia sviluppata internamente, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e diffusa per recepimento e adozione alle società del Gruppo. Tale metodologia tiene conto sia del rischio di sostituzione (c.d. *pre-settlement risk*), inteso come il rischio di ritornare sul mercato per sostituire la posizione in caso di inadempienza della

controparte, sia del rischio di regolamento (c.d. *settlement risk*), inteso come il rischio che la controparte non sia in grado di effettuare il regolamento delle operazioni.

A ciascuna controparte viene attribuito un limite di operatività identificato nella linea di affidamento che le società del Gruppo ritengono adeguata secondo un processo di valutazione, autorizzazione e delibera da parte degli organi competenti.

Il Servizio Risk Management della Capogruppo effettua con frequenza infra-giornaliera il monitoraggio del rischio di controparte e del livello di assorbimento/saturazione delle linee di affidamento, attraverso apposita procedura informatica che segnala eventuali superamenti di limiti. Gli sconfini eventualmente accertati vengono prontamente evidenziati ai referenti previsti dal processo (secondo precisa *escalation*) per il tempestivo rientro.

Il rischio di controparte è illustrato anche al capitolo 8 del presente documento.

### 1.2.3 Rischio di mercato

Il rischio di mercato si riferisce alla possibilità che variazioni inattese dei fattori di mercato (tassi di interesse, tassi di cambio, variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato e da fattori specifici degli emittenti o delle controparti) determinino una variazione al rialzo o al ribasso dei valori delle posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione (*trading book*) e degli investimenti risultanti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche (*banking book*).

La gestione e le politiche di investimento del portafoglio di proprietà e delle attività di *trading* in conto proprio sono disciplinate da un Regolamento di Gruppo, che fissa le regole e i limiti operativi agli investimenti cui le Società del Gruppo devono attenersi, e da specifiche delibere consiliari, che definiscono ulteriori limiti operativi, responsabilità e poteri per una corretta gestione e controllo del portafoglio. Le azioni di *escalation* previste al superamento dei limiti deliberati sono formalizzate nella "Policy di gestione del rischio di mercato".

Gli obiettivi e le strategie sottostanti l'attività di negoziazione posta in essere sul portafoglio titoli di proprietà mirano al contenimento dei rischi e alla massimizzazione della redditività del portafoglio stesso, nei limiti prudenziali stabiliti dal Regolamento di Gruppo in materia.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, il rischio di mercato è misurato dal Gruppo Banca Sella applicando la metodologia "standardizzata" definita dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è rappresentato dalla somma dei requisiti patrimoniali a fronte dei singoli rischi che compongono il rischio di mercato (cosiddetto approccio "*building-block*").

Ai fini gestionali il rischio di mercato del portafoglio di negoziazione viene misurato e monitorato sulla base dell'analisi del VaR (*value at risk*) calcolato principalmente secondo l'approccio della simulazione storica.

L'Area Finanza della Capogruppo ha la *mission* di gestire il rischio di mercato e di coordinare l'attività di finanza del Gruppo Banca Sella (gestione portafogli di proprietà, tesoreria e gestione delle partecipazioni di minoranza), svolgendo altresì le attività specialistiche realizzate in seno alla Capogruppo (*trading* in conto proprio).

Il Risk Management della Capogruppo è responsabile delle metodologie di monitoraggio del rischio di mercato delle società del Gruppo, oltre a svolgere una funzione consultiva e propositiva nella definizione delle linee guida metodologiche per la creazione dei modelli di misurazione e controllo dei rischi. Effettua tutti i controlli finalizzati a verificare il rispetto dei limiti operativi sanciti dalla normativa interna in materia, evidenziando alle aree/funzioni responsabili della gestione del rischio di mercato gli eventuali superamenti, fornendo un supporto metodologico per l'individuazione della soluzione e presidiando gli interventi fino al completo rientro dell'esposizione. Il Servizio Risk Management predispone inoltre idonea reportistica atta a documentare i controlli effettuati e fornisce, secondo periodicità prestabilite e contenuti

differenziati, resoconto dei diversi controlli al Responsabile delle Aree interessate e ai rispettivi Amministratori Delegati/Direttori Generali.

#### 1.2.4 Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, o da eventi esogeni. Rientrano in questa tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi interne/esterne, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, sono invece esclusi il rischio strategico e il rischio di reputazione.

I sistemi di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo adottati dal Gruppo Banca Sella sono sintetizzabili dal *framework* di gestione del rischio operativo costituito da:

- rilevazione dei dati quantitativi di perdita operativa (*data collection*) e di conto economico;
- presidi organizzativi di mitigazione e controllo;
- valutazione dell'esposizione al rischio operativo;
- output e strumenti a supporto della gestione del rischio operativo.

Attraverso l'attività di *loss data collection* il Servizio Risk Management della Capogruppo raccoglie le informazioni necessarie a effettuare la valutazione dell'esposizione al rischio operativo del Gruppo nel suo complesso e delle singole Società. L'attività di *loss data collection* permette inoltre al Servizio Risk Management di essere tempestivamente informato in merito agli eventi di rischio operativo che si verificano all'interno del Gruppo e alle relative perdite operative, in modo da poter porre in essere gli interventi necessari. Rientrano tra gli strumenti di rilevazione del rischio operativo:

- le applicazioni informatiche per la raccolta delle perdite operative;
- il *Risk Self Assessment* (RSA): analisi quali-quantitativa di esposizione ai rischi operativi, per la stima delle perdite attese e inattese del Gruppo (quantificazione sia in termini di impatto economico sia di frequenza di accadimento dei possibili eventi di rischio) attribuite ai diversi processi aziendali mappati e validati presso le Società del Gruppo;
- i dati di perdita di eventi di rischio operativo provenienti da fonte esterna (DIPO - Database Italiano Perdite Operative, cui il Gruppo Banca Sella aderisce)<sup>5</sup>;
- i fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni, ovvero specifici KPI (*Key Performance Indicator*) e KRI (*Key Risk Indicator*) che riflettono il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio della società/gruppo a seguito delle azioni intraprese o del rafforzamento dei controlli (ad esempio: indicatori dei livelli di servizio, anomalie e rilievi ispettivi, rating dei processi e crescita del business). Tali fattori rientrano nel calcolo del Rating Interno di Rischio Operativo<sup>6</sup>.

I presidi organizzativi, ex-ante ed ex-post, predisposti a mitigazione e controllo del rischio operativo permettono di monitorare e limitare il verificarsi di eventi di rischio operativo e delle relative perdite. Efficaci presidi organizzativi consentono infatti la tempestiva individuazione di eventuali inefficienze e la predisposizione di idonee strategie di mitigazione.

Per il trattamento degli eventi anomali e per la rimozione immediata degli stessi, degli effetti e delle cause che li hanno generati, il Gruppo adotta efficacemente da tempo un processo

<sup>5</sup> Le informazioni provenienti dal DIPO consentono, inoltre, analisi di raffronto tra i dati di perdita interna e i dati di perdita del sistema.

<sup>6</sup> Il "rating interno di rischio operativo" è un indicatore sintetico, calcolato internamente e ordinato in classi discrete di rischio crescente da 1 a 5 (dove 5 è il valore massimo) che consente di rappresentare l'esposizione al rischio operativo di un determinato Servizio, Area o Società del Gruppo.

interno denominato "Ciclo del Controllo". Tale processo, attraverso l'utilizzo di un'apposita applicazione informatica, presidia le attività di censimento, monitoraggio e gestione di tutti gli eventi anomali che si verificano all'interno di ogni società del Gruppo, in modo da favorire le conseguenti attività di *follow up*.

Ulteriori presidi organizzativi adottati per la mitigazione e il controllo del rischio operativo consistono nell'attività di mappatura e validazione dei processi aziendali, nell'attestazione e nella consuntivazione dei livelli di servizio e dei controlli di linea, nei controlli svolti attraverso i cosiddetti "campanelli di allarme" (elaborazioni automatiche aventi la finalità di individuare e/o prevenire eventuali anomalie interne e/o esterne).

Contribuisce al presidio e alla mitigazione del rischio operativo anche l'attività svolta dalla funzione Controlli e Follow Up di Banca Sella, dedicata allo svolgimento di controlli operativi accentrati e di secondo livello in outsourcing per le Società del Gruppo. Le attività svolte da questo Servizio, formalizzate all'interno dei contratti di outsourcing e corredate di livelli di servizio, consistono in controlli sistematici e controlli a campione volti alla mitigazione dei rischi operativi.

Il monitoraggio del rischio si traduce anche in fornitura di adeguata reportistica. Il Ciclo del Controllo fornisce la base informativa che, al verificarsi dell'evento anomalo segnalato e secondo precisa escalation, origina flussi di comunicazione ai soggetti interessati.

Inoltre, al fine di consentire una valutazione delle *performance* della gestione del rischio operativo il Servizio Risk Management produce regolarmente prospetti sintetici e di dettaglio che consuntivano, per ciascuna società del Gruppo e per il Gruppo nel suo complesso il grado di rischio assunto relativamente:

- agli eventi anomali e alle perdite operative segnalati nel database del Ciclo del Controllo, ponendo in evidenza le anomalie con gravità più elevata;
- all'esito dei controlli di linea;
- all'andamento dei livelli di servizio;
- all'andamento del "rating interno di rischio operativo".

Tali evidenze sono portate a conoscenza, con livelli di dettaglio diversi e a seconda della gravità, dei responsabili presidio rischi, dell'Amministratore Delegato, del CEO, dei Comitati preposti e degli Organi Aziendali delle Società.

Come riportato anche al capitolo 10, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte dell'esposizione al rischio operativo, il Gruppo Banca Sella adotta il metodo di calcolo Base (*Basic Indicator Approach*, BIA), nel quale il requisito patrimoniale si calcola applicando alla media delle ultime tre osservazioni disponibili dell'indicatore rilevante<sup>7</sup> un coefficiente regolamentare pari al 15%.

### 1.2.5 Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La definizione stessa chiarisce come la concentrazione di un portafoglio crediti derivi da due componenti distinte tra loro:

- *Rischio di concentrazione Single Name*. Rischio derivante dalla mancata eliminazione del rischio specifico (o idiosincratico) alla luce di una imperfetta diversificazione derivante dalle piccole dimensioni del portafoglio stesso o dalla presenza di grandi esposizioni nei confronti di singole controparti / gruppi di clienti connessi;

---

<sup>7</sup> Ai sensi dell'art. 316 del Regolamento UE n.575/2013 (CRR).

- *Rischio di concentrazione Settoriale.* Rischio derivante dalla imperfetta diversificazione tra le componenti sistematiche del rischio di credito, ovvero tra gli attributi geo/settoriali del portafoglio crediti.

Ferme restando l'osservanza della normativa di vigilanza in tema di concentrazione dei rischi e la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea 3, la Capogruppo ha definito precise linee guida con lo scopo di mitigare il rischio di concentrazione attraverso il frazionamento del portafoglio creditizio sia a livello di singola entità che per settore merceologico/area geografica.

Le metodologie di misurazione e le attività di gestione e controllo del rischio di concentrazione sono formalizzate nella "Policy di gestione del rischio di concentrazione".

Il Servizio Risk Management della Capogruppo quantifica ai fini ICAAP il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e misura mensilmente, per fini gestionali, l'esposizione del Gruppo alle due tipologie di rischio considerate, controllando altresì il rispetto dei limiti operativi per gli indicatori definiti e formalizzati nella *policy*. Mensilmente produce analisi sul rischio di concentrazione (inserite in un *report* sugli indicatori andamentali della qualità del credito) e un report di sintesi sui principali indicatori di rischio, per informativa ai Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo.

#### Rischio di concentrazione Single Name

Il monitoraggio è condotto attraverso analisi sviluppate sul portafoglio crediti mediante:

- il calcolo dell'indice di *Herfindahl-Hirschman* (H) e relativa quantificazione del capitale interno mediante l'applicazione dell'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA), indicato dalla circolare di Banca d'Italia n.285/2013;
- il monitoraggio delle maggiori esposizioni di gruppo patrimoniale (quindi di singoli prenditori o gruppi di clienti connessi) verso il Gruppo Banca Sella. In analogia con la metodologia delle agenzie di rating per l'attribuzione del giudizio di stabilità finanziaria, e nella convinzione che essi rappresentino un indicatore significativo dell'esposizione del Gruppo al rischio di concentrazione Single Name, la reportistica interna prevede il calcolo di un indicatore basato sul rapporto tra la somma degli importi degli accordati dei primi venti debitori e il common equity.

#### Rischio di concentrazione Settoriale

Anche in questo caso il monitoraggio è condotto attraverso analisi sviluppate sul portafoglio crediti, che si esplicitano nel calcolo dell'indice di *Herfindahl-Hirschman* con relativa quantificazione del capitale interno, sulla base del modello benchmark sviluppato dal "Laboratorio sul rischio di concentrazione", istituito nell'ambito del Gruppo Interbancario ABI sull'ICAAP.

### **1.2.6 Rischio di tasso di interesse sul banking book**

Con il termine rischio tasso di interesse si intende il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, che si riflette sul valore attuale netto delle attività e passività del portafoglio bancario (*banking book*).

Le fonti principali di rischio di tasso di interesse che si generano nel portafoglio bancario si possono ricondurre a:

- *mismatch* temporali di scadenza (rischio legato all'esposizione delle posizioni ai cambiamenti nella pendenza e nella forma della curva dei rendimenti);
- *mismatch* derivanti dall'imperfetta correlazione nei cambiamenti dei tassi attivi e passivi sui differenti strumenti (c.d. rischio di indicizzazione).

Il rischio di tasso di interesse è prevalentemente generato dalle operazioni di raccolta e impiego verso clientela, dai titoli a tasso fisso del portafoglio bancario e dai depositi interbancari (attivi e passivi), oltre che dagli strumenti derivati posti in essere per mitigare l'esposizione al rischio di tasso da *fair value* dalle stesse generato. Il Gruppo persegue una politica di elevata

copertura del rischio; le scelte strategiche e gestionali sono orientate a garantire un'adeguata copertura del rischio di oscillazione del valore economico.

I processi interni di gestione, misurazione e controllo del rischio di tasso di interesse, formalizzati nella "Policy di gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*", poggiano su una struttura organizzativa che vede il costante coinvolgimento dell'area Finanza (ALM e Tesoreria), del Risk Management e del Comitato ALM di Gruppo. Tale Comitato esamina e valuta criticamente, con frequenza mensile, la composizione dell'attivo e del passivo e fornisce le opportune linee operative di indirizzo.

Ai fini gestionali, sono previsti internamente - oltre al limite dell'indicatore di rischiosità definito dalla normativa pari al 20% - limiti di attenzione più prudenziali il cui superamento comporta la valutazione di strategie operative volte a ridurre l'esposizione. Mensilmente il Servizio Risk Management predisponde un *report* sul rischio di tasso di interesse (ricompreso in un *report* generale di analisi di tutti i rischi) per il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dati di sintesi sul rispetto dei limiti operativi per i Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo.

Il rischio di tasso viene misurato seguendo le disposizioni disciplinate dalla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013, e applicando una modellizzazione delle poste a vista per i soli conti correnti passivi *retail*. Per il calcolo del capitale interno si ipotizzano *shift* paralleli della curva dei tassi rispettivamente pari a +200 *basis point* (scenario al rialzo) e -200 *basis point*, quest'ultimo eventualmente ridotto per rispettare il vincolo di non negatività dei tassi.

Le strategie delle operazioni di copertura adottate dal Gruppo Banca Sella mirano principalmente a mitigare l'esposizione al rischio di tasso di interesse implicita negli strumenti finanziari, che derivano prevalentemente da forme di erogazione del credito (coperture generiche, quali quelle su mutui ipotecari, credito al consumo e canoni periodici dei contratti di *leasing*), oppure da prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo Banca Sella e presenti nel portafoglio bancario (coperture specifiche).

L'esposizione al rischio di tasso implicito nelle forme di erogazione del credito è coperta con strumenti derivati del tipo *interest rate swap amortizing* e opzioni *cap*, sulla base dell'ammontare del portafoglio mutui erogato e delle scadenze medie del portafoglio medesimo. Ulteriori coperture vengono poste in essere con la finalità di mitigare il rischio di tasso generato dalle forme di provvista. Vengono altresì poste in essere coperture a mitigazione del rischio di tasso o del rischio di cambio tramite prodotti derivati di semplice costituzione quali *domestic currency swap*, *currency options*, *overnight interest swap* negoziati dalla clientela delle banche del Gruppo.

A integrazione di quanto sopra riportato si veda anche il capitolo 12 del presente documento.

### 1.2.7 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio derivante dall'incapacità di far fronte ai propri impegni di pagamento: può essere causato da incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Il monitoraggio e la gestione della liquidità per il Gruppo Banca Sella sono formalizzati nella "Policy di gestione del rischio di Liquidità", in cui vengono descritti i processi di gestione del rischio, gli strumenti di misurazione e controllo nonché le strategie da intraprendere in situazioni di tensione di liquidità. Tali strategie sono parte integrante del piano di emergenza denominato *Contingency Funding Plan*.

Il modello di governance definito per la gestione e il controllo del rischio di liquidità del Gruppo Banca Sella si fonda sui seguenti principi:

- conformità dei processi e delle metodologie di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità con le indicazioni della vigilanza prudenziale;
- condivisione delle decisioni e chiarezza sulle responsabilità degli organi direttivi, di controllo e operativi.

La gestione del livello di liquidità del Gruppo è affidata all'Area Finanza di Banca Sella Holding (Servizio ALM e Tesoreria di Gruppo), la quale, con il supporto del Comitato ALM di Gruppo interviene prontamente con azioni correttive qualora se ne verifichi la necessità. I controlli di secondo livello relativi al rischio di liquidità sono effettuati dal Servizio Risk Management della Capogruppo che si occupa nello specifico anche delle proposte di definizione dei limiti operativi, del loro monitoraggio e delle correlate attività di *reporting* e di *early warning*.

La *Policy* di liquidità del Gruppo prevede, accanto alla tradizionale rilevazione di un indicatore di liquidità a breve, il continuo monitoraggio di un ampio set di indicatori focalizzati sull'andamento della situazione di liquidità sistemica e specifica, a breve termine e a medio-lungo termine.

Il Gruppo monitora l'andamento degli indicatori *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* e *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*, affinando e adeguando costantemente le regole di calcolo secondo le indicazioni della normativa.

Il Risk Management di Banca Sella Holding e l'area Finanza del Gruppo Banca Sella hanno altresì il compito di eseguire analisi di stress sulla scorta di liquidità del Gruppo stesso.

La metodologia sottostante l'analisi di stress consiste nel valutare, tramite l'utilizzo del *Maturity Ladder*<sup>8</sup>, la capacità di resistenza alla crisi di liquidità (misurata in giorni), dell'intero Gruppo Banca Sella al verificarsi di una situazione di crisi sistemico-specifica. La capacità di resistenza è calcolata con l'ipotesi che non venga modificata la struttura di business e il profilo patrimoniale del Gruppo. Gli scenari di stress utilizzati fanno riferimento a quelli previsti da Basilea 3, integrati con ipotesi interne al fine di rendere l'analisi più rappresentativa dell'operatività della Banca.

Il *Maturity Ladder* è costruito mediante la mappatura in fasce temporali (orizzonte fino a 3 mesi) di flussi di cassa, certi ed ipotizzati, congiuntamente a poste considerate quali "riserve potenziali" di liquidità. Lo strumento consente di apprezzare in differenti scenari operativi (*business as usual* e stress scenario) la posizione finanziaria netta di liquidità nei differenti *bucket* temporali.

### 1.2.8 Rischio di leva finanziaria

La normativa di Basilea 3 ha introdotto la necessità di monitorare il rischio di eccessiva leva finanziaria per evitare che un livello particolarmente elevato di indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile. A tale fine la normativa ha previsto il calcolo di un indicatore, il *leverage ratio*, dato dal rapporto tra il capitale (il Tier 1) e la somma delle esposizioni a bilancio e fuori bilancio, oggetto di segnalazione di vigilanza a partire dai dati del 31 marzo 2014. Il presidio del complessivo equilibrio tra attivo e passivo, e quindi di un adeguato livello di leva finanziaria, è in capo al Comitato ALM di Gruppo, meccanismo di direzione e indirizzo che si avvale delle analisi e delle competenze dei responsabili delle aree e servizi componenti il comitato stesso. All'occorrenza il Comitato ALM detta le linee di indirizzo e suggerisce gli ambiti di intervento per ridurre la leva finanziaria del Gruppo (ovvero delle singole entità del Gruppo per cui si ravvisi tale necessità) coinvolgendo i responsabili di Area opportuni. La rimodulazione della leva finanziaria è infatti un'attività che, a seconda dei casi, può comportare interventi su differenti poste di bilancio, sia attive che passive, sia afferenti la finanza sia riguardanti le poste di banca commerciale (raccolta e/o impieghi verso clientela).

Il servizio BSH Risk Management è responsabile di verificare che il leverage ratio sia sempre adeguato al profilo di rischio deliberato in ambito RAF.

---

<sup>8</sup> Per *Maturity Ladder* si intende la proiezione della posizione finanziaria netta nel tempo.

### 1.2.9 Rischio residuo

È il rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo si suddivide in tre componenti distinte tra loro:

- *rischio di escutibilità*: rischio connesso al fatto che, al momento del realizzo, la garanzia non sia escutibile per motivi principalmente legati al processo di gestione amministrativa delle garanzie;
- *rischio di deterioramento del valore*: rischio connesso a un eventuale significativo deterioramento del valore di mercato della garanzia;
- *rischio di contagio*: rischio specifico delle sole garanzie personali. Si origina in caso di eventuale escussione delle stesse e deriva dal possibile deterioramento del merito di credito subito dal fideiussore al pagamento delle somme pattuite.

La gestione del rischio residuo è strettamente connessa alle linee guida individuate a livello di Gruppo in materia di politiche creditizie. Tra le diverse linee guida assumono particolare rilevanza in questa sede quelle relative alla mitigazione del rischio di credito.

Il Gruppo attribuisce notevole importanza all'istituzione di efficaci presidi a fronte di ciascuna componente del rischio residuo, stante l'importanza dallo stesso rivestita nella determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito. Il Servizio Risk Management della Capogruppo è responsabile della verifica dell'ammissibilità generale e specifica delle garanzie, ivi compreso il processo di sorveglianza del valore degli immobili, nonché della misurazione e del controllo del rischio residuo. A fronte del rischio residuo viene stimata una misura di capitale interno attraverso un modello interno applicato a valutazioni del rischio di escutibilità e di deterioramento di valore delle garanzie.

Tra i principali strumenti di attenuazione e controllo dell'esposizione al rischio residuo del Gruppo Banca Sella rientrano:

- il processo di acquisizione e gestione amministrativa delle garanzie;
- il processo di verifica dell'ammissibilità degli strumenti a mitigazione del rischio di credito;
- i presidi organizzativi sugli immobili oggetto di garanzia;
- i presidi organizzativi sui pegni oggetto di garanzia;
- i presidi organizzativi sulle fideiussioni oggetto di garanzia.

### 1.2.10 Rischio derivante da cartolarizzazioni

Il rischio derivante da cartolarizzazioni è "*il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio*"<sup>9</sup>. Confermando l'adozione della definizione normativa, il Gruppo Banca Sella identifica il rischio derivante da cartolarizzazioni come rischio strettamente connesso a eventuali inadeguatezze del processo e della struttura dell'operazione di cartolarizzazione.

Per questa tipologia di rischio il Gruppo privilegia la formalizzazione dei presidi organizzativi a concreta mitigazione dello stesso. A tal fine ha definito un processo aziendale, articolato in diverse fasi, caratterizzate da attività e specifici controlli svolti dai diversi attori (interni ed esterni) coinvolti nel processo di cartolarizzazione. Tale processo, già da tempo formalizzato e documentato, è stato trasfuso nella "*Policy di gestione del rischio derivante da cartolarizzazione*" nella quale è data evidenza dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni, servizi e organi aziendali cui competono la gestione e il controllo del rischio. La *Policy* formalizza inoltre i principi organizzativi ai quali il Gruppo deve attenersi nel caso ponga in essere operazioni di cartolarizzazione o effettui investimenti in cartolarizzazioni di terzi.

<sup>9</sup> Circolare Banca d'Italia n.285/2013, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A.

In merito alle operazioni di cartolarizzazione, si precisa che il Gruppo Banca Sella ha posto in essere esclusivamente operazioni di tipo c.d. “tradizionale”, mediante le quali l'*originator* (soggetto cedente) cede un determinato portafoglio di attività a una società veicolo e quest'ultima finanzia l'acquisto tramite emissione di titoli (*asset-backed securities, ABS*).

Per una trattazione più diffusa sulle operazioni di cartolarizzazione si rimanda al Capitolo 9 del presente documento.

### 1.2.11 Rischio strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti inattesi del contesto operativo, da scarsa o inadeguata reattività al contesto competitivo o da mutamenti esterni, da assunzione di decisioni aziendali errate e da erronea attuazione delle decisioni prese.

Il Gruppo Banca Sella, al fine di realizzare un'adeguata valutazione, gestione e controllo del rischio strategico, lo distingue in due sotto categorie:

- rischio di business;
- rischio strategico “puro”.

Per *rischio di business* si intende il rischio derivante da cambiamenti inattesi del contesto competitivo e dall'impossibilità o incapacità del Gruppo di reagire in modo efficiente. Per cambiamenti inattesi del contesto competitivo si intendono quei cambiamenti legati al mercato dei servizi e dei prodotti bancari o a variabili endogene o esogene, quali, ad esempio, i cambiamenti di preferenze della clientela, della concorrenza, di prezzo, di qualità dell'offerta, di innovazione tecnologica, di tassazione o di novità normative. Questa fattispecie di rischio fa riferimento a un contesto operativo a strategia invariata.

Per *rischio strategico “puro”* si intende invece il rischio derivante da assunzione di decisioni aziendali errate o da loro errata attuazione. Configurano casi di rischio strategico “puro”, ad esempio, l'entrata in nuovi mercati o l'adozione di scelte operative radicalmente diverse da quelle fino a quel momento applicate.

Il governo e il presidio del rischio strategico, nel Gruppo Banca Sella, si basano principalmente su:

- adozione di regole interne di *governance* volte a rendere razionale ed efficiente il processo di definizione delle strategie;
- adozione di un processo di pianificazione strategica chiaro, rigoroso, formalizzato e applicato da tutte le Società del Gruppo;
- attuazione di un costante e corretto monitoraggio della gestione aziendale.

Gli strumenti di mitigazione e controllo, formalizzati nella “*Policy* di gestione del rischio strategico”, sono pertanto rappresentati dai presidi organizzativi riconducibili ai ruoli e alle responsabilità delle funzioni e degli organi aziendali, dai processi aziendali e dai meccanismi, ciascuno dei quali esercitato sulla base delle specifiche peculiarità e della propria *mission*.

### 1.2.12 Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo Banca Sella da parte dei principali *stakeholder* (clienti, fornitori, controparti, organi di vigilanza, dipendenti, azionisti, media, comunità socio-economica di riferimento e chiunque altro a vario titolo riponga interessi nell'azienda).

Il rischio reputazionale può originarsi prevalentemente dal manifestarsi di altri rischi (in particolare rischio operativo e di non conformità) connessi con fatti, atti o comportamenti specifici dell'intermediario o anche derivanti da una situazione di natura settoriale o sistemica; da comportamenti non etici; da modifiche della percezione dell'immagine della società da parte degli *stakeholder*, a fronte di eventi che non sono direttamente collegabili all'attività dell'azienda (quali

ad esempio campagne diffamatorie, sabotaggi e attacchi esterni, crisi generali dei mercati finanziari).

Il Gruppo Banca Sella gestisce il rischio stesso attraverso l'adozione e il continuo rafforzamento dei presidi organizzativi, della qualità della governance e del sistema dei controlli interni, formalizzati all'interno della *Policy* di gestione del rischio di reputazione.

I presidi organizzativi adottati sono ricondotti al ruolo svolto da specifiche funzioni e servizi aziendali (quali ad esempio Compliance, Antiriciclaggio, Reclami, Marketing, Risk Management, Relazioni con i Media), alla presenza di adeguati processi, di normativa interna e di meccanismi aziendali.

### 1.2.13 Altri rischi

Oltre ai rischi di Secondo Pilastro indicati dalla normativa di Banca d'Italia, il Gruppo Banca Sella ha identificato anche i seguenti rischi:

- rischio immobiliare: rischio che le attività immobiliari di proprietà del Gruppo subiscano una riduzione del proprio valore, a fronte di diverse cause, quali ad esempio una riduzione inattesa nei prezzi del mercato immobiliare, la non puntuale effettuazione di interventi di manutenzione, il verificarsi di calamità naturali, il cambio della destinazione d'uso e/o la perdita dell'edificabilità, nel caso dei terreni;
- rischio assicurativo: rischio connesso alla presenza nel Gruppo delle società assicurative CBA Vita e Sella Life.

Questi rischi sono valutati attraverso la presenza di adeguati presidi organizzativi: gli strumenti e le procedure di controllo e valutazione adottate sono formalizzate in specifiche *Policy* interne.

Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali ai fini prudenziali sono ricondotti, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, strategici e reputazionali i seguenti rischi: rischio di non conformità, rischio informatico, rischio connesso all'assunzione di partecipazioni, le attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati. Per loro gestione e mitigazione sono state definiti appositi presidi e specifiche policy.

Nella mappatura dei rischi, il rischio base è una componente del rischio di mercato, mentre il rischio paese e il rischio di trasferimento sono stati associati al rischio di credito. Non sono stati considerati i rischi connessi con l'emissione di obbligazioni bancarie garantite e i rischi connessi con l'attività di banca depositaria di OICR, in quanto attività non svolte dal Gruppo.

### 1.3 Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Gli organi aziendali sono periodicamente informati sulle misure di gestione dei rischi attraverso i flussi informativi prodotti dalle funzioni aziendali di controllo.

Le relazioni annuali prodotte dalle funzioni aziendali di controllo e il resoconto ICAAP rappresentano, in particolare, momenti di valutazione formale, oltre che sostanziale, da parte degli organi aziendali e dei comitati preposti.

Le funzioni aziendali di controllo presentano annualmente al Comitato Rischi e al Consiglio di amministrazione della Capogruppo una relazione sulle attività condotte e le verifiche svolte, riferendo in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni del Gruppo Banca Sella.

Annualmente la funzione di Risk Management della Capogruppo presenta al Comitato Rischi, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale della Capogruppo il Resoconto ICAAP, che viene successivamente inviato a Banca d'Italia, comprensivo della relazione della Revisione Interna sulle verifiche effettuate sul processo medesimo.

Il sistema dei controlli e i presidi adottati sono ritenuti adeguati a misurare e mitigare i rischi a cui il Gruppo è esposto, anche in ottica prospettica. È nell'interesse e negli obiettivi del

Gruppo continuare ad investire nel continuo rafforzamento dei processi di gestione dei rischi e nel miglioramento delle procedure di controllo e monitoraggio degli stessi.

#### **1.4 Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie aziendali**

Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, le politiche di governo e di assunzione dei rischi e le linee strategiche del Gruppo.

Le politiche del Gruppo sono da sempre orientate ad uno sviluppo prudente e sostenibile del rischio per preservare la stabilità nel lungo periodo. Il piano strategico in vigore nel 2014 e il nuovo piano strategico approvato per il triennio 2015-2107 sono stati costruiti sulla base di questi principi.

Gli obiettivi di business del budget/piano strategico sono definiti coerentemente con gli obiettivi di propensione al rischio e di massima tolleranza. A luglio 2014, con l'entrata in vigore del 15° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n.263/2006 è stato formalizzato il Risk Appetite Framework (RAF), quadro riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di business e il piano strategico - gli obiettivi e i limiti di rischio, le relative soglie di tolleranza, i processi di riferimento e gli strumenti necessari per definirli e attuarli. Il RAF costituisce uno strumento di raccordo tra propensione al rischio, budget e orientamenti strategici.

Il Gruppo si è già dotato da alcuni anni di un sistema di indicatori interni riconducibili all'impostazione del RAF. Il sistema di indicatori di rischio prevede la definizioni di obiettivi e soglie di rischio in termini di adeguatezza patrimoniale (CET 1 ratio e Total Capital ratio) e per le diverse tipologie di rischio (tra cui leva finanziaria, liquidità, rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo).

Al 31 dicembre 2014, i ratio patrimoniali risultano superiori ai requisiti minimi previsti dalla normativa di riferimento.

Il Gruppo presenta altresì una robusta posizione di liquidità: gli indicatori LCR e NSFR risultano ampiamente superiori ai requisiti richiesti.

Anche il leverage ratio di Gruppo risulta superiore ai target minimi proposti, attestandosi ad un livello superiore al 5%.

I limiti e gli obiettivi di rischio sono quantificati a livello di gruppo bancario e, in funzione del principio di proporzionalità, per singola società. Il superamento dei limiti di rischio determina la tempestiva attivazione di appositi processi di escalation.

Gli organi aziendali sono periodicamente informati del profilo di rischio assunto, dell'adeguatezza patrimoniale e del rispetto dei limiti deliberati attraverso specifico reporting (tableau del bord, RAF, Resoconto ICAAP).

#### **1.5 Sistemi di governance**

*a) Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza.*

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding, anche in applicazione della vigente disciplina regolamentare, identifica preventivamente la composizione in termini quantitativi e qualitativi, secondo i criteri illustrati nel documento "*Policy Nomine Esponenti Aziendali del Gruppo Banca Sella*" (da ora in avanti anche "*Policy*"), del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Società Controllate.

La Policy, revisionata con riferimento alle disposizioni regolamentari di Banca d'Italia del 1° aggiornamento della Circolare n. 285/2013, specificamente riferite al "Governo Societario" delle Banche, è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella seduta del 25 novembre 2014, e recepita da tutte le Società Controllate.

In base alle regole stabilite dalla Policy, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo identifica preventivamente la composizione quantitativa ritenuta ottimale in base alle specifiche

istruzioni trasmesse dai principali azionisti di Banca Sella Holding tramite il Presidente del Consiglio di Amministrazione. In base alle disposizioni statutarie, il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding non potrà annoverare più di quattordici<sup>10</sup> componenti.

Inoltre, sempre ai fini della composizione quantitativa, le Società del Gruppo sono state così suddivise:

- 1) **Società Maggiori** – Sono considerate Maggiori le banche controllate da Banca Sella Holding. Inoltre, ricadono in questa classe anche quelle società controllate - in via diretta o indiretta - per cui sussistano almeno due delle seguenti tre condizioni:
  - a. il patrimonio netto della società risultante dall'ultima relazione del progetto di bilancio disponibile o approvata dal Consiglio di Amministrazione precedente al rinnovo del Consiglio di Amministrazione stesso, è superiore ad Euro 40 milioni;
  - b. il margine d'intermediazione della società risultante dall'ultimo progetto di bilancio approvato dal Consiglio di Amministrazione, precedente al rinnovo del Consiglio di Amministrazione stesso, è superiore ad Euro 20 milioni;
  - c. i dipendenti della società, al 31 dicembre dell'anno precedente al rinnovo del Consiglio di Amministrazione, sono più di 150.
- 2) **Società Minori** – Sono considerate Società Minori le società controllate - in via diretta o indiretta - da Banca Sella Holding diverse da quelle sub 1) che svolgono attività finanziaria (quindi si intendono intermediari finanziari iscritti al Registro di cui all'art. 107 del TUB, SGR, SIM, società fiduciarie) o assicurativa.
- 3) **Altre** – Sono le restanti Società.

Le Società Maggiori hanno un Consiglio di Amministrazione composto da minimo 5 a massimo 13 componenti.<sup>11</sup>

Le Società Minori hanno un Consiglio di Amministrazione composto da minimo 3 a massimo 7 componenti.

Il Comitato Nomine ed il Consiglio di Amministrazione assicurano in ogni caso, la presenza di un numero adeguato di componenti non esecutivi al fine di garantire un'efficace funzione di contrappeso nei confronti degli esecutivi.

Inoltre, almeno un quarto (approssimato all'intero inferiore se il primo decimale è pari o inferiore a 5, diversamente si approssima all'intero superiore) degli Amministratori nominati devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dal Codice di Autodisciplina delle Società Quotate emanato da Borsa Italiana S.p.A.

Con riferimento alla composizione qualitativa, la Policy dispone che il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding sia composto secondo le regole indicate nella seguente tabella e sono stabilite, anche, in ragione della peculiare funzione di Capogruppo svolta dalla società:

Numero consiglieri	Profili Aziendali		Ruoli Profili Professionali				Profili Imprenditoriali	
	Proprietà GBS	Management GBS	Legali	Accademici	Commercialisti Revisori Contabili	Esperti	Imprenditori	Managers esterni
da 7 a 9	> 50%	Amm. Delegato	Almeno 1	-	-	Almeno 1	-	-
da 10 a 14	> 50%	Amm. Delegato	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Eventuale	Eventuale

<sup>10</sup> Disposizione in vigore a partire dalla data di cessazione del Consiglio di Amministrazione attualmente in carica.

<sup>11</sup> In ossequio alla vigente disciplina regolamentare, la composizione quantitativa ritenuta ottimale per le banche controllate da Banca Sella Holding sarà pari ad un massimo di 13 componenti - dalla cessazione dei Consigli attualmente in carica -, mentre le altre Società Maggiori si attestano su numeri inferiori. Saranno previsti conseguenti interventi di adeguamento sugli Statuti interessati.

La Policy, inoltre, dispone che i Consigli di Amministrazione delle altre Banche e delle Società Maggiori sono composti secondo le regole indicate nella seguente tabella:

Numero consiglieri	Profili Aziendali		Ruoli Profili Professionali				Profili Imprenditoriali	
	Proprietà GBS	Management GBS	Legali	Accademici	Commercialisti Revisori Contabili	Esperti	Imprenditori	Managers esterni
da 5 a 7	tra 20% e 40%	Almeno 1	-	-	-	Almeno 1	-	-
da 8 a 10	tra 20% e 40%	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	-	Almeno 1	Eventuale	Eventuale
da 11 a 13	tra 20% e 40%	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Eventuale	Eventuale

La Policy dispone che i Consigli di Amministrazione delle Società Minori sono composti secondo le regole indicate nella seguente tabella:

Numero consiglieri	Profili Aziendali		Ruoli Profili Professionali				Profili Imprenditoriali	
	Proprietà GBS	Management GBS	Legali	Accademici	Commercialisti Revisori Contabili	Esperti	Imprenditori	Managers esterni
da 3 a 5	tra 20% e 40%	Almeno 1	-	-	-	Almeno 1	-	-
da 6 a 7	tra 20% e 40%	Almeno 1	-	Almeno 1	-	Almeno 1	Eventuale	Eventuale

La Policy dispone che la composizione quali/quantitativa dei Consigli di Amministrazione delle Società Controllate "Altre" sia determinata, di volta in volta, dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nel rispetto dei principi generali sopra illustrati.

Ai fini della policy, per profili aziendali si intendono:

- *Proprietà GBS* – I candidati espressione delle società partecipanti direttamente o indirettamente al capitale della Capogruppo.
- *Management GBS* – I candidati appartenenti alla Direzione della Capogruppo o alla Direzione delle società controllate.

Il profilo "Proprietà" e il profilo "Management GBS" possono coesistere nello stesso candidato.

Per profili professionali, invece, si intendono i candidati di comprovata esperienza, quali:

- *Legali* – avvocati o notai esercenti o che abbiano esercitato la professione.
- *Accademici* – docenti o ex docenti universitari, ordinari o associati nei seguenti campi: economia, finanza, diritto, materie rilevanti in relazione alle attività svolte dalle società del Gruppo.
- *Commercialisti/Revisori Contabili* – professionisti in materia contabile di comprovata esperienza iscritti agli specifici albi, oppure che abbiano esercitato la professione, oppure professionisti di comprovata esperienza che sono – o siano stati – componenti effettivi di collegi sindacali.
- *Esperti* – professionisti che abbiano maturato comprovata esperienza in almeno uno dei seguenti campi: economia, finanza, materie rilevanti in relazione alle attività svolte dalle società del Gruppo.

Nelle Banche anche la compagine dei componenti non esecutivi deve possedere un'adeguata conoscenza del business bancario, delle dinamiche del sistema economico

finanziario, della regolamentazione bancaria e finanziaria e, soprattutto, delle metodologie di gestione e controllo dei rischi.

Per profili imprenditoriali, infine, si intendono:

- *Imprenditori* – coloro che esercitano o che abbiano esercitato professionalmente una particolare attività economica organizzata, al vertice di società quotate o società di cui alle lettere *f) società grandi* e *g) società medie* del comma 1 dell'art. 144-duodecies della delibera CONSOB n. 11971 del 14 maggio 1999, "Regolamento Emittenti", e successive modificazioni ed integrazioni.
- *Managers (esterni al GBS)* – i candidati di riconosciuta esperienza e capacità che concorrono o abbiano concorso al raggiungimento degli obiettivi aziendali e alla gestione di un'azienda terza.

In ogni caso, i componenti dei Consigli di Amministrazione posseggono i requisiti di onorabilità e professionalità richiesti dalle disposizioni normative e regolamentari di volta in volta applicabili.

Non possono essere nominati componenti dei Consigli di Amministrazione coloro che ricoprono più di quattro incarichi di amministrazione, direzione o controllo in più di quattro società italiane con azioni quotate nei mercati regolamentati italiani o di altri paesi dell'Unione Europea o in società emittenti strumenti finanziari diffusi fra il pubblico in misura rilevante ai sensi della normativa vigente.

L'art. 36 del D.L. n. 201, del 6 dicembre 2011, convertito nella legge 214 del 22 dicembre 2011 (cd. "divieto di interlocking") ha introdotto il divieto di assumere o esercitare cariche tra imprese o gruppi di imprese concorrenti operanti nei mercati del credito, assicurativo e finanziario.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding nomina al proprio interno un Comitato Nomine (di seguito "Comitato"), formato da tre componenti non esecutivi, almeno due dei quali scelti tra gli Amministratori indipendenti.

Nello svolgimento dei propri compiti, il Comitato tiene conto dell'obiettivo di evitare che i processi decisionali dell'organo con funzione di supervisione strategica siano dominati da un unico soggetto o da gruppi di soggetti che possono recare pregiudizio per la banca.

Il Comitato fornisce pareri riguardanti, tra l'altro:

- a) l'idoneità dei candidati al Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding;
- b) l'idoneità dei candidati ai Consigli di Amministrazione e ai Collegi Sindacali delle Società Controllate;
- c) la nomina dell'Amministratore Delegato, del Direttore Generale, dei Condirettori Generali e dei Vice Direttori Generali della Capogruppo e delle altre Controllate;
- d) con riguardo al Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding e delle Società Controllate, l'identificazione preventiva della composizione quali/quantitativa considerata ottimale, individuando il profilo dei candidati ritenuto opportuno a questi fini.

*b) Numero di cariche di amministrazione affidate ai membri dell'organo di amministrazione.*

Di seguito, uno schema illustrativo delle cariche ricoperte dai consiglieri di amministrazione delle banche del Gruppo Banca Sella (GBS) alla data del 31 dicembre 2014.

	<b>ESPONENTE AZIENDALE</b>	<b>n° cariche esterne al GBS</b>	<b>n° cariche GBS</b>	<b>n° cariche in Banche GBS</b>
1	BONZANO MARIO	1	4	2
2	BRIANTI EUGENIO	3	1	1
3	CAGNASSO ORESTE	0	1	1
4	CAVALIERI FRANCO	0	1	1
5	CAVALIERI LORENZO	0	1	1
6	CEPPI ANNA MARIA	3	3	1
7	CONDINANZI MASSIMO	0	1	1
8	COPPA GIOVANNI	0	1	1
9	COPPA MASSIMO	0	1	1
10	CHIORINO GREGORIO	5	1	1
11	DEAGLIO MARIO RENZO	0	2	2
12	GALATI ELISABETTA	0	1	1
13	GARGIULO LUIGI	0	1	1
14	LEPORE SILVA	0	2	1
15	MASCHERONI CARLO MARIA	0	1	1
16	MONDARDINI MASSIMO	5	1	1
17	MUSIARI CLAUDIO	0	2	1
18	PARENTE FERDINANDO	2	1	1
19	PETRELLA GIOVANNI	0	1	1
20	RIZZETTI ERNESTO*	9	2	1
21	SANTINI CARLO	1	2	1
22	SELLA CATERINA	3	2	1
23	SELLA FEDERICO*	6	3	2
24	SELLA FRANCO*	4	3	2
25	SELLA GIACOMO*	2	2	1
26	SELLA LODOVICO*	7	3	1
27	SELLA MAURIZIO*	8	3	3
28	SELLA PIETRO*	5	3	2
29	SELLA SEBASTIANO*	3	5	3
30	TERRAGNOLO SILVANA	0	3	2
31	TOSOLINI PAOLO	9	1	1
32	VICARI ANDREA	1	1	1
33	VIOLA ATTILIO*	1	4	2
34	ZANETTI GIOVANNI	4	3	1

\* Le cariche esterne ricomprendono anche quelle ricoperte nelle società facenti parte della catena di controllo della Capogruppo bancaria

*c) Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti*

La Policy dispone che, ritenendosi necessario un riequilibrio della composizione in termini di quote di genere, sia fissato il seguente obiettivo:

<i>Scadenza temporale</i>	<i>Quota degli Amministratori nominati</i>
Primo rinnovo del Consiglio	almeno un sesto
Secondo rinnovo del Consiglio	almeno un quinto
Terzo rinnovo del Consiglio	almeno un quarto

Il target sopra rappresentato, da perseguire a partire dall'approvazione dei bilanci al 31 dicembre 2014, si applica ai Consigli di Amministrazione della Capogruppo, delle Società Maggiori e delle Società Minori.

*d) Istituzione di un comitato di rischio distinto e numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito*

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding nomina al proprio interno un Comitato Rischi<sup>12</sup> formato da tre componenti scelti tra gli Amministratori indipendenti.

Si riporta il numero di riunioni tenutesi nell'ultimo triennio<sup>13</sup>:

<b>2012: 9</b>	<b>2013: 11</b>	<b>2014: 12</b>
----------------	-----------------	-----------------

*e) Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione.*

Quanto ai flussi informativi in materia di controllo e gestione dei rischi di cui è destinatario il Consiglio di Amministrazione, si segnalano:

- **Il Comitato Rischi della Capogruppo:** invia una Relazione sull'attività svolta con cadenza almeno bimestrale;
- **La funzione di Revisione Interna:** invia una relazione avente ad oggetto una sintesi delle proprie attività di verifica con evidenza delle maggiori criticità emerse con cadenza mensile; in ossequio alle vigenti disposizioni di vigilanza, invia su base annuale una relazione scritta avente ad oggetto le verifiche espletate, nell'ambito delle proprie competenze, in ordine alla funzionalità della *governance* della Società di Gestione del Risparmio Sella Gestioni SGR S.p.A., l'esistenza di potenziali conflitti di interessi tra quest'ultima e altre componenti del Gruppo, le modalità di gestione e mitigazione di tali conflitti, onde consentirne un'adeguata valutazione da parte degli organi amministrativi e di controllo della capogruppo; in ottemperanza a quanto prescritto dalle disposizioni di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione ed incentivazione, invia, con cadenza almeno annuale, una relazione avente ad oggetto gli esiti delle verifiche sull'adeguatezza e la rispondenza del quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate e le eventuali anomalie riscontrate; in ossequio alle vigenti disposizioni di vigilanza, invia su base annuale una relazione scritta avente ad oggetto le verifiche espletate, nell'ambito delle proprie competenze, in ordine al processo di valutazione dell'Adeguatezza del Capitale Interno – ICAAP;
- **La funzione di Revisione Interna** invia con periodicità almeno annuale una Relazione di sintesi delle maggiori criticità rilevate nell'espletamento della propria attività; detta relazione illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e reca la proposta degli interventi da adottare per la loro rimozione;
- **La funzione di Revisione Interna**, con periodicità annuale, sottopone al Collegio Sindacale e al Consiglio di Amministrazione una relazione relativa ai controlli svolti sulle

<sup>12</sup> Istituito a novembre 2014, quale ridefinizione del preesistente Comitato Audit.

<sup>13</sup> Numero di riunioni comprensivo delle riunioni del preesistente Comitato Audit.

funzioni operative importanti o di controllo esternalizzate, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive intraprese; la relazione è inviata alla Banca d'Italia entro il 30 aprile di ogni anno;

- **La funzione di Compliance** presenta al Consiglio di Amministrazione i consuntivi mensili sull'operatività della Funzione concernenti i principali rischi di non conformità rilevati nel mese precedente; invia inoltre a tale Organo Collegiale i rapporti trimestrali, inviati altresì alla Banca d'Italia, in merito all'evoluzione dei rischi aziendali e ai risultati delle attività condotte. Con cadenza almeno annuale la funzione redige e presenta al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale le relazioni sull'attività svolta secondo quanto previsto dalle normative di settore.

Sempre con cadenza annuale, la Funzione di Capogruppo redige e presenta al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale la relazione annuale in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione del Gruppo.

Le funzioni di Capogruppo, delle altre Banche del Gruppo e degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB presentano ai rispettivi Consigli e Collegi Sindacali la relazione annuale sulla adeguatezza e l'efficacia delle procedure interne adottate dall'intermediario in materia di trasparenza bancaria.

Le funzioni di Compliance delle due controllate bancarie inviano annualmente ai rispettivi Consiglio di Amministrazione e Collegi Sindacali la relazione annuale in materia di procedure per l'esternalizzazione delle attività di trattamento del contante.

In ossequio alle vigenti disposizioni di vigilanza, la funzione di Capogruppo invia infine, su base annuale, una relazione avente ad oggetto l'esito delle verifiche espletate, nell'ambito delle proprie competenze, in ordine alla funzionalità della governance della Società di Gestione del Risparmio Sella Gestioni SGR S.p.A., l'esistenza di potenziali conflitti di interessi tra quest'ultima e altre componenti del Gruppo, le modalità di gestione e mitigazione di tali conflitti, onde consentirne un'adeguata valutazione da parte degli organi amministrativi e di controllo della Capogruppo;

- **Il servizio Risk Management** predispone con cadenza mensile un report sui rischi, riguardante la consuntivazione degli indicatori di rischio, la verifica del rispetto dei limiti deliberati (RAF) e le analisi sull'adeguatezza patrimoniale e sui singoli rischi (quali ad esempio il rischio di credito, di mercato, operativo, tasso di interesse, liquidità); predispone altresì report relativi all'evoluzione dei fondi propri, agli assorbimenti patrimoniali e agli impatti a conto economico da accantonamenti e riprese da rischi operativi e di credito. Annualmente presenta una relazione sulle attività e sui controlli svolti, illustrante le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e gli interventi adottati o da adottare per la loro rimozione. Presenta, per esame ed approvazione prima dell'inoltro a Banca d'Italia, il Resoconto ICAAP;
- report trimestrale **redatto dalle funzioni Risk Management, Compliance e Revisione Interna** recante le informazioni richieste dalla Banca d'Italia con la nota n. 0344433/14, del 23 aprile 2014, avente ad oggetto "*Gruppo Banca Sella: incontro con i responsabili delle funzioni di controllo interno del 14 aprile 2014*".

## 2 - Ambito di applicazione

### Informativa qualitativa

#### Ragione sociale dell'ente al quale si applicano gli obblighi dell'informativa

La presente informativa è riferita al Gruppo Banca Sella a livello consolidato.

In base a quanto stabilito dagli artt. 11 e seguenti del Regolamento (UE) del Parlamento e del Consiglio Europeo n° 575/2013 del 26/06/2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi, entrato in vigore il 1° gennaio 2014, l'applicazione su base consolidata di tali requisiti deve essere riferita all'"impresa madre" che controlla un Gruppo bancario, sia essa a sua volta banca o impresa finanziaria.

Alla luce di tale indicazione e in considerazione della struttura societaria posta "a monte" della società Banca Sella Holding, capogruppo del Gruppo Banca Sella, il consolidamento al 31 dicembre 2014, ai fini della normativa prudenziale, è stato effettuato con riferimento alla società Maurizio Sella S.A.p.A. che risulta essere, come da normativa europea, la capogruppo finanziaria del gruppo bancario.

#### Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini contabili e di vigilanza

L'area di consolidamento prudenziale differisce dall'area di consolidamento di bilancio, regolata dai principi IAS/IRFS; per tale motivo si possono generare disallineamenti tra insiemi di dati non omogenei presenti in questo documento e nel bilancio consolidato redatto alla medesima data.

Il Bilancio Consolidato è il bilancio del gruppo presentato come se fosse il bilancio di un'unica entità economica. Questo comprende le risultanze patrimoniali ed economiche della Capogruppo e delle sue controllate dirette ed indirette.

Per la stesura del Bilancio Consolidato sono stati utilizzati i progetti di bilancio, con riferimento all'esercizio 2014, della Capogruppo e delle altre società del Gruppo consolidate integralmente. Questi ultimi, ove necessario, sono opportunamente riclassificati e rettificati per far fronte all'esigenza di rappresentazione negli schemi del bilancio bancario ed all'esigenza di uniformità di utilizzo dei principi contabili IAS/IFRS.

Ai sensi dell'IFRS 10 la Capogruppo Banca Sella Holding consolida le società in base al principio del controllo così come definito dal citato IFRS.

In particolare il controllo della Capogruppo è determinato dal verificarsi contemporaneamente delle tre seguenti condizioni (paragrafo 7 IFRS 10):

- (a) l'esercizio del potere sull'entità oggetto di investimento;
- (b) la detenzione dei diritti o l'esposizione ai rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento; e
- (c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Al fine dell'esercizio del potere occorre considerare quando sono detenuti validi diritti (ad esempio i diritti di voto, i potenziali diritti di voto o uno o più accordi contrattuali) che conferiscono la capacità attuale di dirigere le attività rilevanti, ossia le attività che incidono in maniera significativa sui rendimenti dell'entità oggetto di investimento.

Si ha diritto o esposizione ai rendimenti variabili quando i rendimenti che derivano dal rapporto con l'entità oggetto di investimento sono suscettibili di variare in relazione all'andamento economico della medesima.

Si ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sui rendimenti quando si ha la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti. A tal fine si prendono in

considerazione una serie di elementi tra cui i seguenti che, se considerati unitamente ai propri diritti, possono attestare che tali diritti sono sufficienti a conferire potere sulla partecipata:

- a) la possibilità, senza averne il diritto contrattuale, di nominare o approvare dirigenti con responsabilità strategiche della partecipata che abbiano la capacità di condurre le attività rilevanti;
- b) la possibilità, senza averne il diritto contrattuale, di istruire la partecipata ad intraprendere operazioni significative a beneficio della Capogruppo, o vietarne qualsiasi modifica;
- c) la possibilità di dirigere il processo di selezione dei componenti dell'organo di governo della partecipata o di ottenere procure da altri titolari di diritti di voto;
- d) il personale con responsabilità strategiche della partecipata è costituito da parti correlate della Capogruppo (per esempio, l'amministratore delegato della partecipata e l'amministratore delegato della Capogruppo sono la stessa persona);
- e) l'organo di governo della partecipata è composto prevalentemente da parti correlate della Capogruppo.

Sono considerate controllate le società per le quali, direttamente o indirettamente, un'altra società possiede più della metà dei diritti di voto a meno che, in casi eccezionali, possa essere chiaramente dimostrato che tale possesso non costituisce controllo, oppure quando, avendo una quota di diritti di voto inferiore alla metà, si verificano le condizioni previste dal paragrafo 7 dell'IFRS 10 come sopra illustrato. Le società controllate sono consolidate utilizzando il metodo integrale.

Nell'area di consolidamento sono incluse, ricorrendone i requisiti di effettivo controllo, le società veicolo di operazioni di cartolarizzazione di attività finanziarie come previsto dai principi IAS/IFRS, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Le società collegate sono invece valutate utilizzando il metodo del patrimonio netto. Per società collegate si intendono quelle su cui una società esercita un'influenza notevole<sup>14</sup> (c.d. insieme delle "imprese collegate"), ossia sulle quali esercita il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali senza peraltro averne il controllo o controllo congiunto.

Le società assicurative, la società in liquidazione<sup>15</sup> e la società immobiliare di diritto svizzero<sup>16</sup>, consolidate con il metodo integrale per il bilancio, sono consolidate con il metodo del patrimonio netto ai fini del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti prudenziali, in quanto non facenti parte del gruppo bancario.

*Eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo*

Si precisa che non sussistono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

---

<sup>14</sup> L'influenza notevole è presunta quando la partecipante detiene, direttamente o indirettamente, una percentuale dei diritti di voto pari ad almeno il 20%. Di contro, se la partecipante possiede, direttamente o indirettamente, una quota minore del 20%, si suppone che la partecipante non abbia un'influenza notevole, a meno che tale influenza non possa essere chiaramente dimostrata tramite il verificarsi di una o più delle seguenti circostanze:

- la rappresentanza nel consiglio di amministrazione, o nell'organo equivalente, della partecipata;
- la partecipazione nel processo decisionale, inclusa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi o ad altro tipo di distribuzione degli utili;
- il verificarsi di rilevanti operazioni tra la partecipante e la partecipata;
- l'interscambio di personale dirigente;
- la fornitura di informazioni tecniche essenziali.

<sup>15</sup> Al 31/12/2014: Sella Capital Management

<sup>16</sup> Selvim Due, società immobiliare di diritto svizzero, controllata al 90% dalla Capogruppo.

Importo aggregato per il quale i fondi propri effettivi sono inferiori a quanto richiesto in tutte le filiazioni non incluse nel consolidamento e le ragioni sociali di tali filiazioni

Nel Gruppo Banca Sella non esistono filiazioni con fondi propri effettivi inferiori a quanto richiesto né società controllate escluse dall'area di consolidamento del bilancio.

## Informativa quantitativa

Di seguito vengono elencate le partecipazioni in società controllate in via esclusiva e le partecipazioni in società controllate (valutate al patrimonio netto) e in società sottoposte ad influenza notevole.

**Tabella 1: Partecipazioni in società controllate in via esclusiva**

Denominazione imprese	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			partecipante	quota %	
<b>A. Imprese</b>					
<b>A.1 Consolidate integralmente</b>					
1 BANCA SELLA HOLDING S.p.A.	Biella	1			
2 BANCA SELLA S.p.A.	Biella	1	A.1 1	92,439%	-
3 BANCA PATRIMONI SELLA & C. S.p.A.	Torino	1	A.1 1	74,380%	75,000%
4 MIRET S.A.	Lussemburgo	1	A.1 17	76,333%	-
			A.1 1	23,667%	-
5 BIELLA LEASING S.p.A.	Biella	1	A.1 1	99,860%	-
6 CONSEL S.p.A.	Torino	1	A.1 1	67,432%	-
7 SELLA GESTIONI SGR S.p.A.	Milano	1	A.1 1	95,168%	-
			A.1 3	0,898%	-
8 SELLA CAPITAL MANAGEMENT SGR S.p.A. in liquidazione	Milano	1	A.1 1	97,008%	-
			A.1 3	2,500%	-
9 EASY NOLO S.p.A.	Biella	1	A.1 1	89,790%	-
10 SELFID S.p.A.	Biella	1	A.1 1	92,500%	-
11 C.B.A. VITA S.p.A.	Milano	1	A.1 1	84,954%	-
			A.1 2	3,436%	-
			A.1 7	8,175%	-
12 SELLA LIFE Ltd.	Irlanda	1	A.1 11	100,000%	-
13 BROSEL S.p.A.	Biella	1	A.1 1	96,500%	-
14 SELIR S.r.l.	Romania	1	A.1 17	99,902%	-
15 SELLA SYNERGY INDIA P.Ltd.	India	1	A.1 17	99,999%	-
16 IMMOBILIARE SELLA S.p.A.	Biella	1	A.1 1	100,000%	-
17 FINANZIARIA 2010 S.p.A.	Milano	1	A.1 1	100,000%	-
18 IMMOBILIARE LANIFICIO MAURIZIO SELLA S.p.A.	Biella	1	A.1 1	100,000%	-
19 FAMILY ADVISORY SIM S.p.A.- SELLA & PARTNERS	Torino	1	A.1 3	85,000%	66,667%
20 MARS 2600 S.r.l. <sup>(1)</sup>	Treviso	4	A.1 1	10,000%	-
21 MONVISO 2013 S.r.l. <sup>(1)</sup>	Milano	4	A.1.6	0,000%	-
22 MONVISO 2014 S.r.l. <sup>(1)</sup>	Milano	4	A.1.6	0,000%	-
23 SELVIMM DUE S.A.	Lugano	1	A.1 1	90,000%	-

<sup>(1)</sup> Le società rappresentano i veicoli delle operazioni di cartolarizzazione del Gruppo.

Legenda

Tipo di rapporto:

1= maggioranza dei diritti di voto nell'Assemblea ordinaria

4= altre forme di controllo

**Tabella 2: Partecipazioni in società controllate (valutate al patrimonio netto) e in società sottoposte ad influenza notevole**

Denominazioni	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
<b>B. Imprese</b>					
MARTIN MAUREL SELLA BANQUE PRIVEE S.A.M.	Principato di Monaco	influenza notevole	Finanziaria 2010 S.p.A.	45,0000%	-
INCHIARO ASSICURAZIONI S.P.A.	Roma	influenza notevole	CBA Vita S.p.A.	49,0000%	-
DPIXEL S.R.L.	Biella	influenza notevole	Banca Sella Holding S.p.A.	40,0000%	-
S.C.P. VDP1	Principato di Monaco	influenza notevole	Banca Sella Holding S.p.A.	29,0000%	-
HI-MTF SIM S.P.A.	Milano	influenza notevole	Banca Sella Holding S.p.A.	25,0000%	-
ENERSEL S.P.A.	Biella	influenza notevole	Banca Sella Holding S.p.A.	18,2982%	-

## 3 - Fondi propri

### Informativa qualitativa

Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati.

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento n. 575/2013 ("CRR") e nella direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, in data 17 dicembre 2013, la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" che:

- i) recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d'Italia;
- ii) indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- iii) delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

In base alle nuove disposizioni il patrimonio complessivo denominato ora "Fondi Propri", è costituito da:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1), che comprende il capitale ordinario versato, le relative riserve sovrapprezzo, l'utile di periodo, le riserve, il patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e le altre rettifiche regolamentari;
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) che comprende il patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e le altre rettifiche regolamentari;
- Capitale di classe 2 (Tier 2) che comprende i prestiti subordinati, il patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e le altre rettifiche regolamentari.

Le disposizioni normative relative ai Fondi Propri prevedono un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale Primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 e dal capitale di classe 2 o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi Propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Con riferimento all'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito da Banca d'Italia nelle Disposizioni transitorie della Circolare 285, i Consigli di Amministrazione delle banche del Gruppo hanno deliberato di avvalersi della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria AFS dello IAS 39, così come già attuato in base alla normativa preesistente ed alle precedenti delibere consiliari.

Si riportano di seguito le principali caratteristiche delle azioni che sono state computate nel Common Equity Tier 1 – CET1 di Gruppo al 31 dicembre 2014:

- Maurizio Sella s.a.p.a, n. 12.179.997 azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,52 (zero virgola cinquantadue) ciascuna, comprensive sovrapprezzi, riserve, utili maturati e al netto di 187.163 azioni proprie possedute per un valore computabile di euro 779.304.507;
- Banca Sella s.p.a., n. 563.193.010 azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,50 (zero virgola cinquanta) ciascuna, comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabile di euro 41.905.614 relativo agli interessi di minoranza;
- Banca Sella Holding s.p.a. n. 209.976.000 Azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,50 (zero cinquanta); n. 4.051.340 Azioni speciali del valore nominale di euro 0,50 (zero virgola cinquanta) comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabili di euro 3.630.077 relativo agli interessi di minoranza;
- Banca Patrimoni Sella & C. n. 28.000.000 azioni ordinarie del valore nominale di euro 1 ciascuna, comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabili di euro 14.884.448 relativo agli interessi di minoranza.

Nel capitale aggiuntivo di classe 1 al 31 dicembre 2014 sono stati computati i seguenti strumenti finanziari:

- Banca Sella s.p.a., n. 563.193.010 azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,50 (zero virgola cinquanta) ciascuna, comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabile di euro 774.322 relativo agli interessi di minoranza;
- Banca Sella Holding s.p.a. n. 209.976.000 Azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,50 (zero cinquanta); n. 4.051.340 Azioni speciali del valore nominale di euro 0,50 (zero virgola cinquanta) comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabili di euro 192.155 relativo agli interessi di minoranza;

Banca Patrimoni Sella & C. n. 28.000.000 azioni ordinarie del valore nominale di euro 1 ciascuna, comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabili di euro 89.174 relativo agli interessi di minoranza.

Nel capitale di classe 2 al 31 dicembre 2014 sono stati computati i seguenti strumenti finanziari:

- Banca Sella s.p.a., n. 563.193.010 azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,50 (zero virgola cinquanta) ciascuna, comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabile di euro 1.935.807 relativo agli interessi di minoranza;
- Banca Sella Holding s.p.a. n. 209.976.000 Azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,50 (zero cinquanta); n. 4.051.340 Azioni speciali del valore nominale di euro 0,50 (zero virgola cinquanta) comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabili di euro 453.521 relativo agli interessi di minoranza;
- Banca Patrimoni Sella & C. n. 28.000.000 azioni ordinarie del valore nominale di euro 1 ciascuna, comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabili di euro 222.970 relativo agli interessi di minoranza;
- Strumenti subordinati riepilogati nella tabella seguente:

**Tabella 3: Strumenti subordinati**

Emittente	Tasso di interesse %	Tipo tasso	Saldo contabile alla data	Computabilità	emissione	inizio ammortamento	scadenza	Ad ammortamento	Saldo computabile
Banca Sella	5,30	Fisso	2.000	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	16/07/08	16/07/10	16/07/15	SI	788
Banca Sella	0,43	Variabile	12.000	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	30/09/08	30/09/11	30/09/16	SI	7.663
Banca Sella	4,00	Fisso	500	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	12/01/09	12/01/10	12/01/15	SI	12
Banca Sella	3,90	Fisso	500	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	06/02/09	06/02/10	06/02/15	SI	37
Banca Sella	3,45	Fisso	2.000	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	18/02/09	18/02/10	18/02/15	SI	196
Banca Sella	3,50	Fisso	500	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	24/02/09	24/02/10	24/02/15	SI	55
Banca Sella	1,06	Variabile	1.200	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	05/03/09	05/03/10	05/03/15	SI	154
Banca Sella	0,88	Variabile	4.000	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	16/03/09	16/03/10	16/03/15	SI	600
Banca Sella	1,18	Variabile	4.300	SI	03/06/09	03/06/14	03/06/19	NO	1.871
Banca Sella	3,50	Fisso	2.000	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	21/05/09	21/05/11	21/05/16	SI	1.013
Banca Sella	4,55	Fisso	1.000	SI	21/05/09	21/05/14	21/05/19	NO	593
Banca Sella	0,88	Variabile	2.130	SI	15/07/09	15/07/14	15/07/19	NO	1.411
Banca Sella	0,88	Variabile	210	SI	15/07/09	15/07/14	15/07/19	NO	128
Banca Sella	0,79	Variabile	2.500	SI	31/07/09	31/07/14	31/07/19	NO	931
Banca Sella	0,78	Variabile	2.500	SI	04/09/09	04/12/14	04/12/19	NO	1.229
Banca Sella	4,075	Fisso	1.000	SI	04/09/09	04/12/14	04/12/19	NO	640
Banca Sella	0,78	Variabile	10.000	SI	10/09/09	10/12/14	10/12/19	NO	7.772
Banca Sella	0,78	Variabile	930	SI	16/09/09	16/12/14	16/12/19	NO	392
Banca Sella	4,10	Fisso	2.500	SI	05/10/09	05/01/15	05/01/20	NO	1.846
Banca Sella	4,10	Fisso	5.000	SI	15/10/09	15/01/15	15/01/20	NO	3.285
Banca Sella	4,10	Fisso	5.000	SI	26/10/09	26/01/15	26/01/20	NO	3.132
Banca Sella	4,10	Fisso	2.500	SI	26/10/09	26/01/15	26/01/20	NO	2.009
Banca Sella	4,10	Fisso	10.000	SI	29/10/09	29/01/15	29/01/20	NO	5.747
Banca Sella	4,10	Fisso	5.000	SI	23/11/09	23/02/15	23/02/20	NO	3.392
Banca Sella	4,00	Fisso	5.000	SI	16/12/09	16/03/15	16/03/20	NO	3.377
Banca Sella	2,95	Fisso	2.500	SI	12/10/10	12/10/12	12/10/17	NO	1.269
Banca Sella	2,50	Variabile	5.000	SI	20/10/10	20/10/12	20/10/17	NO	2.559
Banca Sella	3,15	Fisso	1.500	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	22/11/10	22/11/12	22/11/17	SI	1.056
Banca Sella	3,70	Fisso	10.000	SI	14/01/11	14/01/12	14/01/17	NO	3.721
Banca Sella	4,65	Fisso	10.000	SI	15/03/11	15/03/16	15/03/21	SI	6.963
Banca Sella	4,30	Fisso	6.614	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	15/06/11	15/06/13	15/06/18	SI	4.171
Banca Sella	5,20	Fisso	1.800	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	25/10/11	25/10/12	25/10/17	SI	1.234
Banca Sella	5,10	Fisso	5.881	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	11/11/11	11/11/12	11/11/17	SI	4.099
Banca Sella	5,75	Fisso	12.000	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	12/12/11	12/12/12	12/12/17	SI	8.612
Banca Sella	5,60	Fisso	6.000	Computabile (a seguito di disposizioni transitorie)	30/12/11	30/12/12	30/12/17	SI	4.378
Banca Sella	5,40	Fisso	16.000	NO	17/01/12	17/01/13	17/01/18	SI	0

Emittente	Tasso di interesse %	Tipo tasso	Saldo contabile alla data	Computabilità	emissione	inizio ammortamento	scadenza	Ad ammortamento	Saldo computabile
Banca Sella	5,50	Fisso	4.000	NO	01/02/12	01/02/13	01/02/18	SI	0
Banca Sella	5,00	Fisso	12.000	NO	14/02/12	14/02/13	14/02/18	SI	0
Banca Sella	4,45	Fisso	6.000	NO	01/03/12	01/09/12	01/09/17	SI	0
Banca Sella	4,15	Fisso	6.000	NO	13/03/12	13/09/12	13/09/17	SI	0
Banca Sella	4,55	Fisso	5.000	SI	31/08/12	28/02/13	28/02/18	NO	2.886
Banca Sella	3,50	Fisso	10.000	SI	15/11/12	15/11/13	15/11/18	NO	6.899
Banca Sella	3,45	Fisso	5.000	SI	10/12/12	10/12/13	10/12/18	NO	3.598
Banca Sella	3,25	Fisso	15.000	SI	07/01/13	07/01/14	07/01/19	NO	9.936
Banca Sella	3,05	Fisso	2.500	SI	17/01/13	17/07/13	17/07/18	NO	1.617
Banca Sella	3,00	Fisso	5.000	SI	31/01/13	31/01/14	31/01/19	NO	3.491
Banca Sella	3,20	Fisso	10.000	SI	31/01/13	31/01/15	31/01/20	NO	7.564
Banca Sella	3,15	Fisso	15.000	SI	22/03/13	22/03/14	22/03/19	NO	11.559
Banca Sella	3,30	Fisso	10.000	SI	03/05/13	03/05/15	03/05/20	NO	6.697
Banca Sella	3,20	Fisso	15.000	SI	17/05/13	17/05/15	17/05/20	NO	11.526
Banca Sella	2,90	Fisso	10.000	NO	19/08/13	19/08/14	19/08/19	SI	0
Banca Sella	3,10	Fisso	5.000	SI	04/10/13	04/10/14	04/10/19	NO	3.446
Banca Sella	2,75	Fisso	5.000	NO	04/10/13	04/10/14	04/10/19	SI	0
Banca Sella	3,10	Fisso	5.000	SI	22/10/13	22/10/14	22/10/19	NO	3.766
Banca Sella	3,00	Fisso	10.000	SI	06/11/13	06/11/14	06/11/19	NO	6.216
Banca Sella	3,00	Fisso	7.500	SI	13/11/13	13/11/14	13/11/19	NO	4.415
Banca Sella	1,95	Fisso	4.541	SI	29/05/14	29/05/15	29/05/20	NO	4.144
Banca Sella	3,25	Fisso	5.100	SI	07/11/14	07/11/16	07/11/21	SI	4.654
Banca Sella	3,25	Fisso	900	SI	15/12/14	15/12/16	15/12/21	SI	821
Banca Sella	3,25	Fisso	10.200	SI	30/12/14	30/12/16	30/12/21	SI	9.308
Banca Sella	3,25	Fisso	3.000	SI	27/10/14	27/10/16	27/10/21	SI	2.738
Banca Sella Holding	0,45	Variabile	18.560	SI	15/07/04	15/07/10	15/07/15	NO	1.799
Banca Sella Holding	1,079	Variabile	10.000	SI	21/06/07	21/06/12	21/06/17	NO	632
Banca Sella Holding	1,142	Variabile	50.000	SI	28/11/06	28/11/11	28/11/16	NO	17.249
Banca Sella Holding	1,479	Variabile	30.000	SI	17/12/07	27/12/12	27/12/17	NO	13.590
<b>Totale complessivo</b>			<b>456.865</b>						<b>224.887</b>

## Informativa quantitativa

Nella sezione che segue sono state riportate le seguenti tabelle:

- Tabella 4: descrizione della composizione del capitale primario di classe 1, del capitale aggiuntivo di classe 1 e del capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati, secondo il modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri;
- Tabella 5: schema di riconciliazione degli elementi di fondi propri con il bilancio.

**Tabella 4: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri**

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE-REGOLAMENTO (UE) N° 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) N° 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	12.412	
	di cui: azioni ordinarie	12.412	
2	Utili non distribuiti	-160	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	702.142	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	60.420	27.914
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	67.494	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	<b>842.308</b>	

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE-REGOLAMENTO (UE) N° 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) N° 575/2013
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-655	
8	Attività immateriali (al netto delle passività fiscali) (importo negativo)	-103.526	
9	Vuoto	0	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-549	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-2.584	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
20	Vuoto	0	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ircevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	0	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	0	

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE-REGOLAMENTO (UE) N° 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) N° 575/2013
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	
24	Vuoto	0	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	0	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-18.837	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-18.837	
	di cui: .....filtro per perdite non realizzate 1	0	
	di cui: .....filtro per perdite non realizzate 2	0	
	di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di capitale	-476	
	di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di debito emessi da enti diversi dalle amministrazioni centrali della UE	-1.299	
	di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di debito emessi dalle amministrazioni centrali della UE	-17.062	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
	di cui: Strumenti di capitale primario di classe 1 di società del settore finanziario dove esiste un investimento significativo (80% dell'importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	0	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	<b>-126.150</b>	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	<b>716.158</b>	

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE-REGOLAMENTO (UE) N° 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) N° 575/2013
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1		
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	1.056	-4.223
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	<b>1.056</b>	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>			
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)		
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento n° 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento n° 575/2013		
	Di cui voci che vanno dettagliate linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le perdite attese, ecc.		
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento n° 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario,		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
	di cui: .....eventuale filtro per le perdite non realizzate		
	di cui: .....eventuale filtro per utili non realizzati		
	di cui: .....		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	<b>0</b>	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	<b>1.056</b>	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	<b>717.214</b>	

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE-REGOLAMENTO (UE) N° 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) N° 575/2013
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2018		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	227.499	77.300
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	37.333	
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	<b>227.499</b>	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)		
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-6.990	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento n° 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento n° 575/2013		
	Di cui voci che vanno dettagliate linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le perdite attese, ecc.		

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE-REGOLAMENTO (UE) N° 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) N° 575/2013
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento n° 575/2013		
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	710	
	di cui: .....eventuale filtro per le perdite non realizzate	0	
	di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di capitale	190	
	di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di debito	520	
	di cui: .....		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	<b>-6.280</b>	
58	Capitale di classe 2 (T2)	<b>221.219</b>	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	<b>938.433</b>	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento n° 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
	di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento n° 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	0	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio		
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	8,95%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	8,96%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,72%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	1,96%	
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	48.589	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	70.031	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	6.363	
<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)</b>			
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	90.934,40	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0,00	

**Tabella 5: Schema di riconciliazione degli elementi di fondi propri con il bilancio**

VOCI DI STATO PATRIMONIALE	Variazioni per cambio perimetro			Variazioni per rettifiche regolamentari (Reg. EU n° 575/2013)						Patrimonio di Vigilanza				
	Perimetro civilistico	Cambio perimetro di consolidamento	Riclassifica terzi indiretti	Perimetro vigilanza prudenziale	Dividendi e erogazioni liberali	Patrimonio di pertinenza dei terzi non computabile	Utili non realizzati	Utili non realizzati: quota computabile nel periodo transitorio	Titoli in circolazione subordinati non computabili	Perimetro vigilanza prudenziale rettificato	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (Common equity Tier 1 - CET1)	CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (Additional Tier 1 - AT1)	CAPITALE DI CLASSE 2 (Tier 2 - T2)	TOTALE FONDI PROPRI
<b>Voci dell'attivo</b>														
10. Cassa e disponibilità liquide	131.024	-4		131.020						131.020				
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	385.899	-3.008		382.891						382.891				
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Fair value connesso alla valutazione prudente	393	-3		390						390	-390			
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Strumenti subordinati di società finanziarie con partecipazioni significative	6.990	0		6.990						6.990	0		-6.990	
30. Attività finanziarie valutate al fair value	633.680	-633.680		0						0	0			
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.828.279	-625.451		2.202.829						2.202.829	0			
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0		0						0	0			
60. Crediti verso banche	1.209.917	-12.121		1.197.795						1.197.795	0			
70. Crediti verso clientela	8.061.911	479		8.062.389						8.062.389	0			
80. Derivati di copertura	14.734	0		14.734						14.734	0			
80. Derivati di copertura - Fair value connesso alla valutazione prudente	15	0		15						15	-15			
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura oenerica (+/-)	150.588	0		150.588						150.588	0			
100. Partecipazioni	16.773	76.608		93.381						93.381	0			
100. Partecipazioni - partecipazioni significative di società finanziarie: Importo superiore alla soglia del 10%	0	0		0						0	0			
110. Rserve tecniche a carico dei rassicuratori	3.633	-3.633		0						0	0			
120. Attività materiali	210.674	-22.840		187.834						187.834	0			
130. Attività immateriali - altre	42.216	-1.129		41.087						41.087	-41.087			
130. Attività immateriali - avviamento	62.750	863		63.613						63.613	-63.613			
140. Attività fiscali	310.252	-38.496		271.756						271.756	0			
a) correnti	101.331	-21.278		80.054						80.054	0			
b) differite	208.921	-17.219		191.702						191.702	0			
- di cui alla L.214_2011	168.944	-230		168.714						168.714	0			
160. Altre attività	220.547	-1.987		218.561						218.561	0			

VOCI DI STATO PATRIMONIALE	Variazioni per cambio perimetro			Variazioni per rettifiche regolamentari (Reg. EU n° 575/2013)						Patrimonio di Vigilanza			TOTALE FONDI PROPRI	
	Perimetro civilistico	Cambio perimetro di consolidamento	Riclassifica terzi indiretti	Perimetro vigilanza prudenziale	Dividendi e erogazioni liberali	Patrimonio di pertinenza dei terzi non computabile	Utili non realizzati	Utili non realizzati: quota computabile nel periodo transitorio	Titoli in circolazione subordinati non computabili	Perimetro vigilanza prudenziale rettificato	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (Common equity Tier 1 - CET1)	CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (Additional Tier 1 - AT1)		CAPITALE DI CLASSE 2 (Tier 2 - T2)
<b>Voci del passivo e del patrimonio netto</b>														
10. Debiti verso banche	1.180.359	0	-	1.180.359	-	-	-	-	-	1.180.359	0	-	-	-
20. Debiti verso clientela	8.765.727	45.918	-	8.811.645	-	-	-	-	-	8.811.645	0	-	-	-
30. Titoli in circolazione	911.623	29.792	-	941.415	-	-	-	-	-	941.415	0	-	-	-
30. Titoli in circolazione - subordinati	456.865	0	-	456.865	-	-31.271	-	-	-200.708	224.887	0	-	224.887	-
40. Passività finanziarie di negoziazione	95.949	0	-	95.949	-	-	-	-	-	95.949	0	-	-	-
40. Passività finanziarie di negoziazione - Fair value connesso al proprio merito creditizio	-549	0	-	-549	-	-	-	-	-	-549	-549	-	-	-
40. Passività finanziarie di negoziazione - Fair value connesso alla valutazione prudente	95	0	-	95	-	-	-	-	-	95	-95	-	-	-
50. Passività finanziarie valutate al fair value	596.772	-596.772	-	0	-	-	-	-	-	0	0	-	-	-
60. Derivati di copertura	153.866	0	-	153.866	-	-	-	-	-	153.866	0	-	-	-
60. Derivati di copertura - Fair value connesso alla valutazione prudente	154	0	-	154	-	-	-	-	-	154	-154	-	-	-
80. Passività fiscali	123.899	-24.715	-	99.185	-	-	-	-	-	99.185	0	-	-	-
a) correnti	88.990	-7.604	-	81.386	-	-	-	-	-	81.386	0	-	-	-
b) differite	33.735	-17.111	-	16.624	-	-	-	-	-	16.624	0	-	-	-
80. b) differite - connesse con attività immateriali	1.174	0	-	1.174	-	-	-	-	-	1.174	1.174	-	-	-
- su attività immateriali	0	0	-	0	-	-	-	-	-	0	0	-	-	-
- altre	33.735	-17.111	-	16.624	-	-	-	-	-	16.624	0	-	-	-
100. Altre passività	305.625	-6.599	-	299.026	-	-	-	-	-	299.026	0	-	-	-
110. Trattamento di fine rapporto del personale	44.049	-772	-	43.277	-	-	-	-	-	43.277	0	-	-	-
120. Fondi per rischi ed oneri	45.917	-445	-	45.472	-	-	-	-	-	45.472	0	-	-	-
a) quiescenza e obblighi simili	0	0	-	0	-	-	-	-	-	0	0	-	-	-
b) altri fondi	45.917	-445	-	45.472	-	-	-	-	-	45.472	0	-	-	-
130. Riserve tecniche	714.648	-714.648	-	0	-	-	-	-	-	0	0	-	-	-
140. Riserve da valutazione	8.131	3.458	7.987	19.576	-	-	-18.837	-	-	739	0	-	-	-
140. Riserve da valutazione su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali dell'UE	7.281	-122	9.903	17.062	-	-	-17.062	-	-	0	0	-	-	-
140. Riserve da valutazione su titoli di debito emessi da enti diversi dalle amministrazioni centrali dell'UE	546	0	755	1.301	-	-	-1.301	520	-	520	0	-	520	-
140. Riserve da valutazione su titoli di capitale	200	0	274	474	-	-	-474	190	-	190	0	-	190	-
140. Riserve da valutazione su quote di oic	0	0	0	0	-	-	-	-	-	0	0	-	-	-
140. Riserve da valutazione su partecipazioni valutate a patrimonio netto	368	5.795	1.094	7.257	-	-	-	-	-	7.257	7.257	-	-	-
140. Riserve da valutazione a seguito di leggi speciali di rivalutazione	2.711	-2.258	28	481	-	-	-	-	-	481	481	-	-	-
140. Riserve da valutazione su differenze di cambio	-568	0	-788	-1.356	-	-	-	-	-	-1.356	-1.356	-	-	-
140. Riserve da valutazione piani attuariali a benefici definiti	-2.407	43	-3.279	-5.644	-	-	-	-	-	-5.644	-5.644	-	-	-
170. Riserve	276.142	-1.360	407.624	682.406	-	-	-	-	-	682.406	682.406	-	-	-
Utile/Perdite portate a nuovo	-160	0	0	-160	-	-	-	-	-	-160	0	-	-	-
Altre riserve	276.302	-1.360	407.624	682.566	-	-	-	-	-	682.566	682.566	-	-	-
180. Sovrapprezzi di emissione	6.079	0	0	6.079	-	-	-	-	-	6.079	6.079	-	-	-
190. Capitale	6.334	0	0	6.334	-	-	-	-	-	6.334	6.334	-	-	-
200. Azioni proprie	-2.584	0	0	-2.584	-	-	-	-	-	-2.584	-2.584	-	-	-
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	572.179	2.227	-455.424	118.982	-	-54.894	-	-	-	64.088	60.420	1.056	2.612	-
Capitale	44.945	-3.533	-29.570	11.841	-	-	-	-	-	11.841	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	49.556	-54	-35.751	13.751	-	-	-	-	-	13.751	-	-	-	-
Riserve	424.855	9.806	-342.303	92.358	-	-	-	-	-	92.358	-	-	-	-
Riserve da valutazione titoli	13.243	-178	-10.933	2.132	-	-	-	-	-	2.132	-	-	-	-
Riserve da valutazione leggi speciali	3.970	-3.732	28	210	-	-	-	-	-	210	-	-	-	-
Riserve da valutazione piani attuariali	-3.842	63	3.279	-499	-	-	-	-	-	-499	-	-	-	-
Riserve su valutazioni a patrimonio netto	549	568	-1.094	23	-	-	-	-	-	23	-	-	-	-
Riserve su differenze cambio	-788	0	788	0	-	-	-	-	-	0	-	-	-	-
Utile d'esercizio	39.690	-712	-39.813	-835	-	-	-	-	-	-835	-	-	-	-
220. Utile d'esercizio	28.995	-487	39.813	68.322	-828	-	-	-	-	67.494	67.494	-	-	-
										716.158	1.056	221.219	938.433	

## 4 - Requisiti di capitale

### Informativa qualitativa

#### *Sintetica descrizione del metodo adottato dalla banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche*

Nel Gruppo Banca Sella il presidio dell'adeguatezza patrimoniale è assicurato dall'attività di capital management.

Il piano di Capital Management è definito in concomitanza al piano strategico e al Risk Appetite Framework (RAF) e si concretizza nella valutazione d'impatto dell'attività ordinaria e nella definizione delle eventuali operazioni straordinarie nell'ottica di perseguire gli obiettivi di patrimonializzazione (rappresentati dal Common Equity Tier 1 ratio e dal Total Capital ratio) ritenuti necessari e adeguati per porre il Gruppo in una situazione di solidità e sostenibilità attuale e prospettica.

Le politiche di Capital Management del Gruppo Banca Sella si propongono di garantire che la base patrimoniale sia coerente con il livello di rischio assunto, con i vincoli regolamentari e con i piani di sviluppo aziendali.

Il piano di Capital Management è sottoposto a sistematico monitoraggio da parte del servizio Risk Management della Capogruppo attraverso un'attività di presidio sulla consistenza patrimoniale e degli assorbimenti che prevede:

- i) il calcolo mensile a consuntivo, in funzione dei risultati gestionali progressivamente conseguiti;
- ii) la simulazione trimestrale dell'evoluzione in chiave prospettica al fine di prevenire eventuali situazioni di mancato rispetto dei livelli definiti.

I coefficienti di solvibilità del Gruppo, a livello consolidato e individuale, costituiscono parte della reportistica mensilmente predisposta per Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle società del gruppo, per la Riunione di Allineamento e Verifica Andamento di Gruppo e di Banca Sella e per il Comitato ALM di Gruppo.

In base alle disposizioni di vigilanza prudenziale, il requisito complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito e controparte, di aggiustamento della valutazione del credito, di regolamento, di mercato ed operativo.

Le modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali fanno riferimento, in generale, alle metodologie standardizzate (standardised approach) e al metodo base (basic indicator approach, "BIA") per quanto concerne il rischio operativo.

Al 31 dicembre 2014, i ratio patrimoniali risultano superiori ai requisiti minimi previsti dalla normativa di riferimento in vigore alla data:

- i) Common Equity Tier 1 ratio: si attesta all'8,95% rispetto ad un livello minimo del 7% (inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%);
- ii) Tier 1 ratio: si attesta all'8,96% rispetto ad un livello minimo dell'8% (inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%);
- iii) Total Capital: si attesta all'11,72% rispetto ad un livello minimo del 10,5% (inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%).

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (c.d. "Primo Pilastro") il Gruppo Banca Sella effettua, coerentemente con le disposizioni normative definite dal c.d. "Secondo Pilastro" di Basilea 3, un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali (c.d. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Il processo ICAAP si compone di diverse fasi il cui punto di partenza è rappresentato dalle linee strategiche e dagli obiettivi di budget deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, dai quali discende la definizione degli obiettivi patrimoniali rappresentativi della propensione al rischio (*risk appetite*) a livello consolidato, identificati in un livello di risk appetite di *Common Equity Tier 1 Ratio*. Ai fini ICAAP l'obiettivo di mantenimento di un capitale complessivo maggiore o uguale al capitale interno complessivo è declinato in termini di *Total Capital Ratio*, comprensivo dei rischi di Secondo Pilastro.

L'individuazione dei rischi è effettuata tenendo conto del contesto in cui il Gruppo opera e delle linee strategiche delineate, considerando le entità giuridiche coinvolte, valutando i singoli processi aziendali e tenendo altresì conto delle modifiche normative e degli esiti delle verifiche svolte dalle funzioni di controllo e/o dagli organi di vigilanza. La misurazione dei singoli rischi - effettuata secondo le metodologie indicate nella tabella seguente e nei paragrafi dedicati a ciascun rischio - porta alla determinazione di un capitale interno complessivo, ottenuto secondo un approccio c.d. *building block*, ovvero come somma algebrica del capitale interno a fronte di ciascun rischio, di Primo e Secondo Pilastro, nell'ipotesi di perfetta correlazione tra i rischi stessi. Il capitale complessivo posto a copertura del capitale interno complessivo si identifica, per il Gruppo Banca Sella, con i Fondi Propri.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è inoltre supportata da prove di stress sul capitale interno e sul capitale interno complessivo, condotte sulla base di analisi di sensitività di alcuni fattori di rischio/variabili macroeconomiche, in condizioni estreme ma plausibili.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nelle modalità sopra illustrate, avviene con periodicità annuale, con la redazione del Resoconto ICAAP, inviato a Banca d'Italia.

Il processo di verifica interna dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica condotto in occasione della stesura del rendiconto ICAAP al 31 dicembre 2014 non ha fatto emergere, in condizioni ordinarie, la necessità di reperire ulteriori risorse patrimoniali rispetto a quelle correnti.

Ai fini gestionali, inoltre, in ottica di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, il servizio Risk Management della Capogruppo sottopone mensilmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding *report* che illustrano, a livello consolidato, le stime di assorbimento regolamentare, di capitale interno complessivo e gli impatti sul patrimonio di vigilanza. La determinazione del capitale interno complessivo e del capitale complessivo, in termini prospettici, avviene sulla base delle stime dei dati gestionali e tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, nel rispetto delle indicazioni del budget.

L'adeguatezza patrimoniale e il rispetto dei requisiti richiesti sono monitorati periodicamente anche nell'ambito del Comitato ALM.

## Informativa quantitativa

**Tabella 6: Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi (credito, mercato e operativo) e i coefficienti patrimoniali**

	<b>Requisito al 31/12/2014</b>
Requisiti patrimoniali	
- Rischio di credito e di controparte	529.766
- Metodologia standardizzata	529.766
- Metodologia basata sui <i>rating</i> interni	0
- Di base	0
- Avanzata	0
- Rischi di mercato	
- Metodologia standardizzata	18.629
Rischio di posizione	
- Rischio di posizione: cartolarizzazioni	0
- Rischio di posizione: altro	18.215
Rischio di concentrazione	0
Rischio di regolamento	122
Rischio di cambio	292
Rischio di posizione in merci	0
- Modelli interni	0
- Rischio operativo	85.452
- Metodo base	85.452
- Metodo standardizzato	0
- Metodi avanzati	0
- Integrazione per 'floor'	0
- Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	6.502
- Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	81
<b>Esposizioni ponderate per il rischio totali</b>	<b>8.005.373</b>
<b>Coefficiente di CET1</b>	<b>8,95%</b>
Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5%	355.916
<b>Coefficiente di T1</b>	<b>8,96%</b>
Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6%	236.891
<b>Coefficiente dei fondi propri</b>	<b>11,72%</b>
Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8%	298.003

**Tabella 7: Rischio di credito e di controparte**

Rischio di credito e di controparte	Consistenze al 31/12/2014		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito
<b>A. Rischio di credito e di controparte</b>			
<b>A.1 Metodologia standardizzata - Attività di rischio</b>			
A. 1. 1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	3.389.335	213.878	17.110
A. 1. 2. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	14.102	3.353	268
A. 1. 3. Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	1.176	1.125	90
A. 1. 4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	5.510	-	-
A. 1. 5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-
A. 1. 6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	466.823	161.025	12.882
A. 1. 7. Esposizioni verso o garantite da imprese (1)	2.216.907	2.101.755	168.140
A. 1. 8. Esposizioni al dettaglio (2)	2.882.514	1.916.634	153.331
A. 1. 9. Esposizioni garantite da immobili (3)	2.180.216	797.873	63.830
A. 1. 10. Esposizioni in stato di default	700.826	864.242	69.139
A. 1. 11. Esposizioni ad alto rischio	9.012	13.518	1.081
A. 1. 12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
A. 1. 13. Esposizioni a breve termine verso imprese ed intermediari vigilati	3.130	3.130	250
A. 1. 14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	26.002	26.002	2.080
A. 1. 15. Altre esposizioni	439.111	283.095	22.648
A. 1. 16. Esposizioni in strumenti di capitale	134.823	236.440	18.915
A. 1. 17. Posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-
<b>Totale rischio di credito e di controparte</b>	<b>12.469.488</b>	<b>6.622.070</b>	<b>529.766</b>
<i>(1) Di cui verso PMI</i>	<i>1.037.614</i>	<i>970.459</i>	<i>77.637</i>
<i>(2) Di cui verso PMI</i>	<i>1.421.299</i>	<i>814.840</i>	<i>65.187</i>
<i>(3) Di cui verso PMI</i>	<i>385.567</i>	<i>146.734</i>	<i>11.739</i>

**Tabella 8: Rischio di controparte**

	Requisito al 31/12/2014
Requisiti patrimoniali	
- Rischio di controparte	16.589
-di cui rischio di aggiustamento della valutazione del credito	6.502

**Tabella 9: Rischio di mercato**

	<b>Requisito al 31/12/2014</b>
Requisiti patrimoniali	<b>18.629</b>
- Rischio di posizione	18.215
- Rischio di regolamento	122
- Rischio di cambio	292

## 5 - Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche di valore su crediti

### Informativa qualitativa

#### Definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili

Il Gruppo Banca Sella effettua periodicamente una ricognizione dei crediti volta a individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

I crediti deteriorati, identificati nel rispetto di quanto previsto dalla Circolare n.285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" e dalla Circolare n. 272/2008 "Matrice dei conti", sono così suddivisi:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (quali ad esempio finanziamenti, titoli, derivati) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Anche per gli incagli, si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Tra le partite incagliate vanno in ogni caso inclusi i c.d. incagli "oggettivi", ovvero quelle posizioni scadute in modo continuativo da almeno 150/180/270 giorni, a seconda della tipologia e della durata del finanziamento, il cui ammontare complessivo scaduto non sia inferiore al 10% dell'esposizione complessiva del cliente, oppure quelle posizioni verso persone fisiche garantite da ipoteca residenziale ammissibile, qualora sia stata effettuata la notifica di pignoramento al debitore;
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Sono escluse le esposizioni nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività (ad esempio, casi di liquidazione volontaria o situazioni similari);
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti in modo continuativo da oltre 90 giorni.

#### Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

La metodologia adottata per determinare le rettifiche di valore per i crediti deteriorati varia in base alla tipologia di deterioramento.

I crediti in sofferenza, incagliati disdettati e ristrutturati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore attuale dei flussi futuri previsti, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario, e il valore di bilancio al momento della valutazione.

La previsione della recuperabilità del credito tiene conto di:

- importo del valore di recupero quale sommatoria dei flussi di cassa attesi stimati sulla base delle tipologie di garanzie presenti e/o acquisibili, il loro presunto valore di realizzo, i costi da sostenere, la volontà di pagare del debitore;
- tempi di recupero stimati in base alle tipologie di garanzie presenti, le modalità di liquidazione giudiziale o stragiudiziale delle stesse, procedure concorsuali, l'area geografica di appartenenza;
- tassi di attualizzazione: per tutti i crediti valutati al costo ammortizzato viene utilizzato il tasso effettivo di rendimento originario, mentre per le linee di credito a revoca viene considerato il tasso al momento del *default*.

Il Servizio competente determina la valutazione analitica della recuperabilità dei singoli rapporti senza ricorrere all'utilizzo di modelli di stima di flussi di cassa attesi, attribuendo un piano di rientro differenziato in relazione alle caratteristiche dei singoli crediti tenuto conto delle garanzie presenti e/o acquisibili e degli eventuali accordi intercorsi con la clientela.

La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato, negli esercizi successivi, nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile a un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel Conto Economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti incagliati non disdettati e i crediti scaduti/sconfinanti sono soggetti:

- a una valutazione analitica effettuata su ciascuna singola posizione in base alla potenziale perdita di valore qualora l'importo dell'esposizione sia rilevante<sup>17</sup>;
- a una valutazione forfettaria individuata su basi storico/statistiche per le rimanenti esposizioni.

Ai sensi dei Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS), la definizione della riserva generica sui crediti *performing* segue un modello basato sulle *incurred loss*. Con il termine *incurred loss* si definisce una perdita per la quale è chiaramente identificabile il fatto che si sia già verificata, sebbene non si sia ancora manifestata (perdita "sostenuta" ma non "rilevata").

La valutazione collettiva dei crediti *in bonis* avviene suddividendo la clientela in segmenti omogenei in termini di rischio di credito. Le relative percentuali di perdita sono stimate sulla base della probabilità di insolvenza (PD - *Probability of Default*) e del tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD - *Loss Given Default*), tenuto altresì conto di opportuni aggiustamenti finalizzati a convertire la *expected loss* di Basilea 3 in *incurred loss*. La determinazione della probabilità di insolvenza e del tasso di recupero in caso di insolvenza avviene, per ogni banca del Gruppo, tramite l'utilizzo della medesima metodologia sulla base del proprio portafoglio clienti.

La variabile PD è determinata sulla base del modello di rating interno ove disponibile e in tutti gli altri casi sulla base dei dati storici di ingresso a default.

La variabile LGD è determinata sulla base degli effettivi flussi di recupero conseguiti nei mesi successivi all'ingresso in default (*workout* LGD).

## Informativa quantitativa

Le tabelle successive espongono:

- Tabella 10 e 11: Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte. L'ammontare

<sup>17</sup> La rilevanza varia in base alla gravità del deterioramento ed è determinata come segue:

- le esposizioni superiori a 25.000 euro per i crediti scaduti e/o sconfinanti;
- le esposizioni superiori a 10.000 euro per i c.d. incagli oggettivi;
- tutte le esposizioni ad incaglio non oggettivo.

è al netto delle compensazioni contabili ammesse, ma non tiene conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito;

- Tabella 12 e 13: Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni nette e delle rettifiche di valore, verso banche e verso clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione; ammontare delle esposizioni deteriorate e scadute;
- Tabella 13 e 15: Distribuzione territoriale Italia delle esposizioni nette e delle rettifiche di valore, verso banche e verso clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione; ammontare delle esposizioni deteriorate e scadute;
- Tabella 16: Distribuzione per tipo di controparte delle esposizioni nette, ripartite per tipologia di esposizione; ammontare delle esposizioni deteriorate e scadute, delle rettifiche di valore complessive e delle rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento;
- Tabella 17: Esposizioni verso PMI
- Tabella 18: Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione;
- Tabella 19: Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio.

**Tabella 10: Informazioni per cassa e fuori bilancio verso banche**

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Consistenze al: 31/12/2014													
	Esposizioni per cassa								Crediti verso banche		Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		Esposizioni fuori bilancio	
	Attività finanziarie di negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media
Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media							
<b>A. Esposizioni per cassa</b>														
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre attività - esposizioni scadute/sconfinanti non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Altre attività - altre	122.078	136.981	-	-	117.416	99.639	-	-	1.198.212	761.940	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>122.078</b>	<b>136.981</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>117.416</b>	<b>99.639</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.198.212</b>	<b>761.940</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>														
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	45.121	57.224
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>45.121</b>	<b>57.224</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>122.078</b>	<b>136.981</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>117.416</b>	<b>99.639</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.198.212</b>	<b>761.940</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>45.121</b>	<b>57.224</b>

**Tabella 11: Informazioni per cassa e fuori bilancio verso clientela**

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Consistenze al: 31/12/2014													
	Esposizioni per cassa								Crediti verso clientela		Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		Esposizioni fuori bilancio	
	Attività finanziarie di negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media
Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media							
<b>A. Esposizioni per cassa</b>														
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	868.750	809.772	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	429.197	355.583	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	13.846	22.514	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	43.617	66.673	-	-	-	-
e) Altre attività - esposizioni scadute/sconfinanti non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	161.705	141.034	-	-	-	-
f) Altre attività - altre	228.013	269.466	-	-	2.019.720	1.466.278	-	505.976	7.247.019	7.419.892	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>228.013</b>	<b>269.466</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.019.720</b>	<b>1.466.278</b>	<b>-</b>	<b>505.976</b>	<b>8.764.134</b>	<b>8.815.468</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>														
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.035	12.990
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	735.891	794.019
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>746.926</b>	<b>807.009</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>228.013</b>	<b>269.466</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.019.720</b>	<b>1.466.278</b>	<b>-</b>	<b>505.976</b>	<b>8.764.134</b>	<b>8.815.468</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>746.926</b>	<b>807.009</b>

**Tabella 12: Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche**

Tipologia esposizione/Aree geografiche	Saldi al: 31/12/2014														
	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo						
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive					
<b>A. Esposizioni per cassa</b>															
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-					
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-					
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-					
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-					
e) Altre esposizioni	1.224.493	-	2	174.985	-	414	21.786	-	0	4.158	-	0	12.121	-	1
<b>Totale A</b>	<b>1.224.493</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>174.985</b>	<b>-</b>	<b>414</b>	<b>21.786</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>4.158</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>12.121</b>	<b>-</b>	<b>1</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>															
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Altre esposizioni	23.190	-	0	27.858	-	1	643	-	-	-	-	-	4.236	-	-
<b>Totale B</b>	<b>23.190</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>27.858</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>643</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4.236</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>1.247.683</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>202.843</b>	<b>-</b>	<b>415</b>	<b>22.429</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>4.158</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>16.357</b>	<b>-</b>	<b>1</b>

**Tabella 13: Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela**

Tipologia di esposizione/Aree geografiche	Saldi al: 31/12/2014														
	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo						
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive					
<b>A. Esposizioni per cassa</b>															
a) Sofferenze	311.051	-	557.260	139	-	212	5	-	6	-	-	1	-	75	
b) Incagli	343.071	-	83.808	2.037	-	280	1	-	0	-	-	0	-	0	
c) Esposizioni ristrutturate	12.837	-	987	-	-	-	-	-	-	-	-	22	-	0	
d) Esposizioni scadute	34.476	-	9.108	29	-	3	0	-	0	0	-	0	-	0	
e) Altre operazioni	9.438.556	-	48.717	144.660	-	215	12.178	-	15	568	-	1	11.472	-	76
<b>Totale A</b>	<b>10.139.992</b>	<b>-</b>	<b>699.879</b>	<b>146.865</b>	<b>-</b>	<b>709</b>	<b>12.184</b>	<b>-</b>	<b>21</b>	<b>568</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>11.496</b>	<b>-</b>	<b>151</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>															
a) Sofferenze	2.564	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	7.674	-	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività deteriorate	798	-	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Altre esposizioni	639.994	-	1.447	673	-	0	1.673	-	0	117	-	0	25.214	-	0
<b>Totale B</b>	<b>651.030</b>	<b>-</b>	<b>1.447</b>	<b>673</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>1.673</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>117</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>25.214</b>	<b>-</b>	<b>0</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>10.791.022</b>	<b>-</b>	<b>701.326</b>	<b>147.538</b>	<b>-</b>	<b>709</b>	<b>13.857</b>	<b>-</b>	<b>22</b>	<b>685</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>36.710</b>	<b>-</b>	<b>151</b>

**Tabella 14: Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (ITALIA)**

Tipologia esposizione/Area geografica	Saldi al: 31/12/2014							
	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre operazioni	171.868	-1	44.290	0	1.001.482	0	6.854	-1
<b>Totale A</b>	<b>171.868</b>	<b>-1</b>	<b>44.290</b>	<b>0</b>	<b>1.001.482</b>	<b>0</b>	<b>6.854</b>	<b>-1</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 altre esposizioni	11.970	-	210	0	18.274	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>11.970</b>	<b>-</b>	<b>210</b>	<b>0</b>	<b>18.274</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>183.838</b>	<b>1</b>	<b>44.500</b>	<b>0</b>	<b>1.019.756</b>	<b>0</b>	<b>6.854</b>	<b>1</b>

**Tabella 15: Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (ITALIA)**

Tipologie di esposizione/Aree geografiche	Saldi al: 31/12/2014							
	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
a) Sofferenze	132.678	207.096	55.955	80.467	45.589	89.187	76.830	180.509
b) Incagli	138.665	38.444	56.852	8.905	70.128	17.298	77.426	19.162
c) Esposizioni ristrutturate	9.006	732	2.535	93	1.095	156	202	6
d) Esposizioni scadute	12.423	2.695	3.809	677	6.837	1.901	11.407	3.835
e) Altre operazioni	3.627.581	23.894	947.377	6.680	3.303.852	6.938	1.559.746	11.205
<b>Totale A</b>	<b>3.920.353</b>	<b>272.861</b>	<b>1.066.528</b>	<b>96.822</b>	<b>3.427.501</b>	<b>115.480</b>	<b>1.725.610</b>	<b>214.716</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>								
a) Sofferenze	1.549	-	365	-	626	-	24	-
b) Incagli	5.573	-	396	-	1.247	-	458	-
c) Altre attività deteriorate	468	-	66	-	167	-	97	-
d) Altre esposizioni	321.361	973	39.893	75	175.504	193	103.236	205
<b>Totale B</b>	<b>328.950</b>	<b>973</b>	<b>40.720</b>	<b>75</b>	<b>177.544</b>	<b>193</b>	<b>103.815</b>	<b>205</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>4.249.303</b>	<b>273.835</b>	<b>1.107.248</b>	<b>96.897</b>	<b>3.605.046</b>	<b>115.673</b>	<b>1.829.425</b>	<b>214.922</b>

**Tabella 16: Distribuzione settoriale delle esp. per cassa e fuori bilancio verso clientela**

Saldi al 31/12/2014

	Governi e Banche centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie			
	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche complessive effettuate nel periodo	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche complessive effettuate nel periodo	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche complessive effettuate nel periodo
<b>A. Esposizioni per cassa</b>												
a) Sofferenze	-	-	-	-	0	12	-	29	702	692	-	219
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	1	1.419	152	-	111
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	53	40	-	23
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	48	1	-	0	73	6	-	5
e) Altre esposizioni	2.173.710	-	2	0	15.067	-	22	15	250.688	-	620	318
<b>Totale A</b>	<b>2.173.710</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>15.116</b>	<b>13</b>	<b>22</b>	<b>15</b>	<b>252.934</b>	<b>890</b>	<b>620</b>	<b>676</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>												
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	9	-	-	-
c) Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	0	-	-	-
d) Altre esposizioni	107.572	-	-	-	536	-	2	2	12.775	-	49	12
<b>Totale B</b>	<b>107.572</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>536</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>12.784</b>	<b>-</b>	<b>49</b>	<b>12</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>2.281.282</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>15.651</b>	<b>13</b>	<b>24</b>	<b>13</b>	<b>265.718</b>	<b>890</b>	<b>669</b>	<b>664</b>

**Distribuzione settoriale delle esp. per cassa e fuori bilancio verso clientela (segue)**

Saldi al 31/12/2014

	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche complessive effettuate nel periodo	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche complessive effettuate nel periodo	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche complessive effettuate nel periodo
<b>A. Esposizioni per cassa</b>												
a) Sofferenze	-	-	-	2	221.644	296.853	-	58.953	88.851	259.997	-	55.194
b) Incagli	-	-	-	-	261.351	61.822	-	20.998	82.339	22.114	-	8.588
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	9.972	785	-	549	2.834	162	-	338
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	14.494	1.226	-	550	19.892	7.878	-	4.633
e) Altre esposizioni	7.212	-	2	2	3.809.649	-	33.804	2.046	3.351.109	-	14.573	6.566
<b>Totale A</b>	<b>7.212</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>4.317.109</b>	<b>360.686</b>	<b>33.804</b>	<b>76.806</b>	<b>3.545.025</b>	<b>290.150</b>	<b>14.573</b>	<b>74.643</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>												
a) Sofferenze	-	-	-	-	2.516	-	-	10	47	-	-	0
b) Incagli	-	-	-	-	6.489	-	-	22	1.176	-	-	3
c) Altre attività deteriorate	-	-	-	-	692	-	-	21	106	-	-	0
d) Altre esposizioni	1.113	-	8	2	392.896	-	1.318	121	152.778	-	70	5
<b>Totale B</b>	<b>1.113</b>	<b>-</b>	<b>8</b>	<b>2</b>	<b>402.594</b>	<b>-</b>	<b>1.318</b>	<b>66</b>	<b>154.106</b>	<b>-</b>	<b>70</b>	<b>8</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>8.326</b>	<b>-</b>	<b>10</b>	<b>2</b>	<b>4.719.704</b>	<b>360.686</b>	<b>35.122</b>	<b>76.872</b>	<b>3.699.131</b>	<b>290.150</b>	<b>14.643</b>	<b>74.634</b>

**Tabella 17: Esposizioni verso PMI (prestiti ed anticipazioni erogati a società non finanziarie)**

		Bonis		Deteriorate
<b>Lordo</b>	-	1.987.596	-	342.929
<b>Rettifiche</b>		20.530		69.314
<b>Netto</b>	-	<b>1.967.066</b>	-	<b>273.615</b>

**Tabella 18: Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie**

Categorie/Scaglioni temporali	Consistenze al: 31/12/2014									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>										
a) Titoli di stato	165	438	330	2.829	243.154	53.725	196.974	1.397.906	237.755	-
b) Altri titoli di debito	1.978	46	20.987	41.720	71.344	114.468	289.600	520.614	31.086	600
c) Quote O.I.C.R.	32.657	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Impegni irrevocabili ad erogare fondi	993.739	148.287	109.058	159.590	729.943	566.160	797.479	2.786.600	2.264.425	936.136
- Banche	103.078	510	-	-	5.174	17	98.396	1.720	-	934.933
- Clientela	890.661	147.777	109.058	159.590	724.768	566.144	699.083	2.784.880	2.264.425	1.203
<b>Operazioni fuori bilancio</b>										
a) Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	3	227.393	96.398	95.357	90.314	55.667	50.583	57.583	31.928	-
- posizioni corte	-	243.626	95.581	95.361	90.317	53.264	51.824	54.352	40.029	-
b) Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	29.180	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizione corte	165.447	-	-	-	-	572	-	-	-	-
c) Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- posizioni lunghe	150.393	855	307	537	851	28.021	2.648	41.211	71.891	6.566
- posizioni corte	189.120	2.550	-	-	41.211	15.550	56.342	-	-	-
e) Garanzie finanziarie rilasciate	5	-	-	-	-	10	2	26	37	-
- garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Tabella 19: Esposizioni per cassa- dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Consistenze al: 31/12/2014									
	Esposizioni verso banche					Esposizioni verso clientela				
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	-	-	-	-	-	443.218	54.392	1.851	5.023	504.484
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>192.244</b>	<b>73.965</b>	<b>1.056</b>	<b>6.342</b>	<b>273.608</b>
B.1 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	153.981	64.876	493	6.110	225.459
B.1.bis Perdite da cessione	-	-	-	-	-	1.942	-	-	-	1.942
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	32.125	2.634	527	25	35.311
B.3 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	4.196	6.456	36	207	10.896
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>77.909</b>	<b>44.270</b>	<b>1.920</b>	<b>2.255</b>	<b>126.353</b>
C.1 Riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	18.964	5.630	436	559	25.589
C.2 Riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	10.551	1.434	66	60	12.111
C.2.bis Utili da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Cancellazioni	-	-	-	-	-	46.690	111	-	16	46.817
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	154	32.304	1.369	1.484	35.311
C.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	1.550	4.790	50	135	6.526
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>557.553</b>	<b>84.088</b>	<b>987</b>	<b>9.111</b>	<b>651.739</b>
di cui:										
- rettifiche specifiche	-	-	-	-	-	557.553	84.088	987	9.111	651.739
- rettifiche di portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>E. Rettifiche di valore imputate a P/L</b>										<b>231.371</b>
- di cui cancellazioni										9.907
<b>F. Riprese di valore imputate a conto economico</b>										<b>50.695</b>

## 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ECAI

### Informativa qualitativa

Il Gruppo Banca Sella applica il Metodo Standardizzato per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Il Gruppo Banca Sella ha scelto di avvalersi, sin dall'entrata in vigore di Basilea 2, dell'Agenzia Esterna di Valutazione del Merito di Credito Fitch Ratings Ltd ai fini della determinazione dei coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Nella seguente tabella sono riportati i portafogli per i quali sono stati utilizzati i giudizi di merito creditizio esterni.

**Tabella 20– Segmenti per i quali si sono utilizzati i giudizi di Fitch Ratings Ltd**

Portafoglio	ECA/ECAI
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch Ratings Ltd.
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Fitch Ratings Ltd.
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Fitch Ratings Ltd.
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	Fitch Ratings Ltd.
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Fitch Ratings Ltd.
Posizioni verso cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings Ltd.
Posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings Ltd.

L'unica estensione della valutazione del merito creditizio dell'emittente agli strumenti finanziari *unrated* da questo emessi è stata effettuata, nel rispetto della normativa di Vigilanza, con esclusivo riferimento alle attività finanziarie emesse dallo Stato Italiano oggetto di garanzia reale. Tale estensione, che fa parte di uno specifico processo relativo all'attribuzione dei giudizi di rating esterno adeguatamente supportato da normativa interna, avviene quando:

- si tratta di un'esposizione di primo grado (*senior*) non garantita del debitore che comporta una ponderazione inferiore al 100 per cento;
- in ogni caso, se la ponderazione che ne deriva è uguale o superiore al 100 per cento.

### Informativa quantitativa

La tabella successiva illustra, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

**Tabella 21: Metodologia standardizzata attività di rischio**

Portafogli	Consistenze al 31/12/2014				Esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza
	Valore dell'esposizione	Esposizioni garantite			
		Garanzia reale	Garanzia personale	Derivati su crediti	
<b>Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali</b>	-	-	115.333	-	-
- classe di merito creditizio 1	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 2	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 3	3.389.335	-	-	-	-
- classi di merito creditizio 4 e 5	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 6	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali o autorità locali</b>	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 1	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 2	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 3	-	-	-	-	-
- classi di merito creditizio 4 e 5	14.102	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 6	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso o garantite da Organismi del settore pubblico</b>	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 1	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 2	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 3	-	-	-	-	-
- classi di merito creditizio 4 e 5	1.176	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 6	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo</b>	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 1	5.510	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 2	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 3	-	-	-	-	-
- classi di merito creditizio 4 e 5	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 6	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali</b>	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati</b>	-	55.301	-	-	-
- classe di merito creditizio 1	284.759	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 2 e 3	99.425	-	-	-	-
- classi di merito creditizio 4 e 5	82.639	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 6	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso o garantite da Imprese</b>	-	237.331	2.722	-	-
- classe di merito creditizio 1	1.925	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 2	8.925	-	-	-	-
- classi di merito creditizio 3 e 4	2.206.057	-	-	-	-
- classi di merito creditizio 5 e 6	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni al dettaglio</b>	2.882.514	301.941	-	-	-
<b>Esposizioni garantite da immobili</b>	2.180.216	-	-	-	-
<b>Esposizioni in stato di default</b>	700.826	1.938	-	-	-
<b>Esposizioni ad alto rischio</b>	9.012	-	-	-	-
<b>Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite</b>	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati</b>	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 1	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 2	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 3	3.130	-	-	-	-
- classi di merito creditizio da 4 a 6	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)</b>	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 1	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 2	-	-	-	-	-
- classi di merito creditizio 3 e 4	26.002	-	-	-	-
- classi di merito creditizio 5 e 6	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni in strumenti di capitale</b>	134.823	-	-	-	-
<b>Altre esposizioni</b>	439.111	-	-	-	-
<b>Posizioni verso la cartolarizzazione</b>	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 1	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 2	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 3	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 4	-	-	-	-	-
- classe di merito creditizio 5	-	-	-	-	-
- esposizioni trattate con il metodo <i>look-through</i>	-	-	-	-	-
<b>Totale attività di rischio per cassa</b>	<b>12.469.488</b>	<b>596.510</b>	<b>118.055</b>	-	-
<b>Totale garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi</b>	<b>248.272</b>	<b>40.898</b>	<b>185</b>	-	-
<b>Totale contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</b>	<b>89.027</b>	-	-	-	-
<b>Totale operazioni SFT</b>	<b>70.274</b>	<b>394.203</b>	-	-	-
<b>Compensazione tra prodotti diversi</b>	-	-	-	-	-
<b>Totale generale</b>	<b>12.877.060</b>	<b>1.031.611</b>	<b>118.240</b>	-	-

## 7 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito

### Informativa qualitativa

Alla luce della rilevante attenzione attribuita all'attività di erogazione del credito, la concessione del credito nel Gruppo Banca Sella avviene a fronte di una selezione iniziale particolarmente dettagliata dei possibili prenditori. In prima istanza, la valutazione del merito creditizio è fondata sull'effettiva capacità del debitore di far fronte agli impegni assunti esclusivamente sulla base della propria capacità di generare flussi finanziari adeguati. Nel processo di erogazione e monitoraggio del credito non vengono tuttavia sottovalutate, soprattutto con riferimento alla clientela cui è associata una probabilità di insolvenza più elevata, le forme di protezione dal rischio di credito concesse dalla tipologia di forma tecnica e dalla presenza di garanzie.

#### Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

Il Gruppo Banca Sella non fa ricorso, ai fini dell'attenuazione del rischio, all'utilizzo di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e "fuori bilancio". Fa invece ricorso ad accordi di *collateral*, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e pronti contro termine (rispettivamente *Credit Support Annex* e *Global Market Repurchase Agreement*).

#### Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Le politiche e i processi che presiedono le fasi di acquisizione, valutazione, monitoraggio e controllo dell'ammissibilità degli strumenti di mitigazione del rischio di credito sono differenziati sulla base della tipologia di garanzia e rispettano i requisiti individuati dalla normativa prudenziale.

Con specifico riferimento alla fase di acquisizione delle garanzie, il processo è supportato da un'apposita procedura informatica che interviene nella fase di erogazione del fido ed è volta a gestire l'acquisizione delle garanzie stesse, vincolandone il perfezionamento all'esito positivo dei controlli previsti.

Per quanto concerne la fase di valutazione e monitoraggio delle garanzie reali, alla prima quantificazione del valore della garanzia, eseguita in fase di istruttoria del fido, segue il monitoraggio nel continuo.

Il valore degli immobili acquisiti in garanzia viene stimato da un perito indipendente, ossia da un soggetto con adeguate qualifiche e competenze che non partecipa al processo di monitoraggio ed erogazione del credito. Il Gruppo Banca Sella monitora semestralmente il valore degli immobili a garanzia attraverso la rivalutazione statistica (c.d. sorveglianza) di tutti quei contratti per cui la Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia consente il ricorso a questa fattispecie di valutazione. A tal fine si avvale di un database relativo all'andamento del mercato immobiliare per area geografica e tipologia di immobile acquisito da un fornitore esterno. Per tutte le esposizioni superiori a 3 milioni di euro oppure al 5% del patrimonio di vigilanza, la valutazione iniziale viene rivista da un perito indipendente almeno ogni tre anni. Inoltre, qualora il processo di sorveglianza evidenzia una diminuzione rilevante dal valore dell'immobile, viene immediatamente richiesto l'aggiornamento della valutazione a uno dei periti accreditati.

Il valore degli strumenti finanziari oggetto di pegno viene determinato sulla base del valore di mercato decurtato di una specifica percentuale (c.d. scarto) che varia in base alla rischiosità dello strumento. La rivalutazione di tali strumenti finanziari viene eseguita giornalmente per tutti i titoli quotati sui mercati regolamentati. Qualora il deprezzamento del valore di mercato pregiudichi l'adeguatezza della copertura, ne viene data tempestiva comunicazione agli addetti fidi affinché vengano attuate tutte le attività necessarie al reintegro della garanzia.

In sede di calcolo del requisito patrimoniale, la mitigazione del rischio di credito è prevista esclusivamente per le garanzie che rispettano tutti i requisiti generali e specifici individuati dalla normativa (Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e CRR). A tal fine è stata sviluppata un'apposita procedura informatica che, a fronte di ciascuna garanzia, ne certifica l'ammissibilità.

#### Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca

Le garanzie reali acquisite dalla clientela sono rappresentate principalmente da immobili e strumenti finanziari.

Il contributo più significativo in termini di mitigazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito viene fornito da:

- ipoteca e immobili residenziali oggetto di leasing;
- ipoteca e immobili commerciali oggetto di leasing;
- ipoteca e immobili industriali oggetto di leasing;
- pegno su denaro;
- pegno su titoli di Stato e obbligazioni;
- pegno su azioni quotate su mercati regolamentati;
- pegno su fondi comuni d'investimento;
- titoli di Stato e obbligazioni a fronte di operazioni di pronti contro termine e prestito titoli.

#### Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Il Gruppo Banca Sella nel corso del 2014 non ha operato in derivati creditizi.

#### Informazioni sulla concentrazione del rischio di mercato o di credito degli strumenti di CRM adottati

Gli strumenti di attenuazione del rischio di credito che contribuiscono in misura prevalente alla mitigazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito sono le garanzie reali aventi ad oggetto immobili e strumenti finanziari.

Per ciascuna fattispecie di garanzia non si ravvisano condizioni di concentrazione (in termini di rischio di credito o di mercato). In particolare:

- garanzie reali su immobili: sia i prestiti ipotecari sia le operazioni di leasing immobiliare sono destinati prevalentemente ad una clientela privata o a imprese di piccole dimensioni. Ciò consente di mantenere un elevato grado di ripartizione del rischio;
- garanzie reali su strumenti finanziari e garanzie personali: pur permanendo una buona diversificazione degli emittenti e dei garanti, pare opportuno evidenziare come l'emittente/garante verso cui il portafoglio creditizio è maggiormente esposto sia lo Stato Italiano.

## **Informativa quantitativa**

La tabella successiva riporta, per ciascuna classe di attività, il valore dell'esposizione coperta da garanzie reali finanziarie, da garanzie personali o da altre garanzie.

**Tabella 22: Esposizioni coperte da garanzie**

Esposizioni verso o garantite da:	Consistenze al 31/12/2014		
	Garanzie reali finanziarie	Garanzie reali immobiliari	Garanzie personali
Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	115.333
Intermediari vigilati	55.301	-	-
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-
Organismi del settore pubblico	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-
Imprese	237.331	-	2.722
Esposizioni al dettaglio	301.941	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	2.180.216	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni in stato di default	1.938	175.472	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>596.510</b>	<b>2.355.688</b>	<b>118.055</b>

## 8 – Esposizione al rischio di controparte

### Informativa qualitativa

#### Metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi definiti in termini di capitale interno e di credito relativi alle esposizioni creditizie verso la controparte

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito e rappresenta il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari quali strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC), operazioni SFT (*Security Financing Transactions*), operazioni con regolamento a lungo termine, risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari.

Per la quantificazione del capitale interno sul rischio di controparte, il Gruppo Banca Sella utilizza il metodo del valore corrente per i derivati e le operazioni con regolamento a lungo termine, e il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni in SFT.

#### Politiche relative alle garanzie e alle valutazioni concernenti il rischio di controparte

Per la gestione, il controllo e l'attenuazione del rischio di controparte, in sede gestionale viene utilizzata una metodologia, sviluppata internamente, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e diffusa, per il recepimento e l'adozione, alle società del Gruppo. Tale metodologia tiene conto sia del rischio di sostituzione (c.d. *pre-settlement risk*), inteso come il rischio di ritornare sul mercato per sostituire la posizione in caso inadempienza della controparte e subire una potenziale perdita sulla differenza di quotazione dello strumento sostituito, sia del rischio di regolamento (c.d. *settlement risk*), inteso come il rischio che la controparte non sia in grado di effettuare il regolamento delle operazioni.

A ciascuna controparte viene attribuito un limite di operatività identificato nella linea di affidamento individuata secondo uno specifico processo di valutazione, autorizzazione e delibera da parte degli organi competenti.

La Capogruppo attribuisce a ciascuna Società del Gruppo autonomi poteri di delibera relativamente agli affidamenti verso le controparti. Nel caso in cui la richiesta di affidamento superi i limiti di autonomia, essa dovrà essere preventivamente presentata al competente organo della Capogruppo per l'ottenimento del parere preventivo. La valutazione della Capogruppo terrà conto dell'esposizione totale del Gruppo Banca Sella.

Qualora il rating di una controparte e/o del gruppo di appartenenza subisca un downgrade, è cura di ogni società del Gruppo Banca Sella rivedere le linee nel rispetto dei limiti e nelle modalità operative sopra esposte.

Il Servizio Risk Management della Capogruppo effettua con frequenza infra-giornaliera il monitoraggio del rischio di controparte e del livello di assorbimento/saturazione delle linee di affidamento, attraverso apposita procedura informatica che segnala eventuali superamenti di limiti. Gli eventuali sconfini accertati vengono prontamente evidenziati ai referenti previsti dal processo (secondo precisa *escalation*) per il tempestivo rientro.

#### Politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole (*wrong-way risk*)

Con specifico riferimento al rischio di correlazione sfavorevole (c.d. *wrong-way risk*), il Gruppo Banca Sella adotta i seguenti strumenti di attenuazione e controllo:

- monitoraggio degli indicatori di preallarme, descritti nella *Policy* di gestione del rischio di liquidità e finalizzati al controllo delle tensioni di liquidità a carattere specifico e sistemico;

- processo di erogazione del credito, in cui le controparti sono scelte e deliberate sulla base di un'approfondita istruttoria da parte dell'area Crediti della Capogruppo e di una successiva analisi della proposta da parte degli Organi deliberanti.

Stante la presenza dei citati presidi, reputati sufficientemente robusti, il Gruppo non ha previsto ulteriori politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole.

*Impatto in termini di garanzie che la banca dovrebbe fornire in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrade)*

Il Gruppo Banca Sella pone in essere accordi di *collateral*, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e pronti contro termine, rispettivamente di tipo *Credit Support Annex (CSA)* e *Global Market Repurchase Agreement (GMRA)*. Con riferimento all'impatto in termini di garanzie che il Gruppo dovrebbe fornire in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*), si segnala che alcuni dei CSA sottoscritti prevedono che a, fronte della riduzione del *rating*, la banca possa aumentare il valore delle garanzie da versare.

### **Informativa quantitativa**

Le tabelle successive riportano:

- Tabelle 23-26 : *Fair value* lordo positivo e negativo dei contratti derivati OTC inclusi nel portafoglio bancario e nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Al 31/12/2014 non vi sono contratti per i quali i relativi accordi di compensazione vengono utilizzati per la mitigazione del rischio di credito;
- Tabella 27 Garanzie reali detenute;
- Tabella 28: Misura dell'EAD calcolata secondo la metodologia standardizzata.

Al 31/12/2014 non risultano in essere derivati di credito di copertura del rischio di controparte.

**Tabella 23: Rischio di Controparte - Derivati finanziari OTC portafoglio di negoziazione di vigilanza- contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Saldi al							Totale
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>								
- valore nozionale	-	-	31.200	187.365	-	113.584	4.980	<b>337.129</b>
- fair value positivo	-	-	-	3.646	-	5.741	162	<b>9.549</b>
- fair value negativo	-	-	-	-	-	94	16	<b>110</b>
- esposizione futura	-	-	-	55	-	562	12	<b>629</b>
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>								
- valore nozionale	-	-	-	29	-	24	-	<b>54</b>
- fair value positivo	-	-	-	29	-	24	-	<b>54</b>
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	57	-	29	-	<b>86</b>
<b>3) Valute e oro</b>								
- valore nozionale	18.488	-	3.343	14.966	-	239.560	44.735	<b>321.091</b>
- fair value positivo	487	-	674	296	-	2.473	789	<b>4.718</b>
- fair value negativo	-	-	570	18	-	5.734	580	<b>6.901</b>
- esposizione futura	180	-	356	146	-	6.252	1.217	<b>8.150</b>
<b>4) Altri valori</b>								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	-

**Tabella 24: Rischio di Controparte - Derivati finanziari OTC portafoglio di negoziazione di vigilanza- contratti rientranti in accordi di compensazione**

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Saldi al							Totale
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>								
- valore nozionale	-	-	145.173	23.674	-	-	-	<b>168.847</b>
- fair value positivo	-	-	204	23	-	-	-	<b>227</b>
- fair value negativo	-	-	6.926	3.120	-	-	-	<b>10.046</b>
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>								
- valore nozionale	-	-	343.523	12.355	-	-	-	<b>355.878</b>
- fair value positivo	-	-	4.778	47	-	-	-	<b>4.825</b>
- fair value negativo	-	-	1.790	-	-	-	-	<b>1.790</b>
<b>4) Altri valori</b>								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-

**Tabella 25: Rischio di controparte- Derivati finanziari OTC portafoglio bancario- contratti non rientranti in accordi quadro di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Saldi al 31/12/2014 Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>								
- valore nozionale	-	72	-	6.835	-	1.099.589	1.764.364	<b>2.870.859</b>
- fair value positivo	-	-	-	-	-	0	0	<b>0</b>
- fair value negativo	-	0	1	-	-	74	4.308	<b>4.383</b>
- esposizione futura	-	-	-	49	-	8.067	15.043	<b>23.159</b>
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	2.485	7.319	<b>9.804</b>
- fair value positivo	-	-	-	-	-	40	27	<b>67</b>
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	185	525	<b>709</b>
<b>4) Altri valori</b>								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	-

**Tabella 26: Rischio di Controparte- Derivati finanziari OTC portafoglio bancario- contratti rientranti in accordi quadro di compensazione**

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Saldi al 31/12/2014 Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>								
- valore nozionale	-	-	1.519.370	-	-	-	-	<b>1.519.370</b>
- fair value positivo	-	-	18.708	-	-	-	-	<b>18.708</b>
- fair value negativo	-	-	1	154.020	-	-	-	<b>154.022</b>
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>								
- valore nozionale	-	-	210	-	-	-	-	<b>210</b>
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	0	-	-	-	-	<b>0</b>
<b>4) Altri valori</b>								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-

**Tabella 27: Rischio di controparte- garanzie reali detenute**

<b>Rischio di controparte - garanzie reali detenute</b>	<b>Valore EAD al 31/12/2014</b>
<b>Aproccio standardizzato</b>	
- contratti derivati	-
- operazioni sft e operazioni con regolamento a lungo termine	394.203
<b>Approcci IRB</b>	
- contratti derivati	-
- operazioni sft e operazioni con regolamento a lungo termine	-

**Tabella 28: Rischio di controparte**

<b>Rischio di controparte</b>	<b>Valore EAD al 31/12/2014</b>
<b>Aproccio standardizzato</b>	
- contratti derivati	89.027
- operazioni sft e operazioni con regolamento a lungo termine	70.274
<b>Approcci IRB</b>	
- contratti derivati	-
- operazioni sft e operazioni con regolamento a lungo termine	-

## 9 – Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

### Informativa qualitativa

#### a) Descrizione degli obiettivi relativamente all'attività di cartolarizzazione

Il Gruppo Banca Sella, a partire dall'esercizio 2000, ha realizzato operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale, che hanno riguardato la cessione pro-soluto alla società veicolo di crediti performing<sup>18</sup>.

Le operazioni attualmente in essere sono state realizzate nel 2005, nel 2012, nel 2013 e nel 2014. Altre due operazioni, realizzate rispettivamente nel 2008 e nel 2009, si sono concluse nel corso del 2014 con il riacquisto da parte di Banca Sella S.p.A. dei mutui sottostanti dalla società veicolo Mars 2600 S.r.l., la quale ha provveduto a rimborsare anticipatamente i titoli ancora esistenti.

Per quanto riguarda la cartolarizzazione realizzata nel 2012, Banca Sella ha sottoscritto l'intero ammontare dei titoli emessi: il rischio delle attività cedute è quindi ancora in capo alla Banca (auto-cartolarizzazione).

Nell'operazione realizzata nel 2014 Banca Sella S.p.A. ha interamente sottoscritto i titoli junior e la tranche senior a tasso fisso, mentre la tranche senior a tasso variabile è stata collocata sul mercato degli investitori istituzionali; il rischio delle attività cedute è quindi ancora in capo alla Banca, che, conseguentemente, ne monitora l'andamento regolarmente, predisponendo anche la periodica reportistica.

Nel corso del 2013 e 2014 Consel ha posto in essere due operazioni di cartolarizzazione su prestiti al consumo in bonis, in parte ceduta a investitori istituzionali e in parte sottoscritta dall'*originator*.

Le operazioni di cartolarizzazione sono state realizzate dal Gruppo Banca Sella nell'ottica di diversificare e ampliare le forme di provvista, migliorando la correlazione delle scadenze tra raccolta e impieghi. I titoli *eligible* vengono utilizzati dalla Banca come *collateral* per operazioni di pronti contro termine con la Banca Centrale Europea.

Il Gruppo non detiene posizioni verso ri-cartolarizzazioni proprie o di terzi.

#### b) Natura di altri rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate

Il rischio derivante da cartolarizzazioni è definito, ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea 3, come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio<sup>19</sup>. Per la sua mitigazione, il Gruppo Banca Sella ha previsto un apposito processo, formalizzato e supportato da una *policy* interna, cui attenersi per la realizzazione e la gestione delle operazioni di cartolarizzazione.

Merita inoltre evidenziare che le operazioni di cartolarizzazione e auto-cartolarizzazione sono state realizzate con la principale finalità di rafforzare il *funding*, utilizzando i titoli *eligible* come *collateral* per operazioni di pronti contro termine con la BCE. In questo caso la banca (in qualità di *originator* e *servicer*) può essere esposta al rischio di liquidità nell'ipotesi in cui la cartolarizzazione subisca un eventuale downgrade del rating significativo<sup>20</sup>, tale da far perdere l'*eligibility* allo strumento stesso. Inoltre, nel caso in cui l'*originator* sia anche *swap counterparty*, potrebbe essere chiamato a fornire più *collateral* in caso di *downgrade*, con conseguente erosione del *buffer* di liquidità. Qualora, infine, alla banca *originator* che svolge anche il ruolo di *servicer*

<sup>18</sup> Per l'operazione di cartolarizzazione perfezionata da Biella Leasing nel 2001, ad oggi conclusa, la cessione ha riguardato il portafoglio di contratti di *leasing*. Per le operazioni di cartolarizzazione perfezionate da Consel nel 2013 e 2014, la cessione riguarda il portafoglio di crediti pecuniari verso clientela ordinaria derivanti da contratti di prestito al consumo in bonis.

<sup>19</sup> Ai sensi della Circolare di Banca d'Italia n.285/2013, Titolo III Capitolo 1, Allegato A.

<sup>20</sup> Al di sotto di "A-".

fosse attribuito un rating pari al *sub investment grade*, si renderebbe necessario il ricorso ad un *backup servicer*, con conseguente rischio reputazionale e con costi di esternalizzazione di tale ruolo.

Relativamente al rischio di liquidità, il Gruppo Banca Sella ha previsto una specifica *Policy* contenente la formalizzazione delle misure di controllo e delle azioni da intraprendere per la gestione del rischio a livello di Gruppo, perseguendo gli obiettivi di mantenimento del profilo di rischio di liquidità su livelli estremamente contenuti e di allineamento alle disposizioni normative esterne.

c) *Ruoli svolti nel processo di cartolarizzazione e, per ciascuno di essi, indicazione della misura del coinvolgimento della banca*

Nell'ambito delle cinque operazioni di cartolarizzazione perfezionate nel corso del 2005, 2008, 2009, 2012 e 2014, Banca Sella ha rivestito il ruolo di *originator* (cedente i mutui) e *servicer* (soggetto incaricato della gestione dei crediti ceduti). Banca Sella ha sottoscritto l'intero importo dei titoli *junior* emessi in relazione alle diverse cartolarizzazioni; i titoli sono ancora detenuti dalla stessa.

Per le cartolarizzazioni effettuate nel 2008, 2009, 2012 e 2014 Banca Sella ha rivestito anche il ruolo di *cash manager* (colui che decide dove investire la liquidità del veicolo nell'ambito degli *eligible investment*); per la cartolarizzazione realizzata nel 2005 il ruolo di *cash manager* è stato ricoperto da Banca Sella Holding.

Tutte le operazioni di cartolarizzazione su crediti performing in essere al 31/12/2014 sono state realizzate con la società veicolo Mars 2600 S.r.l., posseduta al 10% da Banca Sella Holding. Nel corso del 2013 e del 2014 sono state perfezionate due operazioni di cartolarizzazione su prestiti al consumo in bonis da parte di Consel S.p.A, realizzate, rispettivamente, attraverso le società Monviso 2013 S.r.l e Monviso 2014 S.r.l, "SPV" costituite ad hoc ai sensi della legge 130/99.

Di seguito si espongono alcune informazioni di sintesi in merito alle operazioni anzidette:

***Banca Sella S.p.A operazione di cartolarizzazione di crediti performing – anno 2005:***

L'operazione ha riguardato la cessione pro soluto alla società veicolo di crediti garantiti da ipoteche per l'importo di 263,3 milioni di euro, comprensivo dell'ammontare dei crediti in linea capitale e del rateo interessi maturato alla data di cessione. A fronte di tali operazioni Mars 2600 S.r.l. ha emesso titoli di Classe A per un importo di 248,9 milioni di euro, titoli di Classe B per un importo di 11 milioni di euro, titoli di classe C per un importo di 3,5 milioni di euro e titoli di classe D per 3,5 milioni di euro.

I titoli di classe A, B e C sono quotati alla Borsa del Lussemburgo. L'agenzia Moody's attualmente attribuisce i seguenti *rating*: Aa2 per i titoli di classe A (all'emissione era Aaa) - Aa2 per i titoli di classe B – A1 per i titoli di classe C. I titoli di Classe D non sono quotati, non hanno rating e sono stati interamente sottoscritti da Banca Sella S.p.A..

La somma corrisposta per la sottoscrizione dei titoli di classe D è stata destinata alla creazione di un *cash reserve*.

Al 31 dicembre 2014 i titoli di classe A-B-C hanno generato interessi per 0,3 milioni di euro. I titoli di Classe D hanno fatto registrare, per l'esercizio 2013, interessi di 0,5 milioni di euro.

Banca Sella S.p.A. è incaricata della riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e di pagamento ai sensi di un contratto di *servicing* che prevede come corrispettivo una commissione di *servicing*, pagata trimestralmente, equivalente allo 0,45% dell'ammontare degli incassi dei crediti pecuniari in bonis realizzati nel trimestre di riferimento e allo 0,05% dell'ammontare degli incassi relativi a crediti in contenzioso realizzati da Banca Sella S.p.A. nel trimestre di riferimento.

Nel corso dell'anno le commissioni di *servicing* incassate da Banca Sella S.p.A. sono state pari a circa 0,05 milioni di euro.

Mars 2600 S.r.l. ha concluso, contestualmente all'emissione dei titoli, un contratto di *interest rate swap* con Banca Sella, tramite B.N.P. Paribas e Banca Sella Holding, al fine di coprire il rischio di tasso inerente alla struttura e dovuto alla differenza tra il parametro di indicizzazione dei titoli emessi e i diversi parametri di indicizzazione del portafoglio acquisito.

***Banca Sella S.p.A.: operazione di cartolarizzazione di crediti performing - anno 2012 (operazione di auto-cartolarizzazione)***

L'operazione si è conclusa in due momenti successivi: il 9 gennaio 2012 è stato perfezionato l'acquisto dei crediti da parte della società veicolo Mars 2600 S.r.l., mentre il 14 marzo 2012 sono stati emessi i titoli.

Il portafoglio oggetto di cessione pro soluto è costituito da crediti ipotecari residenziali performing erogati da Banca Sella S.p.A. a soggetti residenti in Italia.

L'operazione ha riguardato la cessione pro soluto alla società veicolo di crediti garantiti da ipoteche per l'importo di 398,8 milioni di euro, comprensivo dell'ammontare dei crediti in linea capitale e del rateo interessi maturato alla data di cessione.

A fronte di tale operazioni Mars 2600 S.r.l. ha emesso titoli di Classe A1 per un importo di 112,9 milioni di euro, titoli di Classe A2 per un importo di 235,4 milioni di euro e titoli di classe D per 48 milioni di euro.

I titoli di classe A1 e A2 sono quotati alla Borsa del Lussemburgo. L'agenzia Moody's attualmente attribuisce i seguenti rating: Aa2 sia per i titoli di classe A1 che per i titoli di classe A2 (all'emissione era Aa2). Gli stessi titoli hanno rating anche da parte dell'agenzia DBRS come segue: AA sia per i titoli di classe A1 che per i titoli di classe A2. I titoli di Classe D non sono quotati e non hanno rating.

L'intero ammontare dei titoli è stato sottoscritto da Banca Sella S.p.A.. La somma corrisposta per la sottoscrizione dei titoli di classe D è stata destinata alla creazione di una cash reserve.

Al 31 dicembre 2014 i titoli di classe A1 e A2 hanno generato interessi per circa 5,4 milioni di euro. I titoli di classe D hanno fatto registrare nell'esercizio 2014 interessi per 4,9 milioni di euro. Banca Sella S.p.A. è incaricata della riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e di pagamento ai sensi di un contratto di *servicing* che prevede come corrispettivo una commissione di *servicing*, pagata trimestralmente, equivalente allo 0,45% dell'ammontare degli incassi dei crediti pecuniari in bonis realizzati nel trimestre di riferimento e allo 0,05% dell'ammontare degli incassi relativi a crediti in contenzioso realizzati da Banca Sella S.p.A. nel trimestre di riferimento. Al 31 dicembre 2014 le commissioni di *servicing* incassate da Banca Sella S.p.A. sono state pari a circa 0,2 milioni di euro.

***Banca Sella S.p.A.: operazione di cartolarizzazione di crediti performing - anno 2014:***

L'operazione si è conclusa in due momenti successivi: il 9 aprile 2014 è stato perfezionato l'acquisto dei crediti da parte della società veicolo Mars 2600 S.r.l., mentre il 12 giugno 2014 sono stati emessi i titoli.

Il portafoglio oggetto di cessione pro soluto è costituito da crediti ipotecari residenziali performing erogati da Banca Sella S.p.A. a soggetti residenti in Italia.

L'operazione ha riguardato la cessione pro soluto alla società veicolo di crediti garantiti da ipoteche per l'importo di circa 489 milioni di euro, comprensivo dell'ammontare dei crediti in linea capitale e del rateo interessi maturato alla data di cessione.

A fronte di tale operazione Mars 2600 S.r.l. ha emesso titoli di classe A1 (tranche Senior a tasso variabile) per un importo di 216 milioni di euro, titoli di classe A2 (tranche Senior a tasso fisso) per un importo di 216 milioni di euro e titoli di classe D (tranche Junior) per un importo di 67,7 milioni di euro.

I titoli di classe A1 e A2 sono quotati alla Borsa del Lussemburgo. L'agenzia Moody's attualmente attribuisce il rating Aa2 sia per i titoli di classe A1 che per i titoli di classe A2. Gli stessi titoli hanno rating AA anche da parte dell'agenzia DBRS: AA sia per i titoli di classe A1 che per i titoli di classe A2. I titoli di classe D non sono quotati e non hanno rating.

Banca Sella S.p.A. ha sottoscritto i titoli di classe A2, a tasso fisso, ed i titoli di classe D, mentre i titoli di classe A1, a tasso variabile, sono stati collocati sul mercato degli investitori istituzionali. La somma corrisposta per la sottoscrizione dei titoli di classe D è stata destinata alla creazione di una cash reserve.

Al 31 dicembre 2014 i titoli di classe A1 e A2 hanno generato interessi per circa 3,8 milioni di euro. I titoli di classe D hanno fatto registrare nell'esercizio 2014 interessi per 8,9 milioni di euro. Banca Sella S.p.A. è incaricata della riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e di pagamento nonché del recupero dei crediti in contenzioso ai sensi di un contratto di servicing che prevede come corrispettivo una commissione di servicing, pagata trimestralmente, equivalente allo 0,45% dell'ammontare degli incassi dei crediti pecuniari in bonis e allo 0,05% dell'ammontare degli incassi relativi a crediti in contenzioso realizzati da Banca Sella S.p.A. nel trimestre di riferimento. Al 31 dicembre 2014 le commissioni di servicing incassate da Banca Sella S.p.A. sono state pari a circa 0,2 milioni di euro.

#### ***Consel S.p.A operazione di cartolarizzazione di crediti derivanti da contratti di prestito al consumo in bonis - anno 2013:***

L'operazione, perfezionata nel corso del 2013, ha riguardato il portafoglio di crediti derivanti da contratti di prestito al consumo in bonis. I crediti sono stati ceduti pro soluto e in blocco, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 1 e 4 della legge sulla cartolarizzazione, a Monviso 2013 S.r.l., società veicolo costituita ai sensi della legge 130/99 esclusivamente dedicata all'operazione.

Il portafoglio cartolarizzato è fatto oggetto di monitoraggio su base continuativa. I *servicing reports* trimestrali vengono prodotti e inviati alle agenzie di rating, alla società veicolo nonché al *calculation and paying agent* (Crédit Agricole Corporate and Investment Bank).

Dal punto di vista gestionale, l'andamento dei crediti cartolarizzati, non presenta significativi scostamenti dalle analisi di performances utilizzate in fase di strutturazione ed inviate alle agenzie di rating per eseguire le simulazioni sui *cash flow* e quindi per l'assegnazione del rating AA+ sul titolo Senior.

Periodicamente, inoltre, le agenzie di rating monitorano le performances riguardanti tutto il portafoglio crediti sottostante al fine di:

- verificare nel continuo che il rating assegnato in fase di strutturazione dell'operazione risulti valido fino alla chiusura dell'operazione;
- verificare che gli standard minimi di servicing siano rispettati.

Alla payment date del 23/10/2014 il titolo senior (Classe A) è stato completamente rimborsato. Alla data di bilancio (31/12/2014) il saldo delle notes senior è risultato pari a zero, mentre quello delle note Junior è risultato pari a 215,6 mln di euro.

Il 22 luglio 2014 l'Agenzia di Rating DBRS Ratings Limited ("DBRS") ha rivisto e aggiornato al rialzo il rating della Classe A delle Obbligazioni emesse da Monviso 2013 Srl da AA (sf) a AAA (sf). In data 23/10/2014, a seguito del rimborso totale del titolo senior (Classe A), il monitoraggio del rating da parte delle due agenzie è cessato.

#### ***Consel S.p.A operazione di cartolarizzazione di crediti derivanti da contratti di prestito al consumo in bonis - anno 2014:***

Nel corso del 2014, la società ha perfezionato la sua seconda operazione di cartolarizzazione con la società veicolo Monviso 2014.

A differenza di quanto avvenuto nella precedente operazione di cartolarizzazione, è stato previsto un meccanismo di cessione dei crediti su base rotativa (c.d. meccanismo *revolving*) in base al quale il veicolo ha la facoltà (ma non l'obbligo) di acquistare ulteriori crediti dalla Società per un periodo di dodici mesi dalla data di avvio della cartolarizzazione, utilizzando i proventi derivanti dal rimborso dei crediti già acquisiti. Il portafoglio di crediti acquistato in sede di stipula del contratto di cessione (i "crediti iniziali") ed i portafogli di crediti acquistati successivamente sulla base del predetto meccanismo revolving (i "crediti successivi") vanno a costituire un unico portafoglio a presidio degli interessi dei portatori dei titoli emessi nell'ambito della cartolarizzazione e di tutti gli altri creditori del veicolo nell'ambito della medesima cartolarizzazione.

Il contratto di cessione dei crediti prevede che il Cedente possa esercitare anche in più soluzioni l'opzione di riacquisto del portafoglio; al 31/12/2014 il servicer aveva riacquisito 4,083 milioni di euro di prestiti non defaulted (pari all'1,10% del portafoglio iniziale).

Contestualmente alla stipula del contratto di cessione il cedente, sulla base di uno specifico incarico conferito attraverso un contratto di servicing, ha continuato ad amministrare il portafoglio ceduto mantenendo pieno e diretto contatto commerciale con la clientela.

In data 04/07/2017 il Veicolo Monviso 2014 S.r.l ha finanziato il pagamento del prezzo d'acquisto dei crediti tramite l'emissione di titoli Senior (classe A) per un importo di 240 mln di euro e titoli Junior (Classe J) per 132,3 mln di euro.

I titoli, emessi alla pari, fruttano interessi al tasso fisso di 1,40% annuo. I titoli sono stati quotati presso la Borsa del Lussemburgo. Ai titoli di classe A, al momento della loro emissione, è stato attribuito un rating pari "AA+(sf)" (qualità elevata – giudizio ottimo) dall'agenzia Fitch e un rating pari a "AA(H)" (qualità elevata – giudizio ottimo) dall'agenzia DBRS. I titoli senior sono stati collocati sul mercato presso investitori istituzionali.

Alla data di bilancio (31/12/2014) il saldo delle notes è risultato pari a 240 mln di euro.

I titoli di Classe J (Titoli Junior) non sono provvisti di rating e non sono quotati in alcun mercato regolamentare; emessi alla pari, fruttano interessi al tasso fisso del 3% annuo più un premio riconosciuto ai sottoscrittori di classe J pari agli incassi disponibili ad ogni data di pagamento al netto di tutte le spese sostenute secondo quanto previsto dai contratti e in base alla priorità dei pagamenti.

I titoli Junior sono stati sottoscritti a fermo da Consel S.p.A..

Alla data di bilancio il saldo delle notes è pari a Euro 132,3 mln.

Il portafoglio cartolarizzato è fatto oggetto di monitoraggio su base continuativa: *servicing reports* e *payment and investor reports* trimestrali vengono prodotti e inviati alle agenzie di rating, alla società veicolo nonché al *calculation and paying agent* (BNY Mellon - The Bank of New York Mellon Luxembourg S.A. Italian Branch).

Dal punto di vista gestionale, l'andamento dei crediti cartolarizzati, non presenta significativi scostamenti dalle analisi di performance utilizzate in fase di strutturazione ed inviate alle agenzie di rating per eseguire le simulazioni sui cash flow e quindi per l'assegnazione del rating AA+ sul titolo Senior.

Periodicamente, inoltre, le agenzie di rating monitorano le performance riguardanti tutto il portafoglio crediti sottostante al fine di:

- verificare nel continuo che il rating assegnato in fase di strutturazione dell'operazione risulti valido fino alla chiusura dell'operazione;
- verificare che gli standard minimi di servicing siano rispettati.

Le due operazioni di cartolarizzazione hanno consentito alla società di ridurre il costo dell'indebitamento e di contribuire alla diversificazione delle fonti di finanziamento, linea guida del piano industriale della società.

Ulteriori dettagli sulle operazioni di cartolarizzazione sono riportati nella sezione E del Bilancio Consolidato del Gruppo Banca Sella.

d) Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione

Per quanto concerne i rischi relativi a operazioni di cartolarizzazione proprie, il Gruppo applica i controlli previsti per il monitoraggio del rischio di credito, di mercato e di tasso di interesse, formalizzati nei regolamenti e nelle policy internamente adottati.

Al 31 Dicembre 2014 il Gruppo non detiene cartolarizzazioni di terzi.

e) Descrizione delle politiche di copertura dei rischi inerenti alle posizioni verso la cartolarizzazione

In merito alle operazioni di cartolarizzazione delle banche, sono stati realizzati dalla società veicolo, contestualmente all'emissione di titoli nelle varie operazioni di cartolarizzazione, specifici contratti di *interest rate swap*, come meglio dettagliato al punto c) della presente informativa.

f) Indicazione dei metodi per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio che la banca applica all'attività di cartolarizzazione

Il Gruppo Banca Sella adotta il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, pertanto, per le attività cartolarizzate detenute, l'importo ponderato per il rischio viene calcolato applicando il fattore di ponderazione previsto dal rating attribuito da *Fitch Ratings* Ltd. Alle posizioni verso cartolarizzazioni prive di rating si applica un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%.

Inoltre, come previsto dalla normativa prudenziale, per le cartolarizzazioni dove il Gruppo Banca Sella interviene in qualità di cedente / promotore viene altresì eseguito il confronto tra il valore ponderato per il rischio a fronte del complesso delle posizioni verso una medesima cartolarizzazione e il valore ponderato per il rischio calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate (*cap*). L'assorbimento patrimoniale, a seguito dell'applicazione della suddetta regola del *cap*, viene pertanto effettuato sugli *asset* ceduti, come se l'operazione non fosse stata effettuata e gli *asset* rientrassero nel calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

g) Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

Il Gruppo non svolge il ruolo di promotore per cartolarizzazioni di terzi.

h) Elenco dei soggetti che la banca istituisce e gestisce e che investono in posizioni verso la cartolarizzazione di attività che la banca ha originato o in società veicolo di cartolarizzazioni di cui la banca è promotrice

La suddetta tipologia di attività non è applicata dal Gruppo Banca Sella.

i) Sintesi delle politiche contabili che la banca segue con riferimento all'attività di cartolarizzazione

Il trattamento contabile delle operazioni di cartolarizzazione differisce a seconda della data di perfezionamento delle stesse.

Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data antecedente al 1° gennaio 2004 il Gruppo si è avvalso dell'esenzione prevista dall'IFRS 1, che consentiva di non riscrivere attività/passività finanziarie cedute o cancellate.

Per le successive cartolarizzazioni non è stato possibile effettuare la c.d. *derecognition* secondo quanto stabilito dallo IAS 39, pertanto le attività cartolarizzate sono state reiscritte in bilancio nella voce dell'attivo "Crediti verso clientela" per la quota corrispondente all'ammontare residuo dei crediti ceduti.

*l) Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito utilizzate per cartolarizzazioni e le tipologie di esposizioni per le quali ciascuna agenzia è usata.*

Le agenzie esterne di valutazione del merito di credito utilizzate per le cartolarizzazioni sono:

- cartolarizzazione anno 2005: Moody's;
- cartolarizzazione anno 2012: Moody's e DBRS;
- cartolarizzazione anno 2014: Moody's e DBRS;
- cartolarizzazione Consel anno 2013: S&P e DBRS
- cartolarizzazione Consel anno 2014: Fitch e DBRS

Si rimanda, per maggiori specifiche, alle informazioni contenute nel punto c) del presente capitolo.

## **Informativa quantitativa**

In aggiunta alle informazioni contenute nella precedente sezione, si riportano le seguenti tabelle quantitative, specificando che le operazioni di auto-cartolarizzazione non contribuiscono ai dati numerici inseriti nelle tabelle seguenti in quanto non costituiscono cartolarizzazioni in senso stretto:

- Tabella 29: ammontare totale delle operazioni di cartolarizzazione in essere realizzate dalla banca in qualità di *originator*, ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e tipologia di esposizioni;
- Tabella 30: ammontare totale delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli *junior*;
- Tabella 31: ammontare totale delle operazioni verso cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti.

**Tabella 29: Ammontare delle operazioni di cartolarizzazione in essere realizzate dalla banca in qualità di originator ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni**

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Secursel S.r.l.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Mutui <i>Performing</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Secursel S.r.l.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Canoni di <i>Leasing</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>	<b>221.867</b>	-	<b>11.510</b>	-	<b>301.392</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Mars 2600 S.r.l.	221.867	-	11.510	-	71.200	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Mutui <i>Performing</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Monviso 2013 S.r.l.	-	-	-	-	6.249	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti al consumoi <i>Performing</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Monviso 2014 S.r.l.	-	-	-	-	223.942	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti al consumoi <i>Performing</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Tabella 30: Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio**

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
<b>A. Attività sottostanti proprie:</b>		
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	-	X
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	X
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.3 Non cancellate	<b>1.042.364</b>	X
1. Sofferenze	1.020	X
2. Incagli	2.688	X
3. Esposizioni ristrutturate	157	X
4. Esposizioni scadute	2.859	X
5. Altre attività	1.035.640	X
<b>B. Attività sottostanti di terzi:</b>	-	X
B.1 Sofferenze	-	X
B.2 Incagli	-	X
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	X
B.4 Esposizioni scadute	-	X
B.5 Altre attività	-	X

**Tabella 31: Ammontare delle esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti**

Qualità attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
<b>A. Con attività sottostanti proprie:</b>	<b>72.941</b>	<b>221.867</b>	-	<b>11.511</b>	<b>402.055</b>	<b>301.392</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	1.097	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	72.941	221.867	-	11.511	402.055	300.295	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Con attività sottostanti di terzi:</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## 10 – Rischio operativo

### Informativa qualitativa

#### Descrizione del metodo utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

La normativa emanata da Banca d'Italia prevede tre metodi di calcolo per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo:

- metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*);
- metodo Standardizzato (TSA – *Traditional Standardised Approach*);
- metodi Avanzati (AMA – *Advanced Measurement Approaches*).

Nel metodo Base il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare, pari al 15%, alla media delle ultime tre osservazioni a fine esercizio dell'indicatore rilevante.

Nel metodo Standardizzato il requisito si determina applicando al margine di intermediazione coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle linee di *business* in cui è suddivisa l'attività aziendale.

Nei metodi Avanzati l'ammontare del requisito patrimoniale è misurato attraverso modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa e altri elementi di valutazione raccolti ed elaborati all'interno del Gruppo.

Il Gruppo Banca Sella per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dell'esposizione al rischio operativo ha adottato il metodo Base, per il quale il calcolo del requisito patrimoniale avviene ai sensi dell' art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

## 11 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

### Informativa qualitativa

#### Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti e descrizione delle tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Le partecipazioni e le quote azionarie presenti in portafoglio sono detenute principalmente per finalità strategiche e strumentali all'attività operativa del Gruppo.

#### **Attività finanziarie disponibili per la vendita**

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate, non diversamente classificate come crediti, le attività detenute per la negoziazione o le attività detenute sino a scadenza. In particolare vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili come di controllo, collegamento e controllo congiunto. L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale e alla data di erogazione per le altre attività finanziarie non classificate come crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il *fair value* dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute sino a scadenza o dalle attività detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano a essere valutate al *fair value*, con la rilevazione a Conto Economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore. Al momento della dismissione, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a Conto Economico.

Per la determinazione del valore di *fair value* attendibile, nel caso in cui non siano disponibili quotazioni su mercati attivi, si tiene conto di transazioni recenti avvalorate anche da transazioni avvenute successivamente alla data di chiusura del bilancio che ne confermino i valori di *fair value*.

Con riferimento alle interessenze azionarie non qualificabili come di controllo, collegamento e controllo congiunto, nel caso di strumenti di capitale privi di un prezzo di mercato quotato in un mercato attivo e qualora non siano osservabili transazioni recenti, non potendo determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite durevoli di valore (*impairment*).

Secondo quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo 58, la società, a ogni data di riferimento del bilancio o della relazione semestrale, verifica se vi sono obiettive evidenze che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbiano subito una riduzione di valore.

Per gli strumenti di capitale è inoltre considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* dell'attività finanziaria in oggetto, al di sotto del suo costo.

Nello specifico, la significatività delle riduzioni di valore (cosiddetta "*severity*") deve essere valutata sia in termini assoluti, nel senso di una performance negativa del titolo, sia in termini relativi rispetto all'andamento dei mercati/settori di appartenenza della società oggetto di analisi; è ritenuta significativa una riduzione del *fair value* di oltre il 50%.

La persistenza nel tempo delle riduzioni di valore (cosiddetta "*durability*") è invece valutata con riferimento alla lunghezza dell'arco temporale durante il quale tali riduzioni si sono

costantemente e univocamente mantenute in modo continuativo per un periodo superiore ai 15 mesi.

I limiti di *severity*, *durability* e *relativity* sono da intendersi come alternativi fra di loro: è sufficiente che uno dei tre criteri indichi una perdita di valore affinché si verifichi l'impairment della partecipazione. Ne consegue che, nel caso in cui la riduzione di valore rispetto al costo di carico di una partecipazione sia maggiore o più prolungata rispetto ai limiti di *severity* o di *durability* ovvero si verifichi la non sussistenza degli elementi di *relativity* si procede all'iscrizione a conto economico della perdita.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione semestrale. Qualora i motivi della perdita durevole di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico nel caso di titoli di debito, a Patrimonio Netto nel caso dei titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici a esse connessi.

Un'attività finanziaria classificata come disponibile per la vendita che, se non fosse stata designata come tale, avrebbe soddisfatto la definizione di finanziamenti e crediti, può essere riclassificata fuori dalla categoria "disponibile per la vendita" nella categoria "finanziamenti e crediti" se si ha l'intenzione e la capacità di possederla per il futuro prevedibile o fino a scadenza.

### **Partecipazioni**

La voce include le interessenze detenute in società collegate, che vengono iscritte in base al metodo del patrimonio netto. Si considerano collegate le società non controllate in cui si esercita un'influenza significativa. Si presume che la società eserciti un'influenza significativa in tutti i casi in cui detiene il 20% o una quota superiore di diritti di voto e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora sussista il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie delle partecipate.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo.

Se esistono evidenze tali per cui il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a Conto Economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi o i benefici a essa connessi.

### **Gerarchia del fair value**

Il 12 Maggio 2011 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 13 "Valutazione del Fair value" che fornisce una guida completa su come valutare il fair value di attività e passività finanziarie e non finanziarie e sulla relativa informativa. L'IFRS 13 è stato omologato con Regolamento (UE) N. 1255/2012 della Commissione dell'11 dicembre 2012.

Il nuovo principio si applica tutte le volte che un altro Standard contabile richieda la misurazione di un'attività o passività al fair value o richiede informazioni integrative sulle valutazioni del fair value.

In base a quanto previsto dall'IFRS 13, il fair value è definito come il "prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il principio impone che qualora esistano transazioni direttamente osservabili sul mercato, la determinazione del fair value è immediata. In assenza di tali condizioni occorre far ricorso a tecniche di valutazione. L'IFRS 13 individua tre tecniche di valutazione ampiamente utilizzate e stabilisce che ciascuna entità, per valutare il fair value, debba utilizzare tecniche di valutazione coerenti con uno o più di questi metodi:

- Metodo della valutazione di mercato: con tale tecnica viene fatto ricorso a prezzi ed altre informazioni relative a transazioni che hanno coinvolto attività o passività finanziarie identiche o similari. Rientrano in tale ambito le valutazioni basate sulla determinazione dei multipli di mercato.
- Metodo del costo: il fair value è rappresentato dal costo di sostituzione di un'attività finanziaria.
- Metodo reddituale: il fair value è pari al valore attuale dei flussi futuri. Tali tecniche possono essere basate sul valore attuale.

Nel calcolo del fair value di un'attività finanziaria l'IFRS 13 prevede l'inserimento di un fattore di aggiustamento del fair value che identifichi il cosiddetto rischio di controparte (CVA). Tale rischio di credito deve essere quantificato come lo determinerebbe un operatore di mercato nella definizione del prezzo di acquisto di un'attività finanziaria.

Nella determinazione del fair value di una passività finanziaria, l'IFRS 13, prevede che si debba quantificare anche un fattore di aggiustamento del fair value riferibile al proprio rischio di credito (DVA).

Come già evidenziato in precedenza, in base all'IFRS 13 la determinazione del fair value degli strumenti finanziari dovrebbe utilizzare tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso a dati di input osservabili sul mercato.

A tal fine, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value:

- Livello 1: i prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1, osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. I prezzi delle attività o passività si desumono dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi (spread creditizi e di liquidità) sono desunti da dati osservabili di mercato.
- Livello 3: dati di input non osservabili per l'attività o per la passività. I prezzi delle attività o passività si desumono utilizzando tecniche di valutazione che si fondano su dati elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito ad assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività (comporta, pertanto, stime ed assunzioni da parte del management).

L'IFRS 13 definisce mercato attivo quel "mercato in cui le operazioni relative all'attività o alla passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa".

Di seguito vengono illustrati i diversi livelli di input da utilizzare per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da valutare al fair value:

(L1) Strumenti il cui fair value è rappresentato dal valore di mercato (strumenti quotati su un mercato attivo):

- Titoli quotati su un mercato regolamentato o su un MTF e il cui prezzo rispecchia le informazioni di mercato.
- Titoli quotati su Bloomberg purché l'importo dell'emissione sia maggiore o uguale a 500 milioni di euro e sia presente almeno un market maker con prezzi regolarmente disponibili.
- Fondi per i quali è disponibile il NAV giornaliero o la quotazione giornaliera.
- Partecipazioni quotate su un mercato attivo.
- Derivati quotati su mercati regolamentati.

I criteri di cui sopra, unitamente alla definizione di "mercato attivo" fornita dall'IFRS 13, concorrono ad identificare in maniera univoca i mercati attivi.

(L2) Strumenti il cui fair value è determinato utilizzando input diversi dai prezzi quotati su un mercato attivo, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato:

- Titoli per i quali Bloomberg esprima una quotazione caratterizzati da un importo dell'emissione inferiore a 500 milioni di euro oppure titoli, seppure caratterizzati da un importo dell'emissione superiore a 500 milioni di euro, per i quali non sia presente su Bloomberg alcun market maker con prezzi regolarmente disponibili.
- Obbligazioni emesse dal Gruppo Banca Sella per le quali si procede, di norma, ad una valutazione quindicinale (in prossimità della fine della prima quindicina del mese ed in prossimità del fine mese). La valutazione può avvenire con maggior frequenza qualora le condizioni di mercato o la tipologia di strumenti lo rendano opportuno e necessario, ovvero "on demand" qualora in qualsiasi momento l'area negoziazione ne faccia richiesta. Il calcolo del fair value delle emissioni obbligazionarie del Gruppo viene effettuato dall'Area Finanza della Capogruppo, utilizzando le metodologie, largamente diffuse sul mercato, di seguito indicate:
- Obbligazioni a tasso fisso: "asset swap spread";
- Obbligazioni a tasso variabile: "discount margin";
- Obbligazioni strutturate: "net present value" (per la componente obbligazionaria).

Le obbligazioni strutturate che, oltre alla componente obbligazionaria incorporano una componente opzionale (derivato), prevedono la valutazione di quest'ultima sulla base sia dei prezzi praticati da controparti di mercato sia sulla base di modelli di valutazione esterni (es. modello di Black-Scholes) o proprietari. E' altresì previsto un controllo di secondo livello da parte del servizio Risk Management sui prezzi calcolati e sulla modellistica utilizzata. Le eventuali incongruenze o anomalie riscontrate vengono da questo comunicate tempestivamente dall'Area Finanza per verifiche ed eventuale ricalcolo.

- Titoli definiti illiquidi ad esclusione di quelli esplicitamente valutati a modello (che confluiscono nel L3).
- Fondi per i quali non è disponibile il NAV giornaliero o la quotazione giornaliera, ma che esprimano periodicamente un NAV o una quotazione affidabile.
- Partecipazioni che non hanno un mercato attivo per le quali si viene a conoscenza di un numero di transazioni limitato ma ricorrente nel tempo.
- Derivati OTC per cui siano presenti parametri di mercato per la valutazione.

(L3) Strumenti il cui fair value è determinato utilizzando input che non sono basati su dati di mercato osservabili:

- Titoli in default o delistati nell'ipotesi in cui il prezzo comunicato dal provider di riferimento per il singolo titolo è maggiore di 0. Se tale prezzo è invece pari a 0 tali titoli vengono considerati "valutati non al fair value";
- Titoli definiti illiquidi esplicitamente valutati a modello;
- Titoli derivanti dalle cartolarizzazioni Mars 2600 e altre ABS;
- Fondi o Sicav specializzate in ABS;
- Fondi chiusi non quotati;
- Fondi di private equity;
- Partecipazioni che non hanno un mercato attivo per le quali avvengono transazioni una tantum o per le quali si utilizzano metodi di valutazione;
- Derivati OTC per cui non siano presenti parametri di mercato per la valutazione.

### **Informativa quantitativa**

La tabella 32 riporta le esposizioni per cassa dei titoli di capitale con evidenza del valore di bilancio e del *fair value*, degli utili/perdite realizzati, delle plus/minusvalenze non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico) e delle plus/minusvalenze non realizzate incluse nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare.

**Tabella 32: Portafoglio bancario- esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.**

Voci	Valori di bilancio						Consistenze al 31/12/2014			Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate		Plusvalenze/minusvalenze non realizzate incluse nel CET1	
	Valori di bilancio			Fair value			Valore di mercato	Utili/Perdite realizzate		Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
	L1	L2	L3	L1	L2	L3	L1	Utili	Perdite				
<b>A. Titoli di capitale</b>													
A.1 Azioni	2.280	-	138.207	2.280	-	245	2.280	3.541	3.601	-	-	-	-
A.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. O.I.C.R.</b>													
B.1 Di diritto italiano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- chiusi	-	-	579	-	-	579	-	-	-	6	4	-	-
- riservati	-	-	847	-	-	847	-	-	-	126	-	-	-
- speculativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Di altri Stati UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- armonizzati	15.310	-	-	15.310	-	-	-	-	-	94	285	-	-
- non armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati chiusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- chiusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>17.590</b>	<b>-</b>	<b>139.632</b>	<b>17.590</b>	<b>-</b>	<b>1.671</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>226</b>	<b>289</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## 12 – Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

### Informativa qualitativa

#### Natura del rischio tasso

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario<sup>21</sup> deriva da asimmetrie nelle scadenze, nei tempi di ridefinizione dei tassi (nonché nelle tipologie di indicizzazione) delle attività e delle passività comprese nel portafoglio bancario (*banking book*).

Le fonti principali di rischio di tasso di interesse che si generano nel portafoglio bancario si possono ricondurre a:

- *mismatch* temporali di scadenza (rischio legato all'esposizione delle posizioni ai cambiamenti nella pendenza e nella forma della curva dei rendimenti);
- *mismatch* derivanti dall'imperfetta correlazione nei cambiamenti dei tassi attivi e passivi sui differenti strumenti (c.d. rischio di indicizzazione).

Il rischio di tasso di interesse è prevalentemente generato dalle operazioni di raccolta e impiego verso clientela, dai titoli a tasso fisso del portafoglio bancario e dai depositi interbancari (attivi e passivi), oltre che dagli strumenti derivati posti in essere per mitigare l'esposizione al rischio di tasso da variazioni di *fair value* da esse generato. Il Gruppo persegue una politica di elevata copertura del rischio; le scelte strategiche e gestionali sono volte a garantire un'adeguata copertura del rischio di oscillazione del valore economico.

#### Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio, in particolare relative ai finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e alla dinamica dei depositi non vincolati

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il Gruppo Banca Sella adotta due approcci:

- misurazione secondo la metodologia indicata da Banca d'Italia nell'Allegato C della Circolare n.285/2013, finalizzata a valutare l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e a controllare il rispetto dell'indicatore di rischio, dato dal rapporto tra valore economico ottenuto e i fondi propri. Tale indicatore infatti non dovrebbe superare il 20%, limite oltre il quale Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi;
- misurazione che prevede l'utilizzo della modellizzazione delle "poste a vista" per la determinazione del capitale interno ai fini ICAAP. Nella modellizzazione delle poste a vista i conti correnti passivi e i depositi liberi vengono rappresentati secondo un profilo di ammortamento che, partendo dalla durata a vista, si completa in cinque anni. La rappresentazione è funzione di un modello econometrico parametrico finalizzato a cogliere le caratteristiche comportamentali di queste poste a durata contrattuale non definita. Per il calcolo del capitale interno al 31 dicembre 2014 si sono ipotizzati *shift* paralleli della curva dei tassi rispettivamente pari a +200 *basis point* (scenario al rialzo) e -5 *basis point* (scenario al ribasso compatibile con il vincolo di non negatività dei tassi).

I processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse poggiano su una struttura organizzativa in base alla quale le informazioni vengono esaminate e valutate criticamente dal Comitato ALM di Gruppo con frequenza mensile. Tale Comitato fornisce inoltre le

<sup>21</sup> Il portafoglio bancario è costituito dal complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Il rischio di tasso di interesse sul solo portafoglio di negoziazione rientra nella definizione di rischio di mercato.

opportune linee di indirizzo operative. Ai fini gestionali, sono stati previsti internamente - oltre al limite dell'indicatore di rischio definito dalla normativa pari al 20% - limiti di attenzione più prudentiali il cui superamento comporta la valutazione di strategie operative volte a riportare l'esposizione verso livelli ritenuti accettabili.

Le strategie delle operazioni di copertura mirano principalmente a mitigare l'esposizione al rischio di tasso di interesse implicita negli strumenti finanziari, che derivano prevalentemente da forme di erogazione del credito (coperture generiche, quali quelle su mutui ipotecari, credito al consumo e canoni periodici dei contratti di *leasing*) oppure da prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo Banca Sella e presenti nel portafoglio bancario (coperture specifiche).

L'esposizione al rischio di tasso implicito nelle forme di erogazione del credito è coperta tramite strumenti derivati del tipo *interest rate swap amortizing* e opzioni *cap*, sulla base dell'ammontare del portafoglio mutui erogato e sulla base delle scadenze medie del portafoglio medesimo.

In ragione del sostanziale bilanciamento delle strutture del passivo e dell'attivo, non vengono effettuate coperture per il rischio tasso d'interesse da *cash flow* generato da poste a tasso variabile.

*Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio*

La misurazione del rischio tasso è effettuata con frequenza mensile. Il Servizio Risk Management di Banca Sella Holding produce mensilmente idonea reportistica che viene esaminata dal Comitato ALM di Gruppo. Con la stessa periodicità sono inoltre elaborati dati di sintesi per i Consigli di Amministrazione della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

## Informativa quantitativa

La tabella successiva illustra il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul *banking book* a seguito di una variazione dei tassi di interesse di +200 b.p. e -5 b.p (per il rispetto del vincolo di non negatività dei tassi) e l'impatto in termini di indicatore di rischio<sup>22</sup>. Il calcolo è effettuato applicando la modellizzazione delle poste a vista.

**Tabella 33: Impatto rischio tasso con modello poste a vista**

<b>Divisa/Shift</b>	<b>Capitale interno al 31/12/2014</b>	<b>Indicatore di rischio calcolato sul patrimonio di vigilanza</b>
<b>Eur +200/-5 bp</b>	564	0,06%
<b>Altro + 200/-5 bp</b>	85	0,01%
<b>Totale + 200/-5 bp</b>	<b>649</b>	<b>0,07%</b>

<sup>22</sup> L'indicatore di rischio è calcolato come rapporto fra esposizione al rischio di tasso e i fondi propri.

## 13 – Attività non vincolate

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) -art.433- gli enti creditizi devono segnalare alle autorità competenti le attività vincolate e non vincolate suddivise per tipologia di attività. È considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

Le principali fattispecie di attività vincolate dal Gruppo Banca Sella sono le seguenti:

- attività finanziarie iscritte in bilancio, cedute nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali in bonis ovvero di credito al consumo;
- titoli iscritti in bilancio sottostanti ad operazioni di pronti contro termine passivi;
- altri titoli o attività di proprietà impegnati, iscritti, ovvero non iscritti in bilancio, costituiti a garanzia dei finanziamenti BCE;
- titoli di proprietà iscritti in bilancio utilizzati come collaterale per finanziamenti ricevuti.

**Tabella 34: Attivi dell'ente segnalante**

	Impegnate		Non Impegnate	
	Valore di Bilancio	Fair Value	Valore di Bilancio	Fair Value
1. Titoli di capitale	-	-	49.521	49.521
2. Titoli di debito	654.079	654.079	1.843.254	1.843.404
3. Altre attività	1.027.285	x	9.420.245	x
<b>Totale</b>	<b>1.681.364</b>	<b>654.079</b>	<b>11.313.020</b>	<b>1.892.955</b>

**Tabella 35: Garanzie ricevute dall'ente segnalante**

	Impegnate	Non Impegnate
1. Attività finanziarie	1.092.050	254.359
- Titoli	1.092.050	254.347
- Altre	-	12
2. Attività non finanziarie	-	42
<b>Totale</b>	<b>1.092.050</b>	<b>254.401</b>

**Tabella 36: Fonti di impegno**

	Passività corrispondenti o titoli prestati	Attività, collateral ricevuti e titoli di debito di propria emissione diversi da covered bonds e ABS impegnati
1. Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	1.994.565	2.671.223

## 14 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

### Informativa qualitativa

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione comprese, se del caso, le informazioni sulla composizione e sul mandato del "Comitato remunerazioni", su eventuali consulenti esterni dei cui servizi la banca si è avvalsa e sul ruolo degli organi e delle funzioni interessate

Il Consiglio di Amministrazione riesamina annualmente le Politiche di Remunerazione su proposta della Direzione Generale di gruppo previo parere del Comitato per la Remunerazione. Nel processo di riesame e di verifica annuale in merito alla loro corretta attuazione e funzionamento, la Direzione Generale di Gruppo coinvolge le funzioni aziendali Compliance, Risk Management, Risorse Umane, Pianificazione Strategica, Controllo di Gestione e Revisione Interna a cui spetta, in coerenza con le responsabilità loro assegnate, prima di tutto il compito di verificare la corretta applicazione dei principi e criteri previsti dalla normativa.

In particolare:

- il servizio Compliance esamina la coerenza delle Politiche di Remunerazione con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela. Pone inoltre in essere controlli al fine di verificare l'assenza di conflitti di interesse;

- il servizio Risk Management verifica che i sistemi di remunerazione siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla banca, secondo metodologie coerenti con quelle che la banca adotta per la gestione dei rischi a fini regolamentari e interni;

- il servizio Pianificazione Strategica verifica la coerenza delle politiche di remunerazione con gli obiettivi strategici di società e di gruppo e con gli obiettivi di gestione e il controllo dei rischi;

- il servizio Controllo di Gestione si esprime in merito alla valutazione sul grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati;

- il servizio Risorse Umane esamina la coerenza delle politiche di remunerazione con i principi e le politiche di gestione del personale e in merito alla concreta e corretta attuazione a tutti i livelli di quanto previsto nelle politiche di remunerazione;

- il servizio di Revisione Interna verifica, con frequenza annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle Politiche di Remunerazione del Gruppo Banca Sella e alla normativa di riferimento, portando a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Comitato per la Remunerazione le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea degli Azionisti.

In merito al processo di determinazione e di controllo delle politiche retributive per l'anno 2014, si rammenta che il Consiglio di Amministrazione della capogruppo, previo esame del Comitato per la Remunerazione, ha riesaminato le Politiche di Remunerazione del Gruppo Banca Sella che sono state successivamente approvate dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti del 10 maggio 2014.

Le Politiche di Remunerazione così definite sono state applicate a tutte le società facenti parte del Gruppo Banca Sella e, all'interno delle società, ai seguenti soggetti:

- Consiglieri di Amministrazione;

- Consiglieri di Amministrazione che ricoprono particolari cariche;
- Consiglieri di Amministrazione non esecutivi che ricoprono particolari cariche;
- Componenti di organi di controllo (relativamente ai sindaci effettivi);
- Vertici aziendali: ovvero dirigenti e quadri direttivi che ricoprono funzioni apicali o funzioni di responsabilità a livello di gruppo e di singola società;
- Responsabili e dipendenti operanti nelle funzioni di controllo a presidio dei rischi e nelle funzioni preposte alla redazione dei documenti contabili societari;
- Altri dipendenti non rientranti nelle precedenti categorie;
- Promotori finanziari;
- Collaboratori abituali non legati alle società del Gruppo da rapporti di lavoro subordinato.

Ai fini delle presenti politiche alcuni soggetti sono identificati inoltre come “personale più rilevante” nella misura in cui la loro attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo e della Società.

In relazione a quest’ultimo punto, nel corso della seduta consiliare del 8 settembre 2014 è stato individuato, per l’anno 2014, il personale appartenente alla categoria del “personale più rilevante” sulla base di quanto stabilito dalle Politiche di Remunerazione<sup>23</sup>. Sono state individuate nel Gruppo Banca Sella 51 persone; nel dettaglio la Capogruppo ha identificato come soggetti “più rilevanti” le seguenti posizioni:

- gli Amministratori con incarichi esecutivi: sono stati inclusi gli amministratori delegati di tutte le società del Gruppo Banca Sella (n. 12, per 3 dei quali per cui non è prevista l’erogazione di remunerazione variabile correlata al ruolo di amministratore con incarichi esecutivi);
- i Direttori Generali e i responsabili delle principali aree di business: sono stati inclusi i membri della Direzione Generale di Gruppo (n. 5), i Direttori Generali/CEO/Condirettori Generali/Vice Direttori Generali delle società (n. 6), i Vice Ceo delle società con almeno 20 dipendenti (n. 4), i membri del Comitato di Direzione di Banca Sella (n. 6), i responsabili delle principali aree di business di gruppo o società (n. 4);
- i principali Responsabili delle aree territoriali: sono stati inclusi i responsabili di territori che hanno impieghi superiori al 15% del totale degli impieghi dei territori e il responsabile del Private Banking di Banca Sella per la tipologia di business (n. 4);
- i responsabili delle principali funzioni di controllo interno: considerando a tal fine solo coloro che ricoprono gli incarichi di livello più elevato in Capogruppo, ovvero con responsabilità di direzione e coordinamento a livello di Gruppo perché solo costoro si è reputato possano influenzare in modo rilevante, nell’ambito delle attività svolte e delle responsabilità affidate in materia di controlli, i livelli di assunzione del rischio di Gruppo (n. 7);
- altro personale più rilevante individuato a seguito dell’attuazione del processo di “autovalutazione” attuato secondo le regole stabilite nelle Politiche di Remunerazione sul restante personale (n. 3).

---

<sup>23</sup> Nell’attesa dell’emanazione delle direttive da parte di Banca d’Italia in recepimento della direttiva europea CRD4 si è ritenuto opportuno effettuare il processo di autovalutazione secondo le disposizioni di Banca d’Italia del 30 marzo 2011 “Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari”.

Nel processo di approvazione ed attuazione delle politiche è fattivamente coinvolto il Comitato per la Remunerazione, che il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha ritenuto opportuno nominare, in seno al Consiglio medesimo, fin dal 2007.

Il Comitato per la Remunerazione ha i seguenti compiti:

- formula al Consiglio di Amministrazione proposte per la remunerazione del Presidente, dei Vice Presidenti, dell'Amministratore Delegato, nonché per i componenti del Consiglio a cui siano attribuite particolari cariche, poteri o funzioni dallo Statuto o dal Consiglio stesso;
- su proposta dell'Amministratore Delegato si esprime in ordine alla remunerazione: dell'alta dirigenza della Banca, intendendosi per tale i componenti della Direzione Generale (Direttore Generale<sup>24</sup>, Condirettore Generale, Vice Direttori Generali) e degli organi di amministrazione e controllo delle "aziende rilevanti"<sup>25</sup> del Gruppo Banca Sella, individuate sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione;
- definisce le linee di indirizzo per la determinazione da parte dei competenti organi dei compensi degli organi di amministrazione e controllo delle società controllate diverse da quelle indicate al punto precedente;
- ha compiti consultivi e di proposta in merito alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del restante "personale più rilevante";
- vigila sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- cura la preparazione della documentazione da sottoporre al consiglio di amministrazione per le relative decisioni;
- collabora con gli altri comitati interni al consiglio di amministrazione;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti<sup>26</sup> nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi, ivi compreso l'accertamento delle condizioni poste per l'erogazione delle quote differite di remunerazione variabile maturate in esercizi precedenti;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività da esso svolta agli organi aziendali, compresa l'assemblea degli azionisti.

Il Regolamento del Comitato prevede che il medesimo organizzi autonomamente i propri lavori, con il coordinamento del Presidente e si riunisca con congruo anticipo rispetto alla riunione dell'organo competente a deliberare in ordine alle materie per le quali il Comitato deve esprimere un preventivo parere, nonché ogniqualvolta il Presidente del Comitato stesso lo ritenga opportuno.

<sup>24</sup> Laddove la carica non coincida con quella di Amministratore Delegato.

<sup>25</sup> Le "aziende rilevanti" del GBS sono quelle che svolgono attività bancaria, finanziaria (se rivolta nei confronti del pubblico) ed assicurativa.

<sup>26</sup> Ci si riferisce in particolare al risk management al fine di assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla banca.

Per l'esercizio 2014 il Comitato si è riunito 6 volte e ha avuto modo di operare concretamente, esprimendosi, tra l'altro, in merito alle seguenti attività e sottoponendo ove necessario all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- alle modalità di attuazione delle Politiche di Remunerazione per l'anno 2013;
- alla consuntivazione della remunerazione variabile del personale più rilevante relativa all'anno 2013;
- all'esame della risposta alle criticità evidenziate nella Relazione di Audit annuale sul Sistema di remunerazione ed incentivazione;
- agli esiti del processo di autovalutazione per l'individuazione del "personale più rilevante" per l'anno 2014;
- all'approvazione di importi, criteri e modalità di consuntivazione della remunerazione variabile a budget per il 2014 per il "personale più rilevante", in attuazione di quanto previsto nelle Politiche di Remunerazione;
- all'approvazione delle "Politiche di Remunerazione del Gruppo Banca Sella".
- all'approvazione del documento "Regole e principi di gruppo per i sistemi incentivanti" sia del 2014, ovvero dei principi e delle regole operative sottostanti i meccanismi di determinazione del sistema premiante operativo nel Gruppo Banca Sella per tutti i dipendenti che tutte le società debbono attuare nella fissazione dei sistemi incentivanti validi per tutto il personale.

Il Comitato per la Remunerazione non si è avvalso di consulenti esterni per lo svolgimento della propria attività e con riferimento all'esercizio 2015, alla data di approvazione della presente relazione si è riunito 3 volte esprimendosi tra l'altro in merito:

- esame della relazione di Audit annuale sul "Sistema di remunerazione e incentivazione" e della relativa bozza di risposta;
- alla consuntivazione della remunerazione variabile del "personale più rilevante" relativa all'anno 2014;
- all'attuazione delle politiche di remunerazione 2014 relativamente alla consuntivazione della remunerazione variabile delle società del Gruppo Banca Sella;
- all'approvazione della proposta di variazione delle "Politiche di Remunerazione del Gruppo Banca Sella";
- agli esiti del processo di autovalutazione per l'individuazione del "personale più rilevante" per l'anno 2015.

#### Modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

Relativamente alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati, ai fini delle Politiche di Remunerazione del Gruppo Banca Sella si considera remunerazione ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o beni in natura (fringe benefits) in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale alle società del Gruppo. La remunerazione è suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile.

Per remunerazione fissa si intendono le poste retributive erogate indipendentemente dai risultati del servizio/area/società e gruppo.

Il sistema remunerativo prevede un bilanciamento tra la componente fissa, collegata al ruolo ricoperto e alle responsabilità assunte, e la parte variabile che mira a premiare i risultati raggiunti.

Per remunerazione variabile si intendono le poste retributive legate al raggiungimento di obiettivi stabiliti ed erogate sulla base dei risultati effettivamente raggiunti.

Il sistema di incentivazione adottato è in linea con le strategie e gli obiettivi di lungo periodo, ed è strutturato per evitare incentivi che possano indurre a violazioni della normativa o ad una eccessiva esposizione a rischi, in coerenza con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. In linea generale la remunerazione variabile è ispirata a principi di equità e meritocrazia ed è collegata:

- al contributo dato al grado di raggiungimento degli obiettivi di Gruppo;
- al grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati in funzione della mansione, degli incarichi assegnati e della responsabilità.

La remunerazione variabile è inoltre riconosciuta a condizione che il Gruppo e la società chiuda in utile (salvo casi di start-up e ristrutturazione aziendale da definire ad inizio periodo) e rispetti i vincoli di rischio fissati ogni anno in conformità alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione). Inoltre se la singola società e/o il Gruppo raggiunge risultati pari o inferiori al 50% rispetto a quanto previsto a budget è obbligo del Consiglio di Amministrazione della società valutare una riduzione della remunerazione variabile a consuntivo.

Per l'anno 2014 i vincoli di accesso alla consuntivazione della remunerazione variabile validi per tutto il personale del Gruppo Banca Sella, ovvero:

- Utile netto consolidato di Gruppo > 0
  - Common Equity Tier 1 Ratio GBS > 8%
- risultano superati.

*Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui i criteri utilizzati per la valutazione dei risultati, l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento con particolare riferimento ai meccanismi di correzione ex post.*

*Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.*

In particolare la remunerazione variabile di breve periodo per:

- gli Amministratori della Capogruppo che ricoprono particolari cariche;
- per i dirigenti e quadri direttivi che ricoprono responsabilità apicali a livello di gruppo, esclusi i responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- per i CEO e, eventualmente, per i Vice CEO, i vertici e dirigenti delle singole società e i responsabili di rilevanti aree di attività;

è determinata, applicando il meccanismo dell'interessenza, sulla base dell'applicazione di una percentuale individuale:

- all'Utile Netto consolidato di gruppo rettificato, che ha un peso mediamente del 40% e di norma non inferiore al 20% della remunerazione variabile di breve periodo complessivamente prevista

e

- in base ad una percentuale prestabilita dell'Utile Netto Rettificato della società o dell'utile netto dell'area di attività.

Le modalità e i criteri così determinati prevedono una grande attenzione all'ottica di lungo periodo e l'attenzione allo sviluppo "pluriennale" dell'attività.

Gli elementi "pluriennali" che già influenzano la corresponsione della remunerazione variabile di breve periodo sono:

- il meccanismo di rettifica dell'utile netto preso a riferimento per il premio, compresa la rettifica del risultato economico sulla base dell'andamento del RORAC e/o degli assorbimenti;
- l'inclusione nell'utile di riferimento di ogni forma di conseguenza economica di decisioni prese negli anni precedenti;
- l'esistenza di un processo di budget ed assegnazione di obiettivi che, in coerenza con il

- piano strategico, cura che gli obiettivi assegnati concorrano al percorso di miglioramento di medio periodo del Gruppo Banca Sella ed al rispetto degli obiettivi pluriennali;
- il dilazionamento nel tempo dell'erogazione di parte della remunerazione variabile di breve periodo; la parte di remunerazione variabile dilazionata aumenta all'aumentare del premio a consuntivo e all'aumentare dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa;
  - l'esistenza di meccanismi condizionanti la corresponsione dilazionata nel tempo di parte della remunerazione variabile che prevedono verifiche di sostenibilità degli utili conseguiti negli anni precedenti.

In particolare per il "personale più rilevante" delle Banche e Società del Gruppo Banca Sella viene:

- fissato il limite massimo al rapporto tra la componente variabile maturata annualmente e la componente fissa;
- fissato l'importo massimo della componente variabile maturata annualmente e la componente variabile viene erogata subordinatamente al raggiungimento degli obiettivi di performance, sottoposta a meccanismi di correzione per il rischio e differita temporalmente se di importo superiore a € 50.000 lordi. La quota di remunerazione soggetta a pagamento differito varia dal 40% al 60% della remunerazione variabile maturata e il periodo di differimento varia da 2 a 3 anni in funzione dell'importo di remunerazione variabile maturata e/o in funzione dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa;
- l'erogazione della parte differita avviene a condizione che:
  - al momento dell'effettivo pagamento continui il rapporto di lavoro con società del gruppo (oppure in caso di pensionamento, premorienza o invalidità);
  - non siano emersi comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la banca e/o carenze patrimoniali. I risultati non si siano rilevati non duraturi o non realmente conseguiti, per effetto di condotte dolose o gravemente colpose;
  - non si sia scesi al di sotto dei limiti patrimoniali regolamentari;
  - per il personale non appartenente alle funzioni di controllo, abbiano dato esito positivo le verifiche di correttezza e le valutazioni di sostenibilità degli utili conseguiti negli anni precedenti. In caso emergano situazioni, che non abbiano già avuto effetto sul premio variabile dell'anno in corso e che evidenzino la non sostenibilità dei risultati conseguiti (es.: non rispetto parametri di rischio, emersione di perdite riferite a fattispecie che negli anni precedenti hanno determinato utile; mancato rispetto dei livelli target di capitale), queste ultime vengono esaminate dal Consiglio di Amministrazione che può decidere l'azzeramento o la riduzione della quota di bonus accantonata;
  - per il personale appartenente alle funzioni di controllo, non siano emersi fatti che evidenzino una carenza nel processo di controllo e di gestione del rischio posto in essere negli anni precedenti. Tali fattispecie vengono esaminate dal Consiglio di Amministrazione che può decidere l'azzeramento o la riduzione della quota di bonus accantonata.

Tutta la remunerazione variabile, annuale e differita, è riconosciuta cash, non essendo ad oggi previsti nel gruppo piani basati su azioni, opzioni o altri strumenti finanziari.

Il differimento della remunerazione variabile maturata nel 2014, ha coinvolto 13 soggetti appartenenti al "personale più rilevante", per una percentuale di differimento pari al 40% e per un periodo di differimento di 3 anni per una persona e di 2 anni per le restanti 12.

Per quattro soggetti la remunerazione variabile maturata a consuntivo ha superato il 100% della remunerazione fissa con un massimo al 177%. L'incidenza media della remunerazione variabile maturata sulla remunerazione fissa è stata pari al 44,69%. Per tre soggetti appartenenti

al “personale più rilevante” non è stata invece riconosciuta remunerazione variabile per l’esercizio 2014; per due di loro perché non più in organico e per mancato superamento dei vincoli di accesso. A tal riguardo infatti le politiche di Remunerazione del Gruppo Banca Sella prevedono che *“i premi possono essere erogati, sulla base delle regole stabilite, se e solo se il gruppo e la società chiuda in utile (salvo i casi di start-up e ristrutturazione aziendale da definire ad inizio periodo) e rispetti i vincoli di rischio fissati ogni anno in conformità alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione.*

La remunerazione variabile per il personale operante nelle funzioni di controllo è stata determinata sulla base del premio stabilito a budget misurato sui risultati effettivamente raggiunti in relazione ai seguenti parametri, prevalentemente di natura qualitativa e coerenti con le finalità della funzione svolta, quali ad esempio:

- qualità dell’attività lavorativa; ad esempio: capacità di far emergere le anomalie nell’ambito delle attività oggetto di controllo e di portarle a conoscenza di livelli appropriati dell’impresa;
- rispetto scadenze (ad esempio rispetto del piano annuale delle attività) e progetti;
- rispetto livelli di servizio;
- obiettivi di gruppo non legati all’andamento economico purché siano tali da non compromettere l’obiettività del loro operato;
- costi degli specifici servizi, a condizione che non siano fonte di potenziali conflitti di interesse;
- gestione e crescita delle Persone.

La remunerazione variabile per il restante personale è stata consuntivata sulla base delle regole approvate dai consigli di amministrazione di ciascuna società del gruppo in attuazione di quanto previsto dal documento “Principi e regole generali del sistema incentivante del Gruppo Banca Sella per il 2014”, previa verifica da parte di ciascuna società che i vincoli di accesso aggiuntivi rispetto a quelli validi per tutto il personale di Gruppo risultassero superati.

*Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati*

Il sistema di remunerazione ed incentivazione del Gruppo vuole perseguire i seguenti obiettivi:

- assicurare una eccellente gestione ordinaria del gruppo e delle società;
- attrarre e mantenere i talenti ovvero le professionalità adeguate alle esigenze operative, gestionali e di governance del Gruppo;
- orientare e incentivare i comportamenti attesi (“virtuosi”) stimolando il raggiungimento di risultati eccellenti durevoli nel tempo, al netto dei rischi;
- agire sulla motivazione e sulle aspettative delle persone;
- contribuire a supportare la realizzazione degli obiettivi strategici di breve e lungo periodo;
- riconoscere e premiare i diversi contributi individuali/di gruppo;
- contribuire alla competitività ed attrattività del gruppo nei confronti del mercato del lavoro esterno;
- fidelizzare le persone;
- favorire il gioco di squadra valorizzando nel contempo il risultato individuale;
- aumentare la produttività, attraverso una efficace ed efficiente attività sempre nel rispetto della sana e prudente gestione;
- assicurare il giusto equilibrio tra componente fissa e variabile al fine di evitare conflitti di interesse.

## Informativa quantitativa

Le tabelle successive riportano informazioni aggregate per categorie di “personale più rilevante” e per aree di attività relativamente alla remunerazione fissa e variabile per l’esercizio 2014.

**Tabella 37: Informazioni aggregate sulle categorie di “personale più rilevante”**

Aree di attività (Nota 1)	Numero soggetti coinvolti	Remunerazione fissa	Remunerazione variabile anno 2014						Remunerazione variabile differita erogata nell'esercizio 2014 di competenza di esercizi precedenti
			Numero di soggetti coinvolti	Remuneraz. variabile totale maturata	di cui upfront contanti	upfront in strum. finanz. o equipar	di cui differita in contanti	di cui upfront in strumenti finanz. o equiparati	
Componente organo con funzione gestione	12	1.963	11	946	613	333	-	179	
<b>ALTA DIRIGENZA</b>	<b>15</b>	<b>1.988</b>	<b>14</b>	<b>751</b>	<b>562</b>	<b>189</b>	<b>-</b>	<b>383</b>	
ALTA DIRIGENZA - ASSET	2	236	2	157	107	51	-	39	
ALTA DIRIGENZA - RETAIL	7	1.004	6	316	254	62	-	196	
ALTA DIRIGENZA - INVESTMENT	1	224	1	118	71	47	-	134	
ALTA DIRIGENZA - FUNZIONI AZIENDALI	2	262	2	43	43	-	-	14	
ALTA DIRIGENZA - ALTRO	3	262	3	115	86	29	-	-	
Investment banking	4	460	4	296	184	112	-	249	
Retail banking	11	1.092	11	481	423	58	-	34	
Asset management	1	123	1	150	90	60	-	21	
Funzioni aziendali	4	370	4	122	122	-	-	-	
Funzioni aziendali di controllo	4	335	3	83	83	-	-	-	
<b>TOTALI</b>	<b>51</b>	<b>6.331</b>	<b>48</b>	<b>2.829</b>	<b>2.078</b>	<b>751</b>	<b>-</b>	<b>866</b>	

(dati in migliaia di euro)

Nota 1: Il “personale più rilevante” è suddiviso nelle categorie previste da Banca d'Italia/EBA per la raccolta annuale dei dati riferiti alle remunerazioni. Per ogni soggetto appartenente al “personale più rilevante” è stata considerata la remunerazione complessiva percepita all'interno del gruppo.

**Tabella 38: Informazioni aggregate per aree di attività**

	NUMERO PERSONE COINVOLTE (2014)	COMPENSO "FISSO" MEDIO (LORDO)	COMPENSO "FISSO" SOMMA (LORDO)	COMPENSO "VARIABILE A BUDGET" MEDIO (LORDO)	COMPENSO "VARIABILE A BUDGET" SOMMA (LORDO)	COMPENSO "VARIABILE A CONSUNTIVO" MEDIO (LORDO) COMPRESIVA DI EVENTUALI SOMME A BONUS BANK	COMPENSO "VARIABILE A CONSUNTIVO" SOMMA (LORDO) COMPRESIVA DI EVENTUALI SOMME A BONUS BANK
	(a)	(b=c/a)	(c)	(d=e/a)	(e)	(f=g/a)	(g)
Amministratori	61	44,80	2.733	2,35	144	0,53	32
Sindaci	24	21,58	518	0,00	0	0,00	0
CEO / Vice CEO	20	145,66	2.913	85,83	1.717	68,81	1.376
Direzione generale di gruppo	5	159,84	799	130,91	655	54,16	271
Altro personale più rilevante	20	103,90	2.078	64,52	1.290	54,11	1.082
Risponsabili funzioni aziendali di controllo	7	87,51	613	31,92	223	25,04	175
Funzioni aziendali di controllo	144	41,16	5.927	3,40	490	3,84	554
Investment Banking	93	45,24	4.208	17,19	1.598	25,89	2.408
<b>RETAIL BANKING</b>	<b>2727</b>	<b>47,84</b>	<b>130.451</b>	<b>1,99</b>	<b>5.436</b>	<b>2,81</b>	<b>7.671</b>
<i>di cui: Altri dipendenti Retail Banking</i>	<i>2397</i>	<i>39,91</i>	<i>95.662</i>	<i>2,27</i>	<i>5.436</i>	<i>2,46</i>	<i>5.885</i>
<i>di cui: Promotori</i>	<i>330</i>	<i>105,42</i>	<i>34.790</i>	<i>0,00</i>	<i>0</i>	<i>5,41</i>	<i>1.786</i>
Asset Management	51	48,82	2.490	9,72	496	15,37	784
Funzioni aziendali	807	37,12	29.958	2,56	2.063	2,58	2.085
Altre aree di attività	43	37,30	1.604	2,69	116	4,15	179
Altri dipendenti operanti all'estero	570	7,83	4.464	0,61	349	0,93	529
Consulenti	17	44,39	755	0,00	0	0,00	0
<b>Totale complessivo</b>	<b>4589</b>	<b>41,30</b>	<b>189.511</b>	<b>3,18</b>	<b>14.576</b>	<b>3,74</b>	<b>17.146</b>
<b>Totale (escluso amministratori/sindaci/consulenti)</b>	<b>4487</b>	<b>41,34</b>	<b>185.506</b>	<b>3,22</b>	<b>14.433</b>	<b>3,81</b>	<b>17.114</b>

(dati in migliaia di euro)

**Tabella 38: Informazioni aggregate sulle categorie di personale più rilevante - (segue)**

	"BONUS BANK" SOMMA (LORDO)	VARIABILE LORDO EROGATO MEDIO (LORDO)	VARIABILE LORDO EROGATO SOMMA (LORDO)	BONUS BANK EROGATA NELL'ESERCIZIO 2014 DI COMPETENZA ESERCIZI PRECEDENTI	TRATTAMENTO DI FINE MANDATO (LORDO)	RAPPORTO VARIABILE A BUDGET/FISSO MEDIO (LORDO)	RAPPORTO VARIABILE A CONSUNTIVO/FIS SO MEDIO (LORDO)	RAPPORTO VARIABILE EROGATO/FISS O MEDIO (LORDO)
	(h)	(i=j/a)	(j)	(k)	(l)	(m=d/b)	(n=f/b)	(o=i/b)
Amministratori	0	0,5	32	54	0,00	5,25%	1,18%	1,18%
Sindaci	0	0,0	0	0	0,00	0,00%	0,00%	0,00%
CEO / Vice CEO	448	46,4	928	307	24,94	58,93%	47,24%	31,87%
Direzione generale di gruppo	74	39,3	197	148	0,00	81,90%	33,89%	24,60%
Altro personale più rilevante	234	42,4	848	304	0,00	62,10%	52,08%	40,82%
Risponsabili funzioni aziendali di controllo	0	25,0	175	0	0,00	36,47%	28,61%	28,61%
Funzioni aziendali di controllo	0	3,8	554	0	0,00	8,27%	9,34%	9,34%
Investment Banking	110	24,7	2.298	137	0,00	37,98%	57,22%	54,61%
<b>RETAIL BANKING</b>	<b>0</b>	<b>2,8</b>	<b>7.671</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>	<b>4,17%</b>	<b>5,88%</b>	<b>5,88%</b>
<i>di cui: Altri dipendenti Retail Banking</i>	<i>0</i>	<i>2,5</i>	<i>5.885</i>	<i>0</i>	<i>0,00</i>	<i>5,68%</i>	<i>6,15%</i>	<i>6,15%</i>
<i>di cui: Promotori</i>	<i>0</i>	<i>5,4</i>	<i>1.786</i>	<i>0</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00%</i>	<i>5,13%</i>	<i>5,13%</i>
Asset Management	0	15,4	784	0	0,00	19,91%	31,49%	31,49%
Funzioni aziendali	0	2,6	2.085	0	0,00	6,89%	6,96%	6,96%
Altre aree di attività	0	4,2	179	0	0,00	7,21%	11,13%	11,13%
Altri dipendenti operanti all'estero	0	0,9	529	0	0,00	7,82%	11,86%	11,86%
Consulenti	0	0,0	0	0	0,00	0,00%	0,00%	0,00%
<b>Totale complessivo</b>	<b>866</b>	<b>3,5</b>	<b>16.280</b>	<b>950</b>	<b>24,94</b>	<b>7,69%</b>	<b>9,05%</b>	<b>8,59%</b>
<b>Totale (escluso amministratori/sindaci/consulenti)</b>	<b>866</b>	<b>3,6</b>	<b>16.248</b>	<b>896</b>	<b>24,94</b>	<b>7,78%</b>	<b>9,23%</b>	<b>8,76%</b>

**Note:**

Informazioni riferite al personale in forza al 31/12/2014

Nella categoria "Ceo/Vice Ceo" rientrano due Vice Ceo appartenenti a Società con meno di 20 dipendenti e quindi non appartenenti al personale più rilevante per l'anno 2014, e non è presente un Ceo non più in forza al 31/12/2014.

Si segnala che due amministratori sono stati conteggiati in due categorie a causa di due diverse tipologie di compensi ricevuti.

## Glossario

<b>AFS</b>	<i>Available for Sale.</i> Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività finanziarie disponibili per la vendita.
<b>ALM</b>	<i>Asset and Liability Management.</i> Complesso delle tecniche e delle procedure per la gestione integrata dell'attivo e del passivo.
<b>AMA</b>	<i>Advanced Measurement Approaches.</i> Metodi avanzati per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.
<b>Banking book (portafoglio bancario)</b>	Complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.
<b>Basic Indicator Approach (BIA)</b>	Metodo base per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo. Il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.
<b>Cap test</b>	Test effettuato in capo al cedente o al promotore per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte di operazioni di cartolarizzazione. La normativa prevede che il valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione non possa essere superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate (cap). Il requisito patrimoniale a fronte del complesso delle posizioni verso una medesima cartolarizzazione è al massimo pari all'8% del cap.
<b>Capitale Complessivo</b>	Elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura del Capitale Interno Complessivo.
<b>Capitale Interno</b>	Capitale a rischio. Fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.
<b>Capitale Interno Complessivo</b>	Capitale interno relativo a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.
<b>CDS</b>	<i>Credit Default Swap.</i> contratto attraverso il quale un soggetto, a fronte del pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore.
<b>Common Equity Tier 1 ratio</b>	Rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e il totale delle attività a rischio ponderate.
<b>CRIF</b>	Società specializzata nel sistema di informazioni creditizie
<b>CRM - Credit Risk Mitigation</b>	Tecniche per la mitigazione del rischio di credito (ad es. garanzie personali, garanzie sotto forma di pegni e garanzie sotto forma di ipoteca).

<b>CRM- Customer Relationship Management</b>	Strumento e strategia di business, volto a selezionare e a gestire le relazioni con i clienti, attuando a tal fine un approccio di tipo integrato che coinvolga persone, reparti, procedure e tecnologie attraverso una cultura aziendale "cliente-centrica" tale da poter supportare gli appropriati processi di raccolta di dati, di azioni marketing, vendite e fornitura di servizi per mezzo di applicazioni, organizzative e tecnologiche, e in grado di veicolare delle efficaci relazioni con la clientela, stabilendo una comunicazione a due vie anziché solo da azienda a cliente, così da fidelizzarlo e accrescerne la profittabilità.
<b>CSA</b>	<i>Credit Support Annex</i> . Accordo di <i>collateral</i> per la copertura dell'operatività in derivati OTC.
<b>DIPO</b>	Database Italiano di Perdite Operative.
<b>EAD</b>	<i>Exposure at default</i> . Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del <i>default</i> del debitore. Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito.
<b>ECAI</b>	<i>External Credit Assessment Institution</i> . Agenzia specializzata per l'assegnazione di giudizi legati al merito di credito dei clienti.
<b>EL</b>	<i>Expected Loss</i> : perdita attesa. È la perdita che si manifesta in media entro un intervallo temporale di un anno su ogni esposizione (o pool di esposizioni). Essa è pari al prodotto tra PD di classe (o pool), LGD ed EAD.
<b>Fair Value</b>	Secondo la definizione IAS/IFRS è il corrispettivo al quale un'attività può essere scambiata, o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili, in una transazione tra terzi indipendenti.
<b>GMRA</b>	<i>Global Market Repurchase Agreement</i> . Accordo di <i>collateral</i> per la copertura dell'operatività in pronti contro termine.
<b>H</b>	Indice di <i>Herfindahl-Hirschman</i> . Indicatore statistico per la misurazione dell'esposizione al rischio di concentrazione.
<b>HFT</b>	<i>Held for Trading</i> . Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività e passività di negoziazione.
<b>IAS / IFRS</b>	<i>International Accounting Standards / International Financial Reporting Standards</i> . Principi contabili internazionali.
<b>ICAAP</b>	<i>Internal Capital Adequacy Assessment Process</i> . La disciplina del "Secondo Pilastro" di Basilea 3 richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

<b>Impairment</b>	Situazione in cui un'attività finanziaria presenta un valore superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.
<b>IRB</b>	<i>Internal Rating Based.</i> Metodo fondato sui rating interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito ai sensi del "Primo Pilastro".
<b>KPI</b>	<i>Key Performance Indicator.</i> indicatori aziendali di performance.
<b>KRI</b>	<i>Key Risk Indicator.</i> indicatori aziendali di rischio.
<b>LCR</b>	<i>Liquidity Coverage Ratio.</i> Indicatore che identifica l'ammontare di <i>asset</i> di alta qualità, liquidi e liberi, che una banca deve detenere per far fronte alle uscite di cassa che si possono manifestare in situazioni di stress specifico e sistemico, su un orizzonte temporale molto breve (un mese).
<b>LGD</b>	<i>Loss Given Default.</i> Tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del <i>default</i> ( <i>Exposure at Default, EAD</i> ).
<b>Maturity Ladder</b>	Scala delle scadenze, che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale.
<b>NSFR</b>	<i>Net Stable Funding Ratio.</i> Indicatore che stima gli eventuali squilibri strutturali nella composizione delle attività e passività di bilancio oltre l'orizzonte temporale dell'anno.
<b>OTC</b>	<i>Over The Counter.</i> mercati la cui negoziazione si svolge fuori dai circuiti borsistici ufficiali.
<b>PD</b>	<i>Probability of default.</i> Probabilità che una controparte in <i>bonis</i> entri in <i>default</i> entro un anno.
<b>Portafoglio di negoziazione</b>	Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Per posizioni si intendono le posizioni in proprio e le posizioni derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi ( <i>market making</i> ).
<b>Rating esterno</b>	Valutazione del merito creditizio rilasciata da un'agenzia specializzata.
<b>Rischi di Primo Pilastro</b>	Secondo quanto definito dalla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, i rischi di Primo Pilastro comprendono: -Rischio di credito (comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi

finanziari di un'operazione);  
 -rischio di mercato;  
 -rischio operativo.

**Rischi di Secondo Pilastro**

Secondo quanto definito dalla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, I rischi di Secondo Pilastro comprendono:

-rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie;

-rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse;

-rischio di liquidità: il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*);

-rischio residuo: il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto;

-rischi derivanti da cartolarizzazioni: rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio;

-rischio strategico: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;

- rischio di reputazione: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

**RORAC**

Indicatore di redditività corretta per il rischio. Esprime, in percentuale, la capacità di creare utile per unità di rischio assunto.

**SFT (Securities Financing Transactions)**

Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

**SREP**

*Supervisory Review and Evaluation Process*. Processo di valutazione dell' ICAAP da parte di Banca d'Italia.

<b>Total Capital Ratio</b>	Rapporto tra il patrimonio di vigilanza (fondi propri) e il totale delle attività di rischio ponderate.
<b>TSA</b>	<i>Traditional Standardised Approach.</i> Metodo Standardizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.
<b>VaR (Value at Risk)</b>	Misura della massima perdita potenziale nella quale può incorrere un portafoglio, in un determinato orizzonte temporale e ad un certo intervallo di confidenza.